

*“Possano le tue scelte riflettere le tue speranze,
non le tue paure”*

Nelson Mandela

INDICE

INTERVENTO

**pronunciato dal Procuratore generale, Antonio Maruccia, dinanzi
all'assemblea della Corte di Appello di Lecce**

PREMESSA

SEZIONE PRIMA

CAPITOLO PRIMO

L'Attività di coordinamento della Procura generale

	Pag.
1.1 Il coordinamento delle Procure del Distretto ex art. 6 d.lgs. 106/2006	5
1.2 Le attività sviluppate con gli uffici giudiziari. I protocolli d'intesa	9
1.3 Le attività esterne della Procura Generale con gli enti, la Regione e il Ministero della Giustizia	20

CAPITOLO SECONDO

L'attività giudiziaria, la Procura Generale quale pubblico ministero di secondo grado

	Pag.
Introduzione	23
2.1 Settore Penale	24
2.1.1 Reati di violenza di genere	31

2.1.2	Reati concernenti gli infortuni sul lavoro	34
2.1.3	La giurisdizione	38
2.1.4	L'esecuzione penale	39
2.1.5	La situazione carceraria	40
2.1.6	I rapporti internazionali	42
2.1.7	Le misure di prevenzione	45
	L'attività processuale	47
2.2.1	Le avocazioni	47
2.2.2	Il concordamento della pena	48
2.2.3	Le impugnazioni	49
2.3	Il settore civile	50
2.3.1	L'impegno nel settore del diritto di famiglia	50
2.3.2	La protezione internazionale	51
2.4	Il Pubblico Ministero e la legislazione sulla crisi d'impresa	51
2.5	Statistiche	53

CAPITOLO TERZO

Innovazione tecnologica e attività giudiziaria

		Pag.
3.1	Gli effetti della pandemia sul funzionamento degli uffici del pubblico ministero. L'esperienza di attività a distanza	57
3.2	L'informatizzazione dei registri e delle attività procedurali	59

CAPITOLO QUARTO
Le articolazioni operative della procura generale di Lecce

	Pag.
4.1 L'organizzazione dell'Ufficio e le piante organiche	69
4.2 Segreteria Procuratore e Magistrati	74
4.2.1 L'attività amministrativa	74
4.2.2 Esposti	75
4.2.3 Pratiche riservate	76
4.2.4 Altre attività	77
4.3 Ufficio ragioneria distrettuale	77
4.3.1 Spese di funzionamento	78
4.3.2 Spese in conto esercizio	79
4.3.3 Spese di giustizia degli uffici requirenti del distretto	81
4.4 Deleghe gestorie – Vigilanza armata, Corrispondenza, Sorveglianza sanitaria, e RSPP	81

CAPITOLO QUINTO
L'emergenza epidemiologica da COVID

	Pag.
5.1 Emergenza Covid: le misure organizzative	85
5.2 L'impatto dell'epidemia sull'attività giudiziaria	87

CAPITOLO SESTO
Il Parco della Giustizia di Lecce

	Pag.
6.1 Verso una nuova edilizia giudiziaria: il Parco della Giustizia di Lecce	89
6.2 Parco della Giustizia: cronologia dei principali avvenimenti	89

SEZIONE SECONDA

Le Relazioni delle Procure

	Pag.
1 La Sezione distaccata di Taranto della Procura generale	99
2 La della Repubblica di Lecce – Direzione Distrettuale Antimafia	123
3 La Procura della Repubblica di Taranto	139
4 La Procura della Repubblica di Brindisi	155
5 La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Lecce	165
6 La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Taranto	175



*Procura Generale della Repubblica
Lecce*

Intervento del Procuratore Generale

Antonio MARUCCIA

Signor Presidente Vicario della Corte di Appello, Autorità, Signore e Signori, rivolgo a tutti un saluto cordiale.

Per l'ottava volta – l'esordio fu nel gennaio del 2016- ho l'onore di prendere la parola in questa solenne Assemblea a nome della magistratura requirente del Distretto giudiziario di Lecce.

E anche oggi - come sempre in questi anni - sento innanzi tutto il dovere di rendere omaggio alla persona del Capo dello Stato, il Presidente Sergio Mattarella, per l'equilibrio e la saggezza con cui assicura le prerogative della magistratura, a tutela dei cittadini e della Repubblica.

Nel corso di questi sette anni si sono succedute a vario titolo ben cinque direzioni della Corte con quattro diversi Presidenti: il dott.

Marcello Dell'Anna, il dott. Vincenzo Scardia, il dott. Roberto Tanisi, il dott. Lanfranco Vetrone e ancora il dottor Scardia.

A tutti – in particolare al dott. Vetrone che ci onora della sua presenza- va la mia sincera gratitudine per la proficua disponibilità verso la mia persona e verso il mio Ufficio.

Mi sia consentito rivolgere al presidente vicario Vincenzo Scardia un ringraziamento speciale avendo egli rappresentato in tutti questi anni un punto certo e autorevole di riferimento per la continuità del servizio giustizia in questo Distretto.

Un saluto al Consigliere dott. Gabriele Fiorentino vice segretario generale del CSM e alla rappresentante del Ministero della Giustizia, Dott.ssa Milena Squicciarini, direttore generale Magistrati.

Ai Signori rappresentanti degli Ordini forensi di Lecce, Brindisi e Taranto l'apprezzamento e la riconoscenza per l'insostituibile ruolo di attori della giurisdizione, esercitato nel nostro Distretto con eccellente professionalità e grande senso istituzionale a difesa dei diritti dei cittadini.

Porgo il benvenuto ai Sindaci, della Città di Lecce e degli altri Comuni, al rappresentante della Regione, ai Signori Prefetti e ai Presidenti delle Province, ringraziando tutti per il loro impegno in favore del servizio Giustizia.

Grazie all'Arcivescovo metropolitano Mons. Michele Seccia, per la sua costante, operosa iniziativa.

Esprimo sentimenti di gratitudine a tutte le donne e agli uomini delle forze dell'ordine e della polizia giudiziaria, in particolare, perché è il loro difficile lavoro che assicura la sicurezza e la libertà dei cittadini.

Infine, ai dipendenti amministrativi della giustizia, ai magistrati requirenti e giudicanti del Distretto va il mio ringraziamento sincero per il servizio svolto con abnegazione.

Anche quest'anno abbiamo inteso assicurare trasparenza e conoscenza delle attività della Procura Generale della Repubblica di Lecce riferendone per esteso nella Relazione contenuta nel volume cartaceo e nel sito web alla quale rinvio per ogni opportuno approfondimento.

Parto dagli organici.

Va dato atto, con soddisfazione, che nell'anno in esame, il Ministero ha immesso in servizio, anche nel quadro del PNRR, quote importanti di personale amministrativo in tutte le Procure del Distretto.

Mancano tuttavia i dirigenti: tutti gli uffici requirenti, 5 su 5, ne sono scoperti e solo la Sezione staccata di Taranto annovera un dirigente amministrativo.

Il personale di magistratura presenta vacanze nelle Procure di Lecce e Taranto e a Brindisi.

I due uffici minorili sono anch'essi in sofferenza.

Il quadro della dirigenza giudiziaria degli Uffici di Procura del distretto, invece, ha l'organico al completo e ciò a differenza degli Uffici giudicanti che vedono ancora scoperti il posto di presidente della Corte, dei presidenti delle due sezioni civili e della sezione unica penale della Corte, della presidenza del Tribunale di Lecce e di quella del Tribunale di Brindisi e, ancora, la vacanza di vari presidenti di sezione nei tre Circondari

Per la magistratura requirente è vacante solo il posto di Avvocato generale lasciato da Ennio Cillo, al quale, ancora, voglio tributare gratitudine per l'entusiasmo e la competenza con cui ha esercitato le sue funzioni in 43 anni di servizio.

Tutte le altre postazioni sono regolarmente coperte, ma a breve sarà libero il posto di procuratore aggiunto nella procura di Taranto.

Al riguardo mi piace esprimere la soddisfazione e l'orgoglio di avere, come Distretto, espresso alle elezioni dello scorso anno, ben due componenti del Consiglio Superiore della Magistratura, il dott. Maurizio Carbone, procuratore aggiunto a Taranto, e il dott. Genantonio Chiarelli, giudice del Tribunale di Brindisi.

Ancora una volta, come in passato con Gianfranco Giardino, Ercole Aprile e Valerio Fracassi, la partecipazione attiva alla vita associativa e un profilo umano e professionale connotato da preparazione, competenza e dedizione, consentono ai magistrati salentini di far apprezzare a livello nazionale le loro qualità, premiate con l'elezione nell'Organo di autogoverno della Magistratura.

Molti complimenti e auguri di buon lavoro a Geno e Maurizio.

Un lavoro difficile, quello che spetta al CSM e alla magistratura italiana.

Le linee di riforma illustrate dal Ministro di Giustizia, muovendo da condivise preoccupazioni e pure indicando soluzioni in parte condivisibili nel vasto programma delineato, ha posto talune questioni di fondo sulle quali la magistratura associata ha espresso le proprie motivate critiche nel pieno rispetto delle attribuzioni del Governo e del Parlamento.

Così in tema di intercettazioni e di obbligatorietà dell'azione penale. Ma voglio qui tornare brevemente sulla collocazione istituzionale del pubblico ministero, per dire sommessamente che ritengo la separazione delle carriere un vulnus per l'equilibrio del sistema di garanzie dei cittadini.

La separazione delle funzioni tra pubblico ministero e giudice è di fatto realizzata, come ognuno può constatare. Oggi, nel corso della

vita professionale di un magistrato è possibile un solo cambio di posizione.

Sono convinto che deviare il corso del pubblico ministero dall'alveo della giurisdizione possa condurre la funzione requirente sotto l'egida del potere esecutivo con ricadute sul principio di indipendenza e sulle garanzie di uniforme applicazione della legge, specie se dovesse venir meno il principio di obbligatorietà dell'azione penale.

La comune cultura della giurisdizione e l'appartenenza al medesimo ordine non può che giovare all'equilibrato e corretto esercizio della funzione dell'accusa.

Il controllo di legalità delle indagini da parte di un pubblico ministero indipendente dovrebbe stare a cuore a tutti e in particolare all'avvocatura, custode delle garanzie dei cittadini dalle interferenze del potere statale.

Venendo all'oggi, la riforma Cartabia ha portato innovazioni profonde nell'intero ordinamento giuridico italiano: nel diritto e nella procedura penale, nel settore civile e nell'ordinamento giudiziario.

In tutti gli ambiti essa pone notevoli problemi giuridici, amministrativi e organizzativi derivanti dai complessi adempimenti richiesti, dai tempi e dalle modalità di applicazione delle nuove norme di diritto sostanziale e processuale.

La riforma è divenuta efficace da poche settimane in assenza delle dotazioni informatiche e materiali indispensabili per il conseguimento degli obiettivi-ricordo tra gli altri la riduzione del 25% dei tempi medi di definizione dei processi penali entro il 2026 - ai quali è subordinata la corresponsione delle risorse del PNRR.

Sia chiaro che la magistratura italiana è consapevole e pronta ad assolvere al compito di dare attuazione alla riforma con leale spirito di doverosa collaborazione istituzionale. Pur dichiarando le loro preoccupazioni - penso alla estinzione dei reati non ancora prescritti, allo scadere dei due anni di processo in appello- i magistrati italiani sono impegnati, a livello nazionale e locale, per individuare le soluzioni che consentano il miglior andamento delle attività.

Così come è accaduto col documento approvato in data 24 ottobre 2022 dai Procuratori generali di tutta Italia, che ha contribuito alla decisione di Governo e Parlamento, dapprima, di posticipare l'entrata in vigore della riforma al 30.12.2022 e poi di approvare una disciplina transitoria mirata ad una applicazione ordinata ed efficace dei nuovi istituti.

Una decisione necessaria, in particolare per le norme relative al controllo sui tempi delle indagini rispetto ai quali, comprensibilmente, la comunità del nostro Paese reclama maggiore, ragionevole, tempestività poiché le indagini penali incidono la carne viva della esistenza delle persone, a volte con danni irreversibili, specie

quando quelle indagini non sono confermate dalla verifica giurisdizionale.

Sul controllo dei tempi, la riforma assegna un importante ruolo al Procuratore generale, seppur criticato per la sua estraneità alle indagini e ai circuiti di coordinamento investigativo; è infatti previsto un intervento diretto del PG nelle attività delle procure della Repubblica con le autorizzazioni alla proroga dei termini ovvero al deposito degli atti di indagine a favore di terzi.

E anche con la previsione di una differente qualità e quantità delle informazioni che il procuratore della Repubblica è tenuto a trasmettere al Procuratore generale ogni settimana mediante tre distinti elenchi riguardanti i procedimenti scaduti e passibili di avocazione, ridisegnando il contenuto dell'articolo 127 delle disposizioni di attuazione del c.p.p.

Sono già state autorevolmente evidenziate le diverse aporie del sistema: si pensi, ad esempio, all'obbligo del PM di depositare gli atti alla scadenza del termine laddove vi sia stata richiesta di misura cautelare non evasa dall'ufficio del giudice delle indagini preliminari che ha tempi di definizione notoriamente lunghi e non certo per colpa di quei magistrati.

La riforma – la più ampia e trasversale degli ultimi trenta anni - è entrata in vigore con l'obiettivo di assicurare maggiore speditezza

nel mentre sono stati introdotti adempimenti numerosi e gravosi senza le necessarie strumentazioni informatiche e materiali.

Nel Distretto di Lecce massimo è l'impegno della magistratura per dare attuazione alla legge, evitando inutili appesantimenti burocratici delle attività.

La complessità dei compiti e la quantità di lavoro presupposti dalle innovazioni normative rende ancor più necessaria una interlocuzione costante tra gli uffici requirenti di primo e di secondo grado e tra questi e la magistratura giudicante.

Anche col contributo della avvocatura, che attiveremo con appositi tavoli, andranno individuate soluzioni e protocolli che consentano il rispetto della nuova normativa attraverso efficienti sistemi di gestione dei nuovi flussi di lavoro.

In questo senso il mio Ufficio ha promosso attività e incontri per definire modalità operative e soluzioni interpretative comuni alle procure del Distretto, nella logica dell'uniforme esercizio dell'azione penale.

D'altro canto, è questo lo spirito a cui, in tutti questi anni, la Procura Generale di Lecce ha cercato di orientare la sua azione: apertura al confronto, condivisione dei contenuti e unità di intenti nel rispetto delle attribuzioni e dell'autonomia di ciascuno.

Nella Relazione annuale che accompagna il mio intervento, troverete la descrizione delle attività della Procura Generale quale organo distrettuale di coordinamento, con l'indicazione delle iniziative verso le Procure e gli uffici giudicanti, verso le forze di polizia e verso gli Ordini forensi. Troverete cenno delle intese e degli accordi promossi e sottoscritti con gli enti del territorio, la Regione, il Ministero e altri organi, locali e nazionali, per assicurare agli uffici giudiziari risorse materiali e informatiche e collaborazioni – come da ultimo quella con l'INPS - volte a garantire efficienza e speditezza all'azione delle Procure.

E troverete l'attività svolta dalla Procura generale di Lecce quale Pubblico ministero di secondo grado. Un'attività per la quale forte è la mia gratitudine verso i colleghi avvocati generali e sostituti procuratori generali per l'orgoglio di dirigere un Ufficio che, grazie a loro, aspira a riscuotere la fiducia del Foro e della magistratura giudicante, delle istituzioni e della comunità tutta dei cittadini.

Venendo brevemente a riferire della situazione del contrasto alla criminalità, le indagini condotte dalla DDA confermano la presenza sul territorio del Salento di organizzazioni mafiose eredi della sacra corona unita e dei clan storici del tarantino.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti continuano a costituire ancora il core business della loro attività.

Si registra, tuttavia, una importante riduzione del fenomeno del trasporto mediante gommoni di stupefacente dall'Albania.

Per tale motivo non vi sono stati, nel periodo in esame, gli ingenti sequestri che avevano caratterizzato gli anni passati.

Sul favoreggiamento dell'immigrazione clandestina vanno menzionate le indagini di respiro internazionale svolte in cooperazione giudiziaria con Stati balcanici ed avvalendosi della collaborazione di Eurojust. Nel gennaio del 2021 con l'indagine cd. Astrolabio la DDA e la nostra Guardia di Finanza hanno accertato e bloccato un traffico internazionale di migranti che da varie parti del mondo, attraverso i territori della Turchia, della Grecia e dell'Albania, giungevano sulle coste salentine e da qui proseguivano verso altri paesi europei. Una indagine che è stata citata come 'esempio mirabile di cooperazione giudiziaria internazionale' nell'ultimo rapporto Eurojust sulle attività del 2021.

Molta preoccupazione desta poi il traffico di rifiuti con i connessi reati in materia ambientale per i quali in numerosi casi è stata esercitata l'azione penale.

Permane l'allarme costituito dall'incontrollata diffusione di cellulari all'interno degli istituti carcerari, che solo in parte sembra essere stato contenuto dall'intervento legislativo dell'ottobre del 2020.

Massimo è l'impegno per recidere i collegamenti dei detenuti con i clan di appartenenza, ostacolo a qualsivoglia percorso di natura rieducativa ai sensi dell'art. 27 della Costituzione.

È ancora forte la capacità dei clan di affermarsi sul territorio e si accentua il carattere imprenditoriale della nostra criminalità organizzata che mira a reinvestire i propri profitti in attività economiche e commerciali mimetizzandosi al fianco della società civile.

La DDA di Lecce segnala come l'utilizzo del trojan ha consentito di evidenziare il fenomeno delle cd "estorsioni ambientali" attraverso le quali i clan riescono ad imporre sul territorio le proprie iniziative imprenditoriali avvalendosi del diffuso senso di omertà.

In questo contesto, unitamente al ricorso alla violenza fisica, pure ampiamente praticato, si segnalano modalità di penetrazione del territorio basate sulla fama criminale dei capi e dei gruppi.

A conferma di tale tendenza si osserva come in tutto il Distretto non si siano registrati, nel periodo preso in esame, omicidi o gravi fatti di sangue riconducibili a logiche mafiose e neppure vi siano state proposte di applicazione del regime carcerario di cui all'art. 41 bis nei confronti di persone arrestate o comunque detenute.

Cionondimeno, sono in aumento nei territori di Lecce, Brindisi e Taranto le attività della criminalità comune e organizzata e, purtroppo, in aumento sono anche i fenomeni di devianza e criminalità minorile.

A Taranto i procedimenti sopravvenuti a carico di noti sono ben 10438; risultano smaltiti nei due semestri 8656 procedimenti, con una pendenza finale di 5475 contro gli iniziali 3693.

A Brindisi i procedimenti sopravvenuti a carico di noti sono n. 6114, nei due semestri risultano definiti 5673 procedimenti con una pendenza finale di n. 4194 contro gli iniziali 3970.

A Lecce, invece, i procedimenti sopravvenuti a carico di noti sono n. 11198, nei due semestri risultano definiti n. 11697 procedimenti con una pendenza finale di n. 13272 procedimenti contro gli iniziali 13771, dunque con buona resa.

Le relazioni della DDA e dei procuratori ordinari e minorili segnalano con preoccupazione l'aumento dei reati sottolineando tutti l'incidenza della crisi economica e sociale che investe le fasce meno garantite della popolazione.

*Nella provincia di **Lecce** si è assistito ad un consolidamento dei gruppi criminali organizzati, che appaiono sempre più aver assunto i caratteri di una mafia "matura" che non ricorre a fatti eclatanti e omicidi per imporsi sul territorio. Anche le forme di criminalità comune hanno registrato un aumento mentre per i reati contro la pubblica amministrazione sono state ottenute dalla Procura diverse misure cautelari convalidate dal Tribunale del riesame.*

Gli omicidi maturati in contesti diversi da quello mafioso sono stati tutti rapidamente accertati dalle indagini, con accuse che hanno

trovato riscontro nelle prime verifiche giurisdizionali: penso dalla tragica morte dei due giovani Daniele De Santis e Eleonora Manta, all'omicidio del maresciallo dei Carabinieri Silvano Nestola a Copertino, a quello di Donato Montinaro, il falegname di Castrì.

A Taranto, poi, si aggiunge l'ulteriore peso del danno ambientale provocato dalle immissioni degli insediamenti industriali che, come noto, ha determinato l'incremento di malattie legate all'inquinamento atmosferico e delle acque, e in particolare di tumori sistemici e polmonari.

Segnala la Procuratrice di Taranto come il peggioramento complessivo della qualità della vita, la perdita progressiva di posti di lavoro, la mancanza di fiducia nei confronti delle istituzioni, siano tutti fattori che hanno portato ad avvicinare fasce intere della popolazione, soprattutto quelle giovanili, all'illegalità e a fornire ossigeno alla criminalità organizzata.

Non a caso la Suprema Corte di Cassazione con sentenza del 26.01.2021 ha riconosciuto l'esistenza nella città di Taranto di tre distinte organizzazioni criminali di stampo mafioso. Riscontro, quest'ultimo, della valida azione repressiva della Magistratura e delle Forze dell'Ordine che incide positivamente sulla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Anche a Taranto, per l'omicidio di Antonio Taurino, avvenuto in ambito familiare nel febbraio 2022, le indagini della procura hanno ben presto individuato le responsabilità.

*A **Brindisi** la realtà criminale della provincia continua ad essere contrassegnata dal monopolio sui traffici illeciti dei gruppi mafiosi che si richiamano alla Sacra Corona Unita, che presenta ormai da tempo allarmanti segnali di ripresa.*

Da segnalare in questa provincia la persistente elevata incidenza di furti in appartamento, di autoveicoli e di rapine, fattispecie tuttavia in diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Gli omicidi di Cairo Salvatore, scomparso in data 06.05.2000, e di Spada Sergio assassinato il giorno 11.11.2001, fatti che, per la notorietà delle due vittime avevano destato particolare allarme sociale sono stati portati alla luce, nell'anno in esame, col fermo delle persone ritenute responsabili.

La questione minorile

Anche nel settore minorile le due procuratrici di Lecce e Taranto segnalano concordemente una forte impennata di condotte oppostive e violente in ambito penale e segni di grande sofferenza, disagio e scollamento dalla realtà, in ambito civile.

Aumentano i reati consumati con violenza alla persona, sia dal singolo che dal gruppo- le famose baby gang- spesso per futili motivi

o in assenza di movente, fatti tutti espressione di frustrazioni, di fallimenti e di opposizione alle regole ed al sistema.

A Lecce il numero dei procedimenti penali sopravvenuti in questo anno (n. 383) risulta sensibilmente superiore rispetto a quello (n.354) del periodo precedente.

A Taranto si è passati da n. 204 procedimenti sopravvenuti dello scorso anno giudiziario a 256 dell'attuale, vale il dire il 25% circa in più.

Gli effetti della pandemia continuano a determinare disagio giovanile al quale si aggiungono le conseguenze della crisi socioeconomica specie nella provincia di Taranto, colpita dalle vicende della ex Ilva. Qui, peraltro, sempre più frequenti sono i casi di minori indagati per attività svolte nell'ambito di gruppi criminali di maggiorenni dediti stabilmente al traffico e allo spaccio di stupefacenti. Quindi non solo baby gang ma arruolamento nei clan criminali quale passaggio di affermazione e di 'crescita personale'.

Una criminalità minorile connotata da aggressività, dall'indifferenza e, comunque, da indiscriminata violenza; condotte sintomo di una profonda crisi educativa oltre che di profondo disagio economico, sociale e familiare. che determinano situazioni di pregiudizio per i minori spesso indotti a considerare assolutamente "normali" attività gravemente illecite.

I risultati

La qualità dell'impegno e dell'attività profusa quest'anno dalle Procure ordinarie e minorili e dalla Procura Generale sono confermate dalle verifiche giurisdizionali.

Proficui risultati sono stati raggiunti dagli uffici requirenti di tutto il Distretto nelle materie della criminalità organizzata e comune, della pubblica amministrazione, dei reati economici, della tutela delle fasce deboli, dei procedimenti in materia di bancarotta e altri reati societari, della materia ambientale e della tutela della salute pubblica. Tutti settori particolarmente delicati e verso i quali la collettività, ne siamo consapevoli, attende risposte giudiziarie soddisfacenti e rapide.

I provvedimenti cautelari richiesti dai pubblici ministeri hanno trovato la quasi totale conferma da parte degli uffici giudicanti, in particolare nel settore dei reati contro la PA e dei reati di criminalità organizzata.

Gli esempi indicati nelle relazioni annuali dei procuratori e i dati statistici forniti ne sono una evidente riprova. Si tratta di procedimenti che il mio Ufficio ha seguito direttamente con grande cura in grado di appello e che si sono conclusi per la stragrande maggioranza con la conferma della sentenza di condanna emessa in primo grado.

L'edilizia giudiziaria

È a voi tutti noto che da diversi anni la Procura Generale di Lecce, unitamente alla Presidenza della Corte- iniziammo con Vincenzo Scardia nel 2017- si fa interprete della necessità di una sistemazione edilizia maggiormente funzionale, moderna e green degli uffici giudiziari di Lecce, oggi frammentati in più palazzi.

Anche a Taranto abbiamo sostenuto l'impegno dei magistrati di quella sede- in primis il presidente Antonio Del Coco- nella ricerca di soluzioni migliorative, ora possibili grazie ai finanziamenti del Ministero.

Mi piace dare atto che su entrambi i fronti, Lecce e Taranto, abbiamo potuto contare sull'impegno fattivo e solerte del nostro connazionale Massimo Orlando, direttore generale delle risorse del Ministero, e del viceministro Francesco Paolo Sisto.

A Lecce non abbiamo abbandonato l'idea progettuale di accogliere in un unico complesso edilizio tutte le attività giudiziarie della città secondo l'idea originaria che ebbe il mio Ufficio affidando all'ing. Ippazio Morciano uno studio di fattibilità sui terreni di via Adriatica, confiscati alla criminalità.

Vorrei sottolineare che il valore simbolico di quel sito ha costituito in questi anni il volano della procedura amministrativa che, come potete leggere compiutamente nella relazione scritta, ha attraversato vari passaggi, dal Protocollo col ministro Andrea Orlando nel

2018, al finanziamento di 70 milioni di euro del ministro Alfonso Bonafede, al progetto affidato all'Agenzia del demanio per il sito originario e fino alla fondamentale offerta del Comune di Lecce - ringrazio il Sindaco Carlo Salvemini per la sua costante attenzione - della area di oltre 60000 mq adiacente allo stadio, proposta che la Commissione permanente della Corte di appello, espressione di tutte le componenti della giustizia, ha condiviso e accettato; io personalmente con entusiasmo.

Va aggiunto che il Ministero ha idea di utilizzare il luogo simbolico del terreno confiscato di via Adriatica per realizzarvi edifici compatibili da punto di vista logistico, ambientale ed economico: si pensa ad una sede degli archivi giudiziari, regionale o per l'intero meridione d'Italia.

La sostenibilità economica e sociale delle opere di riuso dei beni confiscati alle mafie è stato il criterio guida delle mie pregresse funzioni di Commissario straordinario del Governo.

E dunque anche le nuove prospettive di realizzazione del Parco della giustizia e dello stesso sito confiscato mi troveranno tra coloro che si impegnano per avere in tempi ragionevoli risultati concreti e sostenibili dal punto di vista ambiente ed economico.

Chiudo il mio intervento ricordando che quest'anno è giunto a sentenza il dibattimento per i fatti dell'ex ILVA il più grande stabilimento siderurgico d'Europa; decine e decine di imputati, migliaia

di parti civili; una città e un territorio che hanno pagato un prezzo altissimo in termini di vita, di salute, di felicità mancata.

Ecco, in quel processo c'è la storia di una magistratura, dai sostituti della Procura, ai giudici per le indagini preliminari – come dimenticarsi del procuratore Franco Sebastio, recentemente scomparso - ai giudici del Tribunale e della Corte. Una storia di difesa dei diritti del cittadino dall'invasione del potere economico, una storia di difesa di quei diritti da decisioni incostituzionali, l'interpretazione di un ruolo di autonomia e indipendenza perfettamente aderente al modello di magistrati voluto dalla Costituzione.

In quella magistratura noi vogliamo identificarci.

Quella magistratura indichiamo come esempio ai giovani e alla comunità.

Lecce, 28 gennaio 2023

Antonio Maruccia

Procuratore Generale

PREMESSA

La presente relazione accompagna l'intervento pronunciato dal Procuratore Generale nell'assemblea convocata per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2023 con lo scopo di rappresentare ai cittadini e alle istituzioni le attività realizzate dagli uffici requirenti del distretto giudiziario di Lecce e, *in primis*, da questo Ufficio Generale.

Tutte le attività hanno registrato un ritorno alla normalità quasi completo anche se persistono taluni condizionamenti dovuti al protrarsi della diffusione del COVID 19. Ciò è avvenuto grazie anche all'opera di riorganizzazione delle proprie attività cui sono state chiamate le istituzioni con la partecipazione, quanto alla giurisdizione, di tutte le componenti: magistrati, avvocati, dipendenti amministrativi.

Scopo di questo volume è riferire delle attività di questo anno giudiziario dal punto di vista specifico della componente inquirente con l'esame delle più significative problematiche cui il lavoro giudiziario è andato incontro.

L'apertura del volume, con il primo capitolo, riguarda il ruolo di coordinamento svolto dalla Procura Generale sia ai sensi dell'art. 6 d.lgs. n. 106/2006, sia per l'attività di impulso e coordinamento delle Procure del distretto, sia per i rapporti con gli Enti pubblici, la Regione e il Ministero di Giustizia. L'Ufficio è parte integrante della rete nazionale dei procuratori generali d'Italia le cui attività di orientamento si sono realizzate attraverso atti e documenti rivolti all'attenzione del Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, del Ministro della Giustizia e del Consiglio Superiore della Magistratura, con spirito di servizio e di proficua collaborazione.

Al secondo capitolo si è dato atto del lavoro svolto dall'Ufficio generale quale pubblico ministero di secondo grado e si è fornita l'indicazione di alcune delle principali questioni con cui vi è stata interlocuzione con le Procure del distretto: dall'attività nei processi e

nelle impugnazioni, alle misure di prevenzione, alle esecuzioni penali, all'attività giudiziaria civile e internazionale.

Il capitolo terzo, dedicato alle attività giudiziarie della Procura Generale, riferisce del lavoro che ha impegnato ciascuna unità organizzativa che compone l'ufficio fornendo una rendicontazione e descrizione delle attività svolte nel corso dell'anno passando in rassegna l'attività svolta nelle funzioni assegnate dalla legge alla Procura generale nei diversi settori dell'ordinamento in rapporto ai profili di innovazione tecnologica intervenuti, analizzando lo stato attuale dell'intero workflow di lavoro dell'Ufficio.

Nel quarto capitolo sono descritte le articolazioni operative della procura generale di Lecce dal punto di vista delle attività non giurisdizionali. L'Ufficio di Procura generale deve fare fronte a molteplici incombenze amministrative, anche di tipo specialistico, che esulano dal lavoro giudiziario ma che impegnano gran parte delle energie lavorative.

Il quinto capitolo è dedicato alla emergenza epidemiologica da COVID e riporta sommariamente le iniziative e gli atti assunti - nel periodo di riferimento 30 giugno 2021/30 giugno 2022- per disciplinare l'attività giudiziaria in condizioni di sicurezza dando attuazione alle diverse disposizioni normative e regolamentari succedutesi durante l'emergenza sanitaria.

Il capitolo sesto è dedicato alla descrizione sommaria delle iniziative promosse nell'ambito della procedura per la realizzazione a Lecce del Parco della Giustizia dapprima ipotizzandone la realizzazione su terreni confiscati alla criminalità organizzata e poi, nell'ottica di una gestione maggiormente efficiente delle risorse, su terreni di proprietà del Comune di Lecce. Iniziative condivise con la Corte di Appello e mirate a favorire l'interlocuzione tra tutti gli attori istituzionali interessati all'opera e, dunque, alla velocizzazione delle procedure.

La seconda sezione del volume riporta parti delle relazioni dei Procuratori della Repubblica del distretto, compresa quella dell'Avvocato generale della sezione distaccata di Taranto, che

riferiscono sulle attività dei rispettivi Uffici oltreché su argomenti di rilievo sui quali vi è stata interlocuzione con la Procura generale presso la Corte di Cassazione e con la stessa Corte di Cassazione.

SEZIONE PRIMA

CAPITOLO 1

L'Attività di coordinamento della Procura Generale

1.1 Il coordinamento delle procure del distretto ex art. 6 D. LGS. 106/2006

L'attività di coordinamento degli Uffici requirenti del Distretto è stata realizzata anche quest'anno dalla Procura Generale di Lecce, secondo i dettami dell'art. 6 del d.lgs. n.106/2006.

A fronte delle differenti situazioni indotte dalle novelle legislative intervenute sotto il profilo sostanziale e processuale, l'Ufficio Generale ha mantenuto saldo l'orientamento ai principi costituzionali e in particolare al generale e fondante principio di eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge.

Ancora una volta il metodo indicato dall'art. 6 e l'esercizio dei relativi poteri è stato da questa Procura "declinato secondo una accezione positiva di ricognizione e di diffusione delle buone prassi, nonché di costante impulso e sollecitazione alla condivisione di comuni moduli organizzativi ed alla procedimentalizzazione della collaborazione fra uffici puntando all'attuazione mediante "protocolli o intese a livello distrettuale" sempre "frutto della unanime e condivisa valutazione di tutti i Procuratori del distretto e che sono in concreto divenute direttive di carattere generale distrettuale o circondariale anche in materia di protocolli investigativi in senso stretto e di interpretazione condivisa di norme" (così il CSM nella delibera del 16 marzo del 2016).

Per la gestione concreta e quotidiana della sezione distaccata di Taranto della Procura generale, le attività sono state demandate all'Avvocato generale preposto alla medesima sezione distaccata nel quadro indicato da questo Procuratore generale nell'unico Programma Organizzativo dell'Ufficio. L'Avvocato generale ha altresì acquisito i dati e fornito gli elementi di valutazione concernenti tutti gli uffici giudiziari della sede distaccata di Taranto, riportati nel contesto della presente relazione per le singole materie trattate.

L'azione dell'Ufficio, in coerenza ed in continuità con l'impostazione adottata dallo scrivente sin dal suo insediamento nel gennaio 2016, è dunque rimasta ancorata al metodo della

collaborazione tra tutti gli uffici requirenti, interpretando il ruolo attribuito ai Procuratori Generali in un'ottica costituzionalmente orientata di salvaguardia delle autonomie dei singoli uffici, di reciproca collaborazione, puntando sul coordinamento e sul confronto, con particolare attenzione al tema dell'uniforme esercizio dell'azione penale. Ciò in ossequio anche alle direttive impartite dal Procuratore generale presso la Corte di Cassazione che proprio sulle attività di controllo e vigilanza del Procuratore generale presso la Corte di Appello in materia di corretto e uniforme esercizio dell'azione penale da parte delle procure della Repubblica ha impostato la azione di vigilanza.

Già nell'anno trascorso la Procura generale di Lecce aveva dato corso ai temi indicati dal Consiglio Superiore della Magistratura con la circolare in materia di organizzazione degli uffici giudiziari requirenti (delibera di plenum del 16/12/2020).

In particolare la circolare, all'articolo 27, ha ribadito il dovere del Procuratore generale presso la Corte di Appello “di verificare il corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale, l'osservanza delle disposizioni relative all'iscrizione delle notizie di reato ed il rispetto delle norme sul giusto processo, nonché il puntuale esercizio da parte dei Procuratori della Repubblica dei poteri di direzione, controllo e organizzazione degli uffici ai quali sono preposti, acquisisce dati e notizie sugli assetti organizzativi ed ordinamentali degli uffici requirenti del distretto ed opera per favorire soluzioni organizzative ed interpretative condivise, attraverso atti di impulso e coordinamento e promuovendo iniziative e confronti volti a pervenire a tale risultato”.

Proprio in coerenza con i temi indicati dal CSM e dal Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, quest'ufficio di Procura generale ha consolidato un rapporto di leale e proficua collaborazione con tutti gli uffici requirenti del distretto che tali impostazioni hanno da subito condiviso. L'azione di indirizzo e vigilanza della Procura Generale di Lecce ha potuto quindi giovare della piena disponibilità dei dirigenti delle Procure del distretto a concordare e condividere gli assetti organizzativi, le linee interpretative e, talvolta, gli stessi programmi di attività investigative, oltre a garantire la costante informazione sulle indagini di maggiore rilievo e sulle richieste di misure cautelari, e a trovare un punto di gestione degli uffici condiviso e omogeneo tra tutte

le procure della Repubblica in materia di trattazione delle notizie di reato e gestione dei vari modelli esistenti per le medesime iscrizioni.

Anche quest'anno, la bontà dell'azione della Procura generale di Lecce è stata riscontrata proprio dalle considerazioni dei destinatari dell'azione di coordinamento e di vigilanza posta in essere, ossia i procuratori della Repubblica degli Uffici di Lecce, Brindisi Taranto, ivi compresi i procuratori della Repubblica presso i tribunali dei minorenni. Tutti i procuratori della Repubblica hanno infatti manifestato, di persona e per iscritto, ancora una volta, la piena adesione al metodo adottato dal mio ufficio e soprattutto l'utilità dei risultati raggiunti mediante gli accordi sottoscritti nel tempo. In particolare, sul tema delle intercettazioni, avocazioni e sulla vigilanza sulle iscrizioni delle notizie di reato, le iniziative di coordinamento ex art. 6 di questa Procura Generale sono state apprezzate per le positive ricadute sulla organizzazione degli uffici di primo grado.

Tale metodo è stato ancor di più utilizzato nell'ultimo anno che ha visto l'entrata in vigore, fra gli altri provvedimenti, anche della cosiddetta riforma Cartabia (decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150 *attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari*). I problemi giuridici derivanti dalla applicazione delle riforme, di diritto sostanziale e procedurale, previste dal provvedimento legislativo sono stati di tale portata da indurre tutti gli uffici giudiziari italiani a intervenire sul tema, anche con richieste specifiche alla Ministro della giustizia. Non a caso, è stato adottato un decreto-legge, il n. 162 del 31 ottobre 2022, che ha spostato al 30 dicembre 2022 l'entrata in vigore del decreto legislativo numero 150/22 e ha introdotto anche alcune modifiche di merito. Dal punto di vista procedurale, la riforma introduce una serie di modifiche rilevanti nei rapporti tra gli uffici requirenti di primo grado e le procure generali. Determina un intervento diretto dell'ufficio del procuratore generale nelle attività delle procure della Repubblica connesso alle previste autorizzazioni che il procuratore generale può concedere o meno in materia di proroga dei termini di alcune attività collegate alla durata massima delle indagini preliminari ovvero al deposito degli atti a favore di terzi. Determina, altresì, un aumento in qualità e quantità delle informazioni che il procuratore della Repubblica è tenuto a trasmettere

al procuratore generale ogni settimana mediante la produzione di tre distinti elenchi riguardanti i procedimenti con termini di indagine scaduti e passibili di avocazione, ridisegnando il contenuto dell'articolo 127 delle disposizioni di attuazione del c.p.p. Il tutto, in assenza di strumenti informatici idonei a garantire un minimo di supporto a queste nuove attività. La complessità dei compiti e la quantità di lavoro che essi presuppongono, ha reso ancor di più necessaria una interlocuzione costante tra gli uffici requirenti di primo e di secondo grado al fine di addivenire a soluzioni tali da consentire il rispetto della normativa da un lato e dall'altro ad assicurare la creazione di sistemi di gestione dei nuovi flussi di lavoro il più efficienti possibili. Solo una concertazione trasparente e continua tra gli uffici requirenti potrà condurre a soluzioni utili per gli uffici senza creare inutili appesantimenti burocratici delle attività quotidiane.

In tal senso è l'indicazione concertata a livello nazionale nelle riunioni dei Procuratori Generali di tutta Italia. E su tale strada, ci si muove anche nel distretto di Lecce.

In tale ottica, ho promosso diversi incontri di approfondimento delle tematiche della c.d. riforma Cartabia invitando le Procure del distretto a valutare l'impatto delle nuove disposizioni al fine di definire le linee interpretative da confrontare in sede distrettuale al fine della uniformità e a predisporre le opportune iniziative organizzative per dare corretta applicazione ai nuovi istituti.

In quanto componente della rete nazionale dei Procuratori Generali, l'Ufficio ha partecipato all'Assemblea nazionale dei Procuratori Generali d'Italia tenutasi il 20 e 21 ottobre u.s. nel corso della quale è stato condiviso ed approvato un documento con cui si sono espresse perplessità e preoccupazioni sugli effetti dell'immediata entrata in vigore della riforma.

Facendo seguito alla riunione nazionale ho ritenuto necessario, ai fini operativi, sollecitare i Procuratori ad una ricognizione della situazione dei singoli uffici giudiziari, effettuando un'analisi prognostica dell'impatto dei nuovi istituti introdotti dalla riforma sull'attività quotidiana delle diverse procure, sulle modifiche degli assetti organizzativi necessari, sulle esigenze informatiche per lo svolgimento dell'attività degli uffici alla luce degli applicativi attualmente utilizzati, sulle dotazioni umane e materiali che si reputeranno necessarie.

I contributi di tutti gli uffici sono stati oggetto di nuovi incontri collegiali. L'intento è quello di porre le basi di confronto per procedere, in vista del nuovo quadro normativo, alla rielaborazione degli accordi e dei protocolli già sottoscritti (dalle avocazioni alle iscrizioni, etc.) e all'adeguamento dei programmi organizzativi di ciascun ufficio requirente.

Quanto al grado di appello, relativamente alle ipotesi di improcedibilità per superamento dei termini di durata massima del giudizio di impugnazione concernenti i reati commessi dopo il 1° marzo 2020, ovviamente un ruolo fondamentale dovrà essere esercitato dalla Corte d'Appello competente per la gestione della fase dibattimentale.

Tutte le istanze, riflessioni ed osservazioni pervenute dai Procuratori del Distretto sono poi state riportate dal sottoscritto in seno all'assemblea dei Procuratori Generali d'Italia allorché è stato redatto il documento unico che è condiviso dai procuratori generali d'Italia e inviato al Procuratore Generale della Corte di Cassazione che, con spirito di collaborazione istituzionale, lo ha trasmesso al Ministero.

Si deve anche a tale iniziativa nazionale che sollecitava motivatamente una disciplina intertemporale per conseguire una applicazione efficiente ed ordinata della riforma che il Governo ha dapprima posticipato l'entrata in vigore al 30.12 2022 della riforma e di poi approntato una disciplina transitoria.

1.2 Le attività sviluppate con gli uffici giudiziari nell'anno in esame.

L'azione della Procura generale tende a coordinare le attività degli uffici requirenti al fine di migliorare il servizio complessivo reso nell'amministrazione della giustizia, agevolando il più possibile la cooperazione di professionalità, competenze, organizzazione dei vari uffici, risorse umane e materiali in un'unica direzione, seguendo sempre il metodo della compartecipazione. E tanto è accaduto anche con gli accordi e i protocolli distrettuali nei quali sono state formalizzate le intese che hanno poi trovato attuazione con i conseguenti provvedimenti organizzativi del Procuratore generale e dei singoli Procuratori della Repubblica.

Tutte le intese e le prassi si inquadrano negli ambiti previsti nel "manuale delle buone prassi" del CSM, distinguendosi in tre categorie:

- 1) organizzazione del processo penale e civile: interlocuzione e coordinamento tra uffici per la gestione dei carichi e dei flussi.
- 2) cooperazione con il territorio, istituzioni e autorità esterne alla giurisdizione ordinaria.
- 3) progetti di innovazione e implementazione informatica per il magistrato, per l'ufficio e per l'assistenza al cittadino.

Nell'ottica sopra delineata, sulla base degli interventi normativi succedutisi nel tempo, l'azione di questa Procura generale si è sviluppata anche con la sottoscrizione di **accordi e protocolli** tesi a migliorare le prassi esistenti e a rendere possibile lo svolgimento efficiente delle attività giudiziarie in condizioni di sicurezza per la salute di tutti.

La maggiore fluidità e la riduzione dei tempi nella interlocuzione processuale con la Corte di Appello, anche ad iniziativa di questo Ufficio, è stata assicurata anche in relazione alle novelle legislative, con l'adozione di protocolli di intesa. Ad esempio, per la transizione dal cartaceo alla piattaforma informatica in civile (SICID), ovvero per le modalità di trasmissione e deposito delle conclusioni scritte nei processi penali, anche con il coinvolgimento dell'ordine forense.

Spesso procedendo d'iniziativa e direttamente - grazie alla competenza del sostituto procuratore generale dott. Gagliotta - alla formazione del personale di magistratura

Un'azione di stimolo e di incoraggiamento al miglioramento dei rapporti tra tutti gli uffici giudiziari che si intende portare avanti anche nel prossimo futuro, in particolare per quanto riguarda le attività della Corte di Appello e gli uffici giudicanti di primo grado, con riferimento alle attività richieste dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (PNRR) a partire dalla realizzazione dell'**Ufficio del processo** per la quale è sempre stata assicurata la massima collaborazione della magistratura requirente del distretto rappresentata dallo scrivente e pur in assenza di espliciti riferimenti normativi e indicazioni organizzative.

Eppure, a fronte della massima disponibilità alla collaborazione manifestata si è dovuto registrare come il circuito del pubblico ministero non ha potuto pienamente collaborare alla realizzazione dei nuovi progetti organizzativi rimessi ai soli vertici della magistratura giudicante. In tutta Italia i procuratori generali hanno segnalato l'aporia ed hanno offerto in tutti i distretti - e anche a Lecce- il contributo di

esperienza della magistratura requirente per la definizione dei progetti di attuazione dei nuovi moduli organizzativi.

Come noto, alla magistratura giudicante sono state assegnate la quasi totalità delle risorse umane e materiali unitamente al compito di realizzare gli obiettivi del PNRR.

Le assunzioni disposte in seguito all'approvazione del d.l. n. 80/2021, conv. in l. n.113/2021, relative all'ufficio per il processo, non hanno, allo stato, determinato sostanziali e diretti mutamenti sull'attività di questa Procura, compresa la Sezione staccata di Taranto.

Riguardando principalmente gli uffici giudicanti, l'impatto per l'ufficio requirente è un riflesso del diverso assetto organizzativo dell'Ufficio giudicante. A Taranto, l'Avvocato generale osserva una diminuzione delle udienze dibattimentali a fronte di un forte aumento delle udienze camerali, dovuto probabilmente alle disposizioni per il reclutamento del personale per il PNRR e per la giustizia ordinaria (D.L. n. 80/2021).

Anche il procuratore di Brindisi non ha colto elementi significativi relativamente all'impatto sugli uffici di Procura delle nuove assegnazioni di personale agli uffici giudicanti, stante il breve periodo trascorso.

L'attività della Procura della Repubblica di Lecce non ha avvertito particolari mutamenti a seguito dell'avvio dell'ufficio per il processo; il contributo fornito dagli addetti ai giudici togati per lo studio e la preparazione delle udienze non ha avuto ricadute sull'attività del Pubblico Ministero e non si è registrato un aumento delle stesse udienze che avrebbe potuto pesare sull'organizzazione dell'ufficio.

Il Procuratore di Taranto osserva che, allo stato, non si è registrato alcun positivo impatto significativo. Al contrario, l'assenza di previsioni analoghe a quelle dell'Ufficio per il processo in favore degli Uffici requirenti costituisce un concreto profilo di debolezza dell'intera strategia che quella normativa mira a perseguire, attese le difficoltà che si riscontrano, a causa della minore disponibilità di personale, nel fronteggiare i carichi di lavoro legati alla maggiore movimentazione degli affari da parte degli Uffici giudicanti.

In ordine alle intese con gli Uffici giudiziari giudicanti e requirenti conseguite nel periodo in esame, si segnalano in particolare:

A) in data 14 luglio 2021 è stato invece sottoscritto un **Protocollo tra tutti gli uffici requirenti nel distretto** che rende effettivo e

concreto il controllo da parte del procuratore generale sulle **iscrizioni delle notizie di reato nonché sulla gestione dei modelli 45** (i cosiddetti atti non costituenti notizia di reato) per assicurare in tutti gli uffici requirenti del distretto una uniformità di criteri in questa materia. Si tratta di un settore molto delicato, rispetto al quale è sempre più vigile l'attenzione della Procura generale presso la Corte di Cassazione, la quale ha più volte espressamente sollecitato interventi in tal senso a livello distrettuale e sta cercando di definire anche linee guida a livello nazionale. La iscrizione e la archiviazione degli atti non costituenti notizia di reato, tema collegato alle attività di controllo da parte del procuratore generale e in futuro anche del giudice così come previsto dalla legge 134/21, è stato così regolamentato in maniera compiuta e, si spera, efficace nei risultati.

Il contenuto del Protocollo si distingue per diversi aspetti positivi, così come concordano anche i procuratori. Consente di coniugare l'autonomia dei progetti organizzativi adottati dai singoli procuratori della Repubblica con standard omogenei concernenti i criteri di iscrizione degli atti non costituenti notizia di reato. Consente l'adozione di criteri uniformi di controllo interno sulla correttezza delle iscrizioni e il rispetto dei criteri organizzativi stabiliti dal procuratore. Responsabilizza il procuratore della Repubblica nella gestione dell'ufficio e quindi sulla correttezza delle iscrizioni a modello 45 poiché prevede l'obbligo di un controllo quadrimestrale a campione sulle iscrizioni effettuate. Consente al Procuratore generale di effettuare un reale controllo sulle attività di iscrizione che si svolgono presso le procure della Repubblica dal momento che i dati e i risultati delle attività di audit interno ai vari uffici di procura con cadenza quadrimestrale sono integralmente riversati all'ufficio di procura generale: in tal modo, il procuratore generale è in grado di effettuare le verifiche utilizzando gli stessi dati del procuratore della Repubblica e avendo a disposizione anche i fascicoli relativi ad eventuali criticità emerse nel corso del controllo. Si rende omogeneo il controllo del procuratore generale dal momento che tutti gli uffici di procura utilizzano i medesimi criteri di controllo.

Tale sistema appare, altresì, rispettoso da un lato della autonomia organizzativa del procuratore della Repubblica e dall'altro rende tuttavia concreto il potere di vigilanza e controllo in capo al Procuratore generale.

Tutti i procuratori della Repubblica hanno ritenuto che il protocollo adottato fosse condivisibile e adeguato allo scopo voluto dal legislatore.

Attualmente si rende necessario ridisegnare tutto il sistema di controllo sulla base delle disposizioni contenute nel decreto di riforma da ultimo adottato.

B) L'entrata in vigore del **Procuratore europeo**. La Procura generale di Lecce ha provveduto ad aggiornare il progetto organizzativo vigente in data 15.7.2021, per integrare le disposizioni sulla organizzazione degli uffici con quelle elaborate in sede di Conferenza nazionale dei Procuratori generali in occasione della istituzione dell'EPPO determinata dall'entrata in vigore della normativa sul procuratore europeo. Detto documento riguarda la Procura Generale della Repubblica di Lecce nel suo insieme, compresa la sezione requirente di Appello di Taranto, per la quale valgono anche le indicazioni dell'Avvocato Generale di Taranto nel solco di un rapporto "storicamente improntato alla massima lealtà, collaborazione e condivisione". La modifica organizzativa si è adeguata, condividendole, alle linee guida elaborate da tutte le Procure Generali presso le Corti di Appello al fine di limitare al massimo i possibili conflitti tra organi requirenti italiani e magistrati di Eppo. La Procura Generale di Lecce ha provveduto a sottoscrivere **un protocollo con gli uffici giudiziari requirenti del Distretto in modo da rendere uniforme la gestione dei contatti con il procuratore europeo delegato**. La procura distrettuale di Lecce ha provveduto da subito a nominare il proprio PED ed ha attivato tutte le procedure di coordinamento previste dalla vigente normativa. Le procure della Repubblica non segnalano alcun particolare problema e, ad oggi, non sono stati segnalati profili applicativi né tantomeno singoli casi in cui vi sia stata acquisizione di fascicoli processuali da parte del PED.

C) in data 28 ottobre 2021 è stato sottoscritto un **protocollo** d'intesa tra gli uffici requirenti ordinari e minorili di Lecce e di Brindisi per il coordinamento delle **attività di indagine in materia di violenza domestica e di abuso sessuale in danno di minorenni**. Si tratta, anche in questo caso, di un protocollo che mira a omogeneizzare le prassi operative tra tutti gli uffici in modo da garantire la massima uniformità nell'azione di repressione dei reati compiuti in queste materie particolarmente delicate. Il protocollo si propone, in modo particolare,

di sviluppare al massimo grado le sinergie con i soggetti specializzati cui l'ordinamento affida i rapporti sanitari e di sostegno psicologico alle persone offese: operatori sanitari, medici, insegnanti, eccetera. Delinea poi interventi da parte di personale specializzato, sia dalla polizia giudiziaria e sia dei pubblici ministeri, in modo da garantire il corretto rapporto con le persone offese sin dalle prime fasi dell'attività investigativa.

D) In data 19 maggio 2022 è stato sottoscritto il **protocollo** in materia di **uso di posta elettronica certificata**.

L'ufficio di Procura Generale, preso atto della sentenza della Corte Costituzionale n. 96/2022, pubblicata in Gazzetta Ufficiale del 20 aprile 2022, con cui la Corte Costituzionale ha operato la ricostruzione degli interventi normativi succedutisi nel tempo ed una ricognizione integrale del sistema attualmente vigente in materia di possibilità di utilizzo della posta elettronica (pec e peo) da parte dei privati per inviare atti agli uffici giudiziari, rilevato che alla luce della ricostruzione giuridica effettuata nella richiamata sentenza della Corte Costituzionale numero 96/2022, appare evidente come ai privati e ai difensori sia inibito l'utilizzo della posta elettronica (pec o peo), a legislazione vigente, per l'invio di richieste, documenti o comunque di atti verso gli uffici giudiziari, con l'unica eccezione delle comunicazioni espressamente previste dalla normativa adottata per far fronte all'emergenza sanitaria da Covid-19 (articolo 83 decreto legge 18/2020, convertito nella legge 27/2020, e successivamente modificato) nonché dalla normativa regolamentare adottata dal Ministro della Giustizia e dalla competente DGSIA del ministero della giustizia; ritenuto che la lettura giuridica fornita dalla sentenza della Corte Costituzionale è tale da superare le perplessità precedentemente manifestate dalla giurisprudenza di legittimità e, altresì, da rendere necessario rivedere i differenti orientamenti degli uffici giudiziari del distretto, ai sensi dell'articolo 6 decreto legislativo 106/06 sui poteri del Procuratore generale per l'adozione di indirizzi comuni a tutti gli uffici requirenti del distretto nella materia processuale e in adempimento dei provvedimenti adottati dal Signor Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione *in subiecta materia* ha promosso la conclusione di un accordo cui hanno preso parte tutte le procure del Distretto per far sì che le comunicazioni a mezzo e-mail e

pec pervenute agli uffici requirenti siano gestite e trattate in maniera uniforme.

E) In data 4 luglio 2022 è stato concluso il Protocollo d'intesa tra autorità giudiziaria ordinaria ed autorità giudiziaria minorile per la trattazione di procedimenti penali a carico di coindagati maggiorenni e minorenni o in cui risultino a qualunque titolo coinvolti soggetti minorenni. Il protocollo nasce dall'esigenza di assicurare in presenza di procedimenti penali a carico di soggetti maggiorenni e soggetti minorenni o comunque in cui siano a qualunque titolo coinvolti soggetti minorenni, la possibilità anche per la Procura Minorile di svolgere utile attività di indagine o di intervento in merito alla posizione dei minori nel rispetto dei termini di legge e nel rispetto delle esigenze del segreto investigativo della Procura ordinaria e tiene conto della necessità di contemperare nella trattazione dei suddetti procedimenti penali la necessità del segreto istruttorio con la funzione rieducativa e di rapida fuoriuscita del minore dal circuito penale tipiche del processo minorile; si pone dunque l'obiettivo di sensibilizzare le forze dell'ordine a segnalare la necessità di interventi civili a tutela del minore comunque coinvolto in contesti criminali.

Si persegue dunque l'obiettivo di scongiurare il rischio che la complessità delle indagini e i tempi mediamente più lunghi impiegati dagli uffici di Procura e G.i.p. presso il Tribunale ordinario, in ragione del maggior carico di lavoro e del maggior numero di indagati maggiorenni, per l'esame degli atti, per la redazione di eventuali richieste di misure cautelari e per l'emissione dei conseguenti provvedimenti possano determinare, onde evitare una *discovery* anticipata delle indagini parallele, significativi tempi di attesa nell'adozione di qualsiasi iniziativa decisionale da parte degli omologhi Uffici presso il Tribunale per i minorenni a discapito di altrettanto irrinunciabili esigenze di celerità investigative, rieducative o di protezione.

F) In data 18 ottobre 2022 a seguito di un iter di confronto che ha visto coinvolte tutte le Procure del Distretto è stato sottoscritto un **accordo di collaborazione con l'Inps**. La sottoscrizione dell'accordo, promossa dal Direttore Regionale Inps e da questa Procura Generale ha visto coinvolti anche l'Avvocato Generale della Repubblica della Sezione distaccata di Taranto, i Procuratori della Repubblica di Lecce, Brindisi e Taranto ed i Direttori Provinciali Inps.

La sottoscrizione dell'accordo mira a rafforzare in Puglia l'azione di prevenzione delle frodi in materia di contributi previdenziali e a combattere le truffe finalizzate alla indebita percezione di misure di sostegno al reddito, soprattutto nel settore agricolo.

L'accordo di collaborazione, della durata di tre anni, permetterà di costruire sinergie per rendere più efficace la lotta alle infiltrazioni criminali in agricoltura, al caporalato e al lavoro nero, attraverso azioni coordinate che mirano a prevenire l'erogazione di prestazioni indebite. A tal fine sarà realizzato un flusso informativo diretto tra le Procure di Lecce, Brindisi e Taranto e le relative direzioni provinciali Inps.

L'accordo si propone di realizzare un coordinamento infra-circondariale tra Procure e Inps, anche con l'eventuale coinvolgimento di altri soggetti istituzionali come l'Agenzia delle Entrate, la Guardia di Finanza e altre forze dell'Ordine, in modo da favorire una più adeguata condivisione delle informazioni disponibili e da predisporre strumenti più efficaci di controllo e supporto operativo nella fase di accertamento degli eventuali illeciti.

L'accordo migliorerà l'azione degli uffici requirenti del Distretto definendo modelli di intervento efficaci nella rilevazione e repressione degli illeciti compiuti in danno dell'Istituto Nazionale di Previdenza in una fase del Paese in cui è fondamentale la tutela delle risorse economiche e finanziarie pubbliche.

G) In data 10 novembre 2022 è stato sottoscritto un nuovo protocollo con il Tribunale di Sorveglianza per la estensione dell'utilizzo del sistema SNT ad altre tipologie di provvedimenti e di comunicazione tra i due uffici giudiziari, volto a garantire da un lato la diminuzione dell'uso della comunicazione cartacea e dall'altro ad incentivare l'utilizzo di sistemi di trasmissione digitale. Anche in questo caso, occorre rilevare come gli uffici giudiziari abbiano dovuto utilizzare sistemi pensati per altro nella assenza di idonei e specifici applicativi ministeriali per la gestione digitale strutturata delle comunicazioni e dei documenti digitali tra diversi uffici giudiziari.

H) Gli orientamenti della procura Generale in tema di comunicazione istituzionale e presunzione di innocenza. L'attenzione della Procura generale si è, inoltre, molto concentrata sulle attività di comunicazione istituzionale delle Procure del Distretto. Come è noto, allo scopo di dare concreta attuazione alla direttiva europea 2016/343

(UE), il d.lgs. 188/2021 ha modificato la disciplina dei rapporti delle Procure con gli organi di informazione contenuta all'art. 5 del d.lgs. 106/2006 ed esteso il potere di vigilanza del Procuratore Generale anche a questi aspetti.

Il tema è certamente delicato perché vede contrapposti interessi e diritti anche costituzionalmente garantiti, quali il diritto alla libertà di espressione, il diritto all'informazione, l'interesse alla trasparenza dell'agire amministrativo e il diritto al giusto processo e al riconoscimento della presunzione di innocenza. L'intervento normativo sembra dunque finalizzato a fornire delle precise indicazioni sulle modalità e limiti entro cui le Procure dovranno agire nel rapportarsi agli organi di informazione.

L'interlocuzione approfondita dei temi, da subito sollecitata dalla Procura Generale presso la Corte di Cassazione, ha condotto questo Ufficio ad avviare un confronto con tutti i procuratori ordinari e minorili del Distretto e a rassegnare le proprie considerazioni alla Procura generale presso la Corte di Cassazione.

Gli "Orientamenti in materia di comunicazione istituzionale sui procedimenti penali" sono stati poi raccolti nella nota redatta dalla Procura Generale della Corte di Cassazione del 10 marzo 2022 e portano a sintesi le riflessioni intervenute nell'intero circuito requirente con indicazioni e scelte interpretative pienamente condivise da questo procuratore Generale e dai procuratori della Repubblica di questo Distretto.

Le informazioni pervenute successivamente dai procuratori della Repubblica di Lecce, Taranto e Brindisi, nonché dei procuratori minorili di Lecce e Taranto, oltre alle osservazioni dell'Avvocato generale della sezione staccata di Taranto, sono tutte, ancora una volta, in linea con gli orientamenti della Procura generale presso la Corte di Cassazione.

La novella infatti ha indubbiamente conferito un ruolo centrale al Procuratore della Repubblica, sia quando la comunicazione sia direttamente da questi gestita sia nei casi in cui venga attuata attraverso la Polizia giudiziaria.

Spetta, infatti, al Procuratore della Repubblica valutare la sussistenza delle due specifiche ipotesi (art. 3 D.lgs. n. 188/2021) in cui si possono rendere pubbliche le informazioni su procedimenti penali e, cioè, quando è strettamente necessario per la prosecuzione delle

indagini; quando ricorrono specifiche ragioni di pubblico interesse; dette ipotesi non appaiono preventivamente enucleabili.

Pur tuttavia, la sussistenza della prima sarà chiaramente frutto di una valutazione sinergica e condivisa con il titolare delle indagini e con la polizia giudiziaria; laddove la valutazione di specifiche ragioni di interesse pubblico non può che scaturire dalla individuale impostazione culturale del Procuratore, ovvero dallo sforzo che lo stesso dovrà compiere per interpretare il concetto di “interesse pubblico” nel contesto culturale e sociale del territorio più direttamente interessato.

Appare evidente la criticità e la potenziale conflittualità che tale valutazione potrà generare e, soprattutto, l'estrema difficoltà di poter operare qualsivoglia forma di controllo su tale tipo di valutazione, salvo casi di valutazioni palesemente abnormi.

Più precise sono, invece, le prescrizioni sulle strette modalità di diffusione delle notizie; sul contenuto obbligato delle stesse e sulla perimetrazione lessicale da utilizzare sia nei comunicati che nella redazione dei provvedimenti.

La vigilanza del Procuratore Generale viene ridisegnata sui binari del rispetto delle prescrizioni di cui alla novella.

La specificità degli “orientamenti” forniti danno le coordinate interpretative, peraltro già condivise dagli uffici di primo grado, capaci di garantire la necessaria omogeneità nell'applicazione della legge al contempo assicurando il necessario grado di flessibilità richiesto dalla autonomia e dalla centralità di ruolo riconosciuta dalla legge al Procuratore della Repubblica.

Va sottolineato come la linea di sobrietà che caratterizza la comunicazione istituzionale della magistratura requirente del Distretto, abbia sempre evitato ogni forma di spettacolarizzazione della funzione giudiziaria.

E ad oggi, nell'esercizio del potere di vigilanza, non si riscontra alcuna anomalia nella comunicazione istituzionale dell'attività giudiziaria e tanto meno sono state segnalate violazioni della normativa in questione da parte degli Uffici requirenti, tutti attenendosi ai criteri definiti nei rispettivi programmi organizzativi, coerenti con i condivisi orientamenti della Procura Generale della Cassazione.

Tutti gli strumenti di azione di cui sopra hanno consentito alla Procura Generale di Lecce l'efficace esercizio dei poteri di coordinamento e indirizzo cui ha fatto riscontro, anche quest'anno,

l'attività profusa da tutti gli uffici requirenti del distretto, ivi compresi quelli minorili, per il contenimento della criminalità presente nel nostro territorio e per la risposta giudiziaria fornita, ottima in termini di impegno e di risultati.

In primo luogo, deve sottolinearsi l'impegno della Direzione Distrettuale Antimafia, nel contrasto alla criminalità organizzata su tutto il territorio del distretto. Indagini di particolare complessità svolte con il coinvolgimento e con la condivisione delle procure di Brindisi e di Taranto.

I risultati richiamati dai procuratori della Repubblica, sono esemplificativi dell'impegno posto in campo e delle risultanze confermate dalle verifiche giurisdizionali. Molti processi hanno portato all'individuazione di nuove forme di azione sul territorio delle associazioni mafiose e soprattutto all'emersione della tecnica dell'infiltrazione, diventata ormai pratica tentata costantemente, sia delle attività amministrative sia di quelle economiche da parte di esponenti della criminalità organizzata.

Continua, spiace dirlo, la emersione di vicende di commistione tra pubblici amministratori, a livello soprattutto di enti locali, con soggetti di rilevante spessore criminale che assicurano denaro per le attività politiche e procurano voti, ricevendo in cambio l'asservimento di settori dell'ente pubblico amministrato. L'invadenza del fenomeno appare riscontrata anche dalla adozione di numerosi provvedimenti amministrativi di scioglimento di amministrazioni comunali.

Allo stesso modo, il crimine organizzato tende sempre più ad investire i propri proventi economici illeciti in attività economiche, acquisendole o penetrandole con il capitale generato dal delitto, specie nel settore degli stupefacenti

Anche per gli altri settori dell'ordinamento penale sono da segnalare i proficui risultati raggiunti dagli uffici requirenti di tutto il distretto. Si tratta delle materie della pubblica amministrazione, dei reati economici, della tutela delle fasce deboli, dei procedimenti in materia di bancarotta e altri reati societari, della materia ambientale e della tutela della salute pubblica. Tutti settori particolarmente delicati e verso i quali la collettività, ne siamo consapevoli, attende risposte giudiziarie soddisfacenti e rapide.

Al riguardo non posso non ricordare, con soddisfazione e con amarezza, le indagini della procura della Repubblica di Lecce che ha

trattato e condotto in primo grado delicatissimi procedimenti a carico di magistrati del distretto della Corte di Appello di Bari.

I provvedimenti richiesti dai pubblici ministeri hanno trovato la quasi totale conferma da parte degli uffici giudicanti sia a livello cautelare sia a livello di decisioni di primo grado, in particolare nel settore dei reati contro la PA e dei reati di criminalità organizzata. Gli esempi indicati nelle relazioni dai procuratori e i dati statistici forniti ne sono una evidente riprova. Si tratta di procedimenti che il mio Ufficio ha seguito direttamente con grande cura in grado di appello, anche mediante attività di rinnovazione istruttoria, e che si sono conclusi per la stragrande maggioranza con la conferma della sentenza di condanna emessa in primo grado.

1.3 Le attività della Procura Generale. I rapporti con la Corte, gli enti pubblici, la Regione e il Ministero della Giustizia. I progetti di innovazione tecnologica.

In ordine alle intese di cooperazione con il territorio e con altre autorità esterne volte a migliorare le condizioni di esercizio della giurisdizione va segnalato come gli uffici giudiziari dei distretti di Lecce e Bari, rappresentati dai presidenti di Corte di Appello e dai procuratori generali, abbiano da tempo avviato una comune interlocuzione con la regione Puglia ed il Ministero della giustizia al fine di sviluppare progetti di interesse nazionale nell'ambito dei PON e conseguenti POR.

Tali interlocuzioni hanno condotto alla definizione di un **progetto regionale condiviso tra tutti gli Enti interessati, i cui contenuti sono stati approvati dal Ministero della Giustizia** in data 31/01/2019. Le attività in carico alla Regione Puglia costituiscono parte di un più ampio sistema nazionale che vede coinvolte altre Regioni, ognuna chiamata a realizzare specifici interventi, sotto il coordinamento ministeriale.

Sono state avviate, nel frattempo, le procedure amministrative del progetto. A seguito del lavoro svolto, sono stati raggiunti già dei risultati operativi di interesse per gli uffici giudiziari pugliesi:

1. la realizzazione di un **unico Contact Center regionale** per la erogazione di servizi da parte degli uffici giudiziari. Servizi accessibili anche tramite chat box munita di IA;

2. la realizzazione di un **applicativo, via web e via app su smartphone, per la gestione degli appuntamenti e delle code**. Già in uso presso la Procura di Trani e oggi in estensione a vari uffici giudiziari pugliesi (Procure generali di Lecce e Bari, Procura di Trani e Bari, Tribunale di Trani e Bari, etc.);

3. la realizzazione della piattaforma “**Sportello Telematico**”;

4. lo sviluppo di un **applicativo per la gestione udienze**;

5. la implementazione di alcuni **servizi on line**.

Allo stesso tempo, è stata avviata su indicazione espressa del Ministero della Giustizia, la attivazione del progetto degli **sportelli di prossimità presso gli enti comunali** interessati.

La importanza degli interventi e il coinvolgimento diretto degli uffici giudiziari pugliesi tutti, rappresenta un momento di passaggio importante per il futuro assetto organizzativo dell’attività giudiziaria svolta sul territorio regionale.

Attualmente, è in fase di rilascio uno dei primi servizi, quello della **prenotazione on-line degli appuntamenti**. Servizio che prevede la possibilità per gli utenti, in particolare per gli utenti qualificati come sono gli avvocati, di poter effettuare on-line le prenotazioni per l'accesso agli uffici giudiziari. Il sistema di prenotazione on-line consente anche la gestione delle code in modo da evitare assembramenti o ritardi nell'erogazione dei servizi richiesti. Il sistema verrà prossimamente rilasciato anche su *app* utilizzabile sia dai sistemi Android che per quelli Apple con possibilità, dunque, di gestione tramite gli smartphone.

Anche nel corso dell'ultimo anno, la cooperazione tra il ministero, la regione Puglia e gli uffici giudiziari pugliesi è continuata nel segno delle attività di innovazione digitale.

Proprio nel corso dell'anno 2022, sono stati richiesti dagli uffici giudiziari di Lecce e di Bari nuovi servizi digitali che hanno trovato l'approvazione da parte dei competenti organi ministeriali e regionali.

In particolare, per quanto concerne il distretto di Lecce, è da sottolineare l'approvazione di ben due servizi richiesti dall'ufficio GIP/GUP del tribunale di Lecce. Si tratta:

1. del servizio di gestione interamente digitale e on-line della richiesta di ammissione al patrocinio a spese dello Stato. Un servizio che, quando sarà rilasciato, consentirà la gestione completamente digitalizzata tramite Internet di tutta la pratica del patrocinio a spese

dello Stato, dalla presentazione alla definizione della stessa. Il tutto tramite una gestione digitale anche dei relativi documenti e con la creazione di appositi *workflow* a disposizione dell'ufficio giudiziario e delle parti richiedenti. Sono previste altresì funzioni di ausilio digitale per la realizzazione dei provvedimenti del giudice e per la determinazione dei compensi da liquidare.

2. del servizio interamente digitale della gestione dei decreti penali dal momento della iscrizione presso la procura della Repubblica sino alla notifica del provvedimento del giudice alle parti. Anche in questo caso, il servizio sarà interamente digitalizzato e automatizzato. Si tratta, peraltro, della ripresa di un vecchio servizio che aveva già dato ottima prova di sé in passato e che era stato realizzato nell'ambito di un progetto sperimentale che aveva portato alla realizzazione del sistema Aurora presso la sede giudiziaria di Lecce.

Sono, inoltre, proseguite con la Regione Puglia le attività di collaborazione nella materia ambientale con riguardo alle attività previste dai protocolli sottoscritti negli anni scorsi per l'impiego della polizia ambientale e del personale regionale inserito negli uffici esecuzione per le demolizioni dei manufatti abusivi presso le procure.

Da ultimo in data 15 luglio 2022 è stato sottoscritto con il Dipartimento Ambiente Paesaggio e Qualità Urbana della Regione Puglia un atto di modifica dell'accordo di micro-organizzazione già vigente con cui sono state rideterminate le intese relative alle unità di personale per le quali è stato disposto il distacco funzionale presso i rispettivi uffici giudiziari.

Nell'ottica della collaborazione istituzionale prima indicata si inserisce la volontà di questo Procuratore generale di coinvolgere in maniera sempre più decisa **l'Avvocatura** nei processi di miglioramento organizzativo del lavoro giudiziario, consapevole del fatto che gli avvocati rappresentano una componente essenziale della attività giurisdizionale e della sua organizzazione. Il contributo del ceto forense appare necessario per garantire la tutela dei diritti dei cittadini in un quadro di efficiente servizio della giustizia. Contributo sempre assicurato dai Consigli degli Ordini degli avvocati del distretto e anche dai rappresentanti delle Camere penali.

Gli accordi e i protocolli stipulati e le altre iniziative adottate hanno sempre visto la condivisione e, quando necessario, la partecipazione diretta degli avvocati e delle loro rappresentanze.

CAPITOLO SECONDO

L'attività giudiziaria - la Procura generale quale pubblico ministero di secondo grado

Introduzione

Nello svolgimento del ruolo che la legge assegna al Procuratore generale quale Pubblico Ministero di secondo grado è stato necessario promuovere e svolgere una intensa attività di confronto finalizzata ad individuare prassi ed indirizzi comuni sia con le Procure del Distretto sia tra i magistrati dell'ufficio di procura generale.

L'anno trascorso ha infatti presentato numerose novità normative e questioni interpretative e/o operative con cui confrontarsi.

Per far ciò, come di consueto, il modo di agire prediletto dall'Ufficio è stato quello del confronto.

Numerose, dunque, le riunioni tenutesi sia con la partecipazione delle Procure del Distretto sia con i magistrati dell'Ufficio.

Le principali questioni affrontate, e di cui si darà più ampiamente conto nel corso del capitolo, hanno riguardato la legge delega in materia di riforma del processo penale, prima, ed il decreto attuativo poi.

In sintesi, di seguito i principali temi di intervento che hanno investito la procura generale nell'ultimo anno:

- il D.L. 132/2021 contenente la nuova disciplina sulla acquisizione dei tabulati telefonici e telematici ed emanata a seguito della nota pronuncia in materia da parte della Corte di Giustizia Europea;
- i concordamenti in appello;
- le determinazioni operative per ovviare alle possibili pronunce di inammissibilità, da parte della Corte d'Appello di Lecce, in caso di appello della Procura generale senza la prova della acquiescenza da parte del Procuratore della Repubblica;
- la verifica, il coordinamento e il confronto per l'attuazione del protocollo in materia di misure di prevenzione personali e reali;
- l'adeguamento e l'aggiornamento del progetto organizzativo dell'Ufficio e la distribuzione del carico di lavoro a seguito del pensionamento dall'Avvocato generale e dell'arrivo del nuovo sostituto procuratore generale;

- la necessità di provvedere alla programmazione semestrale delle udienze;
- l'informativa sulla determinazione degli adempimenti previsti dall'art. 10 T.U. in materia di legislazione antimafia;
- rideterminazione dei criteri di assegnazione dei fascicoli ai Sostituti Procuratori Generali;
- l'aggiornamento sugli esiti delle assemblee dei Procuratori generali d'Italia e delle periodiche riunioni indette dalla Procura generale della Cassazione o dal Ministro;
- gli indirizzi operativi in ordine alla proposizione dei ricorsi innanzi alla Corte di Cassazione;
- l'andamento delle udienze innanzi alla Corte d'Appello, gli adempimenti preliminari dell'Ufficio;
- l'andamento delle avocazioni e l'attuazione dei protocolli d'intesa stipulati negli anni precedenti;
- i Rapporti con le Procure del distretto.

2.1 Settore Penale

L'attività nel settore penale dei magistrati in servizio presso questa procura generale ha continuato, anche nell'anno trascorso, ad essere favorita, sia in termini quantitativi sia in termini qualitativi, dal clima di serenità che caratterizza i rapporti con il personale amministrativo e la polizia giudiziaria e dalla funzionale ripartizione delle competenze. I rapporti con la Procure Ordinarie e Minorili continuano ad essere caratterizzati da una positiva fluidità.

Costante e proficua risulta la collaborazione con la Corte d'Appello, sia in sede di trattazione delle udienze, che nelle fasi propedeutiche, ove ne sorga l'opportunità o la necessità.

Continuo è l'impegno profuso nella trattazione dei processi pervenuti in fase di appello mossi della forte motivazione di tutela delle vittime e rispetto delle garanzie degli imputati.

L'attenzione è stata rivolta anche ai delitti contro il patrimonio, l'ordine pubblico, la pubblica amministrazione, l'ambiente e a tutti quelli che, per varie ragioni, hanno destato particolare allarme sociale.

Si è operato, di concerto con i colleghi della Corte, in maniera tale da ridurre al massimo il maturare della prescrizione.

Tra i numerosi procedimenti giunti in grado di appello quelli che si segnalano per la loro rilevanza riguardano, in primo luogo, ovviamente il settore del contrasto alla criminalità organizzata, sia di stampo mafioso sia finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

In relazione ai reati di criminalità organizzata per il grado di preoccupazione sociale che suscitano si segnalano:

- Un processo a carico di 25 imputati di reati associativi (416 bis cp, 74 dpr 309/90), stupefacenti (73 dpr 309/90) e altro che ha avuto ad oggetto le contestazioni mosse a gruppi criminali di stampo mafioso operanti in provincia di Taranto nonché partecipi ad associazione di cui all'art. 74 dpr 309/90.
- Un processo a carico di 5 persone per delitti gravi in materia di estorsione aggravata dall'utilizzo del metodo mafioso commessi nel territorio di Brindisi. Processo che ha impegnato particolarmente l'ufficio in quanto ha reso necessaria un'attività di rivalutazione delle chiamate di correo in relazione ai criteri di cui all'articolo 192 c.p.p.
- Un processo a carico di 8 imputati in materia di associazione a delinquere per il traffico di sostanze stupefacenti ex articolo 74 d.p.r. 309/90 ed altri reati collegati.
- Un procedimento a carico di 17 imputati per reati associativi finalizzati al traffico di sostanze stupefacenti nel territorio di Taranto.
- Procedimento per reati associativi finalizzati al traffico di stupefacenti a carico di 17 imputati operanti nelle piazze di Brindisi e Lecce con collegamenti con persone dimoranti in Albania. Nel procedimento, grazie alle indagini svolte anche in Albania da una Squadra investigativa comune, la Corte di Appello ha confermato sostanzialmente la correttezza dell'ipotesi accusatoria.
- Si è segnalato per la particolarità delle condotte oggetto del giudizio un altro maxiprocesso a carico di 18 imputati relativo ad una ipotesi di reato associativo finalizzato alla organizzazione di corse clandestine di cavalli e ad una serie di reati di maltrattamento e sevizie in danno di animali. Il processo si è concluso con sentenza di secondo grado che ha sostanzialmente confermato l'impianto accusatorio.

- In un altro maxiprocesso, a carico di 23 imputati, si sta trattando dell'esistenza di 3 distinte associazioni (2 per 74 D.P.R. 309/90 e una per 416 bis c.p.) con circa 60 imputazioni per reati fine che spaziano dagli stupefacenti alle estorsioni, alle armi etc.; il processo è stato discusso dal Procuratore generale che ha depositato corposa memoria scritta riepilogativa delle singole posizioni e delle imputazioni a ciascuno ascritte. Procedimento definito in appello il 16 dicembre.
- In altro maxiprocesso a carico di 54 imputati per una lunga serie di reati (spaccio di sostanze stupefacenti; detenzione e porto di armi anche clandestine; estorsioni tentate e consumate; favoreggiamenti, furti aggravati) collegati all'imputazione di un'associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, non è ancora stata pronunciata sentenza di appello e la Procura generale è stata impegnata in una discussione durata oltre dodici ore.
- In altro maxiprocesso a carico di 14 imputati per associazione a delinquere di stampo mafioso e finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti le pene inflitte in primo grado invece sono state in gran parte confermate.

Per ciò che riguarda i reati contro la pubblica amministrazione giunti in grado di appello si segnalano:

- un procedimento a carico di 13 persone imputate per reati associativi (416 bis cp) e per una molteplicità di reati in materia di pubblica amministrazione (peculato e altri) che ha avuto ad oggetto le contestazioni mosse ad un gruppo di persone operante in provincia di Brindisi con annessa confisca per equivalente. Il processo, oggetto di annullamento con rinvio da parte della Corte di Cassazione, ha visto accogliere quasi interamente in appello le richieste della procura generale.

- un altro procedimento a carico di 2 persone per corruzione propria e impropria e falsi ideologici e materiali commessi presso la Asl di Lecce. Il processo ha avuto ad oggetto le contestazioni mosse a funzionari pubblici per il mercimonio delle forniture di protesi di varia natura ed ha comportato la necessità di affrontare complessi problemi di qualificazione giuridica dei fatti e si è concluso già con concordamento della pena in appello per uno degli imputati.

- un procedimento, stralcio di altro procedimento con molteplici imputati, in cui è imputato un ufficiale di Polizia Giudiziaria per svariati delitti contro la pubblica amministrazione commessi in provincia di Lecce. Il processo è apparso di particolare rilievo per la complessità delle indagini, il numero di ufficiali di polizia giudiziaria coinvolti e la qualificazione giuridica da attribuire alle condotte di lucro a favore dei pubblici ufficiali.

Particolare impegno è stato richiesto anche nei procedimenti che riguardano le misure di prevenzione. Numerose nel complesso le articolate discussioni svolte al fine di sostenere le richieste di conferma di misure di prevenzione di carattere patrimoniale avanzate innanzi alla Sezione Promiscua della Corte di Appello. Si segnalano a tal proposito:

- procedimento in materia di impugnazione del decreto di liquidazione delle competenze dell'amministratore giudiziario nell'ambito della procedura di misura di prevenzione. Si tratta di un procedimento che ha posto problemi in materia di ammissibilità dell'istanza, legittimazione dell'Agenzia delle Entrate, criteri di determinazione del compenso spettante sulla base delle tabelle vigenti e del valore da attribuire tra i minimi e massimi previsti dalle tabelle.

- un procedimento a carico di un prevenuto e di altri terzi interessati che ha riguardato una misura di prevenzione patrimoniale che ha richiesto anche la parziale rinnovazione istruttoria e la risoluzione di complesse questioni giuridiche attinenti al rapporto tra la confisca e le posizioni economiche dei terzi interessati collegate anche alle decisioni della giurisprudenza europea e della Corte Costituzionale.

Sono stati trattati altresì procedimenti aventi ad oggetto richieste di revisione; in uno di questi, in particolare, è stata affrontata la questione del rapporto tra la sentenza di cui si chiedeva la revisione e il giudicato pronunciato in altro procedimento di altra sede giudiziaria per fatti connessi con il primo. Il procedimento si è concluso con accoglimento della richiesta di rigetto da parte del procuratore generale.

Speciale attenzione è stata dedicata ai procedimenti minorili e a quelli con imputazioni per violenza sessuale, atti persecutori o

maltrattamenti in famiglia e tutti quelli con parti offese particolarmente vulnerabili in cui si è lavorato per garantire effettiva tutela delle vittime e pronta risposta mediante sollecita celebrazione del processo in appello

Si tratta di procedimenti in cui è stato necessario affrontare anche questioni processuali attinenti all'utilizzabilità delle dichiarazioni del minorenne e di corretta valutazione della consulenza psicologica disposta circa la capacità di rendere testimonianza.

A questo proposito un procedimento che si è segnalato per le modalità dei fatti, risultati particolarmente odiosi, riguardava atti sessuali di gruppo in danno di persona minore parzialmente disabile.

Si sono rivelati di numero rilevante i procedimenti aventi ad oggetto atti persecutori (dalle modalità esecutive particolarmente offensive), maltrattamenti in danno di coniugi, familiari o dipendenti.

Diversi sono stati anche i processi celebrati innanzi alla Corte d'Assise d'Appello.

Tra questi si rammenta quello riguardante un efferato omicidio aggravato commesso in Svizzera ai danni di un connazionale che ha impegnato la Corte e il Procuratore Generale in una serie di delicate questioni preliminari in materia di diritto internazionale e rogatorie con l'autorità svizzera per l'ascolto di consulenti. Altro procedimento ha visto 4 persone imputate di omicidio volontario consumato e omicidio tentato pluriaggravati e del reato associativo finalizzato al traffico e allo spaccio di stupefacenti e si è concluso con sentenza di secondo grado sostanzialmente confermativa di quella di primo grado in tutto conforme alle richieste della Procura generale.

Ad analoga conferma della sentenza emessa in primo grado si è pervenuti anche in altro procedimento che vedeva l'imputato rispondere del delitto di omicidio pluriaggravato ai danni del padre.

Parimenti confermata in appello la sentenza di condanna emessa in primo grado in un processo per omicidio premeditato, commesso per futili motivi ai danni di una donna trucidata con 32 coltellate.

Si sono segnalati per la complessità delle questioni trattate poi tre processi relativi a violazioni in materia di scommesse (Articolo 4 L. 401/89 e 88 TULPS) che venivano imputate a centri operanti sotto l'insegna relativa a società estere. Sono state depositate corpose memorie riepilogative della evoluzione giurisprudenziale in materia da parte della Corte di Giustizia e della Corte di Cassazione relativa alla

questione della “disapplicazione” della normativa italiana per ritenuto contrasto della stessa con le norme del trattato europeo afferenti la libertà di stabilimento e si è ottenuto dal giudice di appello (che in alcune precedenti pronunce aveva accolto le tesi difensive) la conferma delle sentenze di condanna o la declaratoria di prescrizione in luogo dell’invocato proscioglimento nel merito da parte della difesa.

Un ulteriore processo particolarmente complesso conclusosi con sostanziale conferma della sentenza di primo grado riguardava imputazioni per associazione a delinquere anche di tipo mafioso finalizzati alla truffa, trasferimento fraudolento di beni, estorsione, frode informatica, organizzazione ed esercizio abusivo di gioco d’azzardo mediante noleggi e installazione in locali pubblici di congegni elettronici, totem con alterazioni del funzionamento dei sistemi informatici dei programmi e delle schede di gioco e raccolta, per via telematica, di scommesse sportive, utilizzo di piattaforme informatiche da bookmakers esteri privi di concessione statale. La complessa attività investigativa posta in essere mediante intercettazioni, ascolto di persone informate sui fatti, persone offese, perquisizioni e sequestri, ha consentito di provare ed ottenere il riconoscimento anche in grado di appello della fondatezza dell’ipotesi accusatoria sia in ordine alla sussistenza dei reati fine commessi, talvolta anche con metodo mafioso, sia sulla sussistenza del vincolo associativo.

Particolarmente offensivi e meritevoli di attenzione anche i procedimenti che hanno visto imputati dei magistrati.

Uno di questi si è segnalato per la particolarità delle imputazioni mosse a carico di due magistrati ed altri soggetti privati, accusati di aver posto in essere molteplici condotte di corruzione in atti giudiziari, falsi ideologici e materiali, calunnie, precostituzione di false informazioni al fine di condizionare l’esito di processi o di usare strumentalmente le attività di indagine per ottenere vantaggi illeciti in denaro o in altra natura. Si tratta di un processo in abbreviato di particolare complessità non solo e non tanto per il numero di persone coinvolte quanto, piuttosto, per il numero di procedimenti penali nei quali gli imputati erano accusati di aver posto in essere condotte illecite. Il processo ha toccato un numero relevantissimo di questioni di natura processuale e sostanziale ed è attualmente in fase di discussione delle difese.

Merita di essere menzionata altresì l’attività svolta in diversi procedimenti per violazione dell’art. 44 c.1 lett. b) c), DPR n.380/2001,

181 D. L.vo n. 42/2004, in cui, con solerzia, si è riusciti ad ottenere la conferma delle condanne inflitte in primo grado per violazioni di norme in materia edilizia e a forte impatto ambientale il cui termine di prescrizione è più breve. In questi procedimenti il risultato raggiunto ci si augura possa essere particolarmente efficace nel dispiegare effetto deterrente al compimento di abusi e di impulso al rispetto dei vincoli paesaggistici ed ambientali.

Una attenzione particolare deve essere rivolta al settore dei ricorsi per cassazione presentati dalla Procura generale nell'anno di riferimento. Si tratta di attività particolarmente qualificante perché investe direttamente la capacità dell'ufficio di interloquire giuridicamente in modo efficace con gli uffici giudicanti mediante la proposizione di questioni giuridiche, di merito e/o procedurali, di particolare rilievo. Un settore che presuppone una capacità dialettica e giuridica tale da superare il vaglio della legittimità e nel quale il mio ufficio si è particolarmente distinto.

Nel corso dell'anno 2022, sono arrivati in decisione presso la Corte suprema di Cassazione ben 21 ricorsi presentati dal mio ufficio nei confronti di provvedimenti adottati sia dai giudici penali dei circondari di Lecce e di Brindisi e sia dalla Corte di Appello di Lecce.

Di questi 21 ricorsi, ben 14 sono stati accolti con decisioni che hanno disposto l'annullamento, con o senza il rinvio. Si tratta di una percentuale particolarmente alta e indice della bontà del lavoro giudiziario dell'ufficio della procura generale nella determinazione della corretta interpretazione delle norme penali, di merito e processuali.

Tra le varie questioni sollevate, preme rilevare anche quella squisitamente processuale in tema di corretta interpretazione delle disposizioni in materia di ammissibilità dell'appello del procuratore generale in relazione al concetto della acquiescenza che il procuratore della Repubblica deve prestare. A fronte di plurime ordinanze della Corte di Appello di inammissibilità degli appelli presentati dal mio ufficio, in una materia del tutto priva di precedenti dottrinari e giurisprudenziali, il mio ufficio ha proposto una lettura completamente diversa rispetto a quella fornita dalla Corte di Appello. Le motivazioni giuridiche del mio ufficio sono state accolte con ormai ben cinque decisioni favorevoli da parte della Corte di Cassazione, che ha condiviso il ragionamento giuridico proposto nei ricorsi.

2.1.1 Violenza Di Genere

Il settore dei reati di violenza di genere richiede, com'è noto, attività info-investigative da realizzare in tempi brevissimi.

Si tratta di materia riservata quasi esclusivamente alle procure della Repubblica. Pertanto, si rinvia integralmente al contenuto delle relazioni inviate da tutti i Procuratori della Repubblica del distretto.

Vanno qui richiamati i due Protocolli di intesa promossi da questa Procura Generale -nella logica di coordinamento ex art. 6 D.lgs. 106/2006- e la cui concreta utilità per l'attività di indagine è esplicitamente segnalata dai Procuratori ordinario e minorile di Taranto. A Lecce l'intesa conclusa nell'ottobre 2021 con la procura di Lecce e l'ufficio minorile ha formalizzato una prassi positivamente sperimentata secondo moduli di indagine condivisi.

Per quanto concerne il giudizio di secondo grado, la Corte di Appello di Lecce ha inserito tali reati fra quelli a trattazione prioritaria. Nessun particolare problema al momento è segnalato dall'ufficio giudicante né tantomeno dai magistrati del mio ufficio impegnati in udienza.

L'Avvocato generale di Taranto, per la sezione distaccata, segnala come l'argomento coinvolga solo in modo indiretto l'ufficio al quale i procedimenti giungono in fase di impugnazione.

Il territorio ricompreso nella Circostrizione del Tribunale di Lecce non ha fatto registrare un *trend* differente dal dato nazionale in tema di violenza di genere, che comunque costituisce motivo di allarme su tutto il territorio dello Stato. Si è verificato un caso di omicidio volontario riconducibile nella causale del cd "femminicidio" in data 19 giugno 2022. I casi di violenza domestica e maltrattamenti sono risultati allineati a quelli dell'annualità precedente e denotano un'incoraggiante propensione delle vittime a ricorrere alla denuncia rivolgendosi alle forze dell'ordine o direttamente all'AG. La Procura di Lecce, con apposito e articolato provvedimento organizzativo, ha emanato linee guida in materia.

Questi i dati significativi del circondario di Lecce nel periodo (01/07/2021 – 30/06/2022): pendenti all'inizio del periodo 257 di cui 83 "codice Rosso" e 174 "violenza di genere". Sopravvenuti 718, di cui 170 "codice Rosso" e 548 "Violenza di genere". Esauriti 653, di cui 160 "codice Rosso" e 493 "Violenza di genere". Pendenti alla fine del periodo 322, di cui 93 "codice Rosso" e 229 "violenza di genere".

Anche la procura di **Brindisi** pone particolare attenzione nella trattazione dei reati di violenza di genere. Apposite linee guida in materia nonché in danno di minori, sono state adottate da quell'ufficio anche sulla falsariga delle linee guida adottate dal Consiglio Superiore della Magistratura. Lo scopo è quello di favorire un'azione sinergica e coordinata tra attività investigativa in senso stretto e l'azione delle varie figure operanti sul territorio nel settore della prevenzione della violenza.

A **Taranto** l'elevato numero di procedimenti annualmente iscritti per questa tipologia di reati rappresenta un indice sintomatico della particolare recrudescenza del fenomeno nel territorio del circondario. La consapevolezza che si tratta di un fenomeno dalle connotazioni multidisciplinari ha determinato la sottoscrizione di appositi protocolli e la condivisione di linee guida con le altre figure istituzionali che operano sul territorio (ASL Taranto, Polizia giudiziaria, Procura per i minorenni etc.) ed ha generato una maggiore professionalità delle Forze di Polizia nella trattazione di tale tipologia di reati

La possibilità che il procedimento finalizzato all'adozione del provvedimento di ammonimento venga attivato in relazione a vicende che già costituiscono oggetto di attività di indagine, ha condotto all'elaborazione, lo scorso 14 giugno 2022, di uno specifico protocollo tra la Procura ed il Questore di Taranto contenente linee guida indirizzate al coordinamento dell'esercizio del potere amministrativo del Questore con le esigenze investigative e di tutela della parte offesa.

Sempre a Taranto, nel periodo in esame, risultano sopravvenuti n. 957 procedimenti (di cui n. 262 iscritti per il reato di cui all'art. 612 bis c.p.) e definiti n.798 (di cui n. 568 con esercizio dell'azione penale); risultano adottate n. 123 misure cautelari (di cui n. 31 per il delitto di cd. "stalking"). A differenza dell'anno precedente, non risultano iscritti procedimenti per ipotesi di femminicidio.

Nonostante l'aumento dei procedimenti penali per tali tipologie di reato, gli accorgimenti organizzativi predisposti hanno consentito di smaltire la quasi totalità delle sopravvenienze in tempi rapidi, evitando l'accumularsi di qualsiasi arretrato.

La **procura per i minorenni di Lecce** segnala buone prassi da tempo adottate e confluite in numerose "convenzioni" con altri soggetti operanti nel territorio. Nel periodo di riferimento, in data 28.10.2021 è

stato stilato il *Protocollo in materia di abusi sessuali, maltrattamenti e violenza intra-familiare*, i cui lavori preparatori sono iniziati nel corso dell'anno 2020 e che ha coinvolto le Procure Ordinarie di Lecce e di Brindisi, dando vita al Protocollo d'Intesa in materia di violenza domestica e di abusi sessuali commessi ai danni di minori, sottoscritto unitamente al Procuratore Generale. Lo scopo del Protocollo è quello di tutelare al meglio le vittime, evitando *discovery* e sovrapposizioni di interventi, sia nelle ipotesi in cui il soggetto agente sia maggiorenne ed il minore vittima, sia nelle ipotesi di concorso di soggetti maggiorenni e minorenni nel reato, sia nei casi in cui il minore sia destinatario di atti di violenza assistita. Al protocollo ha fatto seguito una puntuale direttiva applicativa del procuratore minorile.

Il numero totale dei procedimenti iscritti per i reati rientranti nelle tipologie del cd "codice rosso" risulta pari a n. 33 e non si sono registrati casi di "femminicidi", né in forma tentata, né in forma consumata.

Alla **procura minorenni di Taranto**, nell'anno in esame, sono stati iscritti al mod.52 (noti) n. 12 procedimenti per reati di cui alla legge n.69/2019 (cd. codice rosso) e in nessuno dei predetti procedimenti è stata richiesta misura cautelare.

Con riferimento ai minori vittima di violenza di genere e/o domestica e di abusi sessuali, in linea con quanto disposto dal Consiglio Superiore della Magistratura con delibera del 10/5/2018 Prot. P8153/2018, è stato sottoscritto in data 16.10.2018 un Protocollo d'intesa tra la Procura Generale di Lecce, la Procura presso il Tribunale e la Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Taranto per il coordinamento delle attività in detta materia.

Ad oltre due anni dall'entrata in vigore della legge in esame deve rilevarsi che lo schema organizzativo adottato ha sinora dato buona prova sia in ambito penale, in cui i tempi previsti sono sempre stati rispettati, che in ambito civile, ove si è sempre assicurata una tutela rapida ed efficace delle vittime minorenni senza incidere sul segreto investigativo.

Il procuratore minorile segnala – per la rilevanza in materia di violenza intra-familiare- che con l'entrata in vigore dal 22 giugno 2022 dell'art.1 comma 27 della Legge 26.11.2021 n. 206 in materia di "Riforma del processo civile", e la modifica dell'art. 403 c.c. rubricato "Intervento della pubblica autorità a favore dei minori", si è

procedimentalizzato l'iter di allontanamento familiare del minore, prevedendo uno stringente controllo giurisdizionale sulle iniziative della pubblica autorità.

Tale norma, di frequente applicazione nei casi di intervento della Polizia Giudiziaria in caso di violenza domestica, ha introdotto per gli operatori, per il Pubblico Ministero e per il Tribunale per i minorenni, così come per le FFOO e per i servizi sociali, obblighi procedurali specifici, da adempiersi in tempi rigorosi e strettissimi pena la cessazione di efficacia del provvedimento con cui il minore è stato posto in sicurezza.

Pertanto, previa convocazione di appositi incontri con i vertici delle FF.OO. provinciali e con i responsabili dei servizi sociali territoriali dell'intera provincia, è stata emanata in data 15 giugno 2022 la direttiva n. 2/2022 avente ad oggetto "Linee Guida per l'applicazione dell'art. 403 cod. civ. a far data dal 22 maggio 2022".

È stata richiamata l'attenzione sulla necessità per la pubblica autorità operante di dare "immediato avviso orale" al pubblico ministero minorile, specificando il criterio di individuazione della Procura Minori competente territorialmente

Va infine sottolineato che sono stati organizzati incontri illustrativi delle predette linee guida e formativi delle FF.OO del territorio tenuti dai magistrati della procura minorile dell'Ufficio.

2.1.2 Reati concernenti gli infortuni sul lavoro

Di seguito la situazione nel Distretto in tema di infortuni di lavoro, secondo le informative dei Procuratori della Repubblica.

Il circondario del Tribunale di **Lecce** insiste su un territorio ove è molto sviluppato il lavoro nero nel campo dell'edilizia e dell'agricoltura; conseguentemente, in ragione della scarsa predisposizione di molte piccole imprese all'emersione e al rispetto della normativa antinfortunistica, le lesioni da attività lavorativa, quando non gli incidenti mortali, risultano eventi frequenti.

I procedimenti penali iscritti per omicidio colposo cagionato da infortunio sul lavoro sono stati 8 a carico di noti e 3 a carico di ignoti, mentre sono stati iscritti 10 e 3 procedimenti per lesioni colpose a carico rispettivamente di noti e ignoti.

È stato formato uno specifico gruppo specialistico di magistrati nel ramo, sotto il coordinamento di un Procuratore Aggiunto, i quali dispongono come polizia giudiziaria prevalentemente del personale dello Spesal. Il PO prevede che in caso di incidente mortale il PM di turno abbia l'obbligo di intervenire sul posto per il sopralluogo e le prime indagini.

Le linee guida per le indagini preliminari sono quelle definite nel Protocollo di intesa sottoscritto con la Procura Generale, le Procure del distretto e la polizia giudiziaria delle 3 province nel 2013 e successivamente integrato il 12/4/2016.

Il territorio di competenza della Procura di **Taranto** è sempre stato interessato da gravi problematiche in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali in ragione della presenza di numerosi complessi aziendali strutturati in modo inadeguato sotto il profilo dello svolgimento in sicurezza dell'attività lavorativa.

Nella quasi totalità dei procedimenti iscritti per morte o gravi lesioni derivanti da infortunio sul lavoro si riscontra che la causa dell'evento lesivo è da individuare nell'inosservanza delle norme cautelari poste a presidio della sicurezza dei lavoratori ovvero è da ricondurre all'esposizione dei lavoratori a sostanze nocive idonee a cagionare malattie professionali.

Nell'area tarantina la questione assume proporzioni considerevoli per via della presenza del più grande stabilimento siderurgico d'Europa, l'ex ILVA, ora gestita dalla compagine pubblica-privata che ha dato vita alla società Acciaierie d'Italia; al di là dei veri e propri incidenti sul lavoro mortali che si sono verificati e continuano a verificarsi all'interno dello stabilimento, in numerose segnalazioni depositate in Procura da parte dell'INAIL si evidenziano decessi di lavoratori dell'ex ILVA correlati a malattie professionali causate dall'esposizione a sostanze nocive, in particolare amianto e IPA, ed incidenti soprattutto sull'apparato respiratorio.

Si tratta di un aspetto che ha costituito oggetto di valutazione nell'ambito del processo cd. "ambiente svenduto" e che è emerso attraverso gli esiti di una perizia multidisciplinare affidata a docenti universitari specializzati nella specifica materia.

La tematica degli infortuni sul lavoro e malattie professionali nell'area tarantina è, altresì, connessa allo stato di grave crisi economica che spesso induce il lavoratore ad accettare di svolgere le sue mansioni

anche nella piena consapevolezza della mancanza di misure adeguate a tutelarlo in chiave infortunistica.

Da ultimo, non possono essere trascurati gli aspetti concernenti le infiltrazioni della criminalità organizzata in specifici settori imprenditoriali e che comportano l'assoggettamento dei lavoratori alla forza di intimidazione promanante dall'organizzazione.

La presenza di tutti questi fattori comporta la necessità di sviluppare il livello di approccio al fenomeno in esame, oltre che sul piano prettamente giuridico, anche su quello economico e sociale.

La vicenda ILVA è espressione evidente delle connessioni intercorrenti tra questioni di rilievo giuridico e problematiche economiche e sociali; al di là degli interventi del legislatore che si sono susseguiti dal 2012 e sino ad oggi, tesi a consentire al siderurgico di operare nonostante i gravi problemi di inquinamento ambientale in atto, proprio in ragione della rilevanza di tali profili di connessione, la magistratura tarantina è stata più volte audita, da ultimo nel 2022, da diverse Commissioni Parlamentari di inchiesta ed ha fornito il proprio contributo alla soluzione dei grossi problemi che investono il territorio tarantino sia a livello lavorativo sia a livello ambientale.

Con specifico riferimento all'organizzazione dell'Ufficio, anche la Procura di Taranto, per fronteggiare le questioni attinenti alle vicende giudiziarie riguardanti infortuni sul lavoro e malattie professionali, ha istituito una sezione specializzata con un gruppo di magistrati che si interessano della specifica materia e che trattano, proprio in considerazione delle correlazioni che connotano la realtà tarantina, anche i procedimenti afferenti alle violazioni di natura ambientale spesso legate alla gestione delle diverse realtà produttive dell'area.

Il vigente progetto organizzativo prevede espressamente che il magistrato di turno esterno intervenga sul posto, in modo da assumere immediatamente la direzione delle prime indagini e coordinare il lavoro della polizia giudiziaria in tutti i casi di infortunio sul lavoro mortale o che abbia provocato lesioni gravissime.

Tale assetto organizzativo appare non solo opportuno, ma altresì necessario tenuto conto della complessità tecnica della materia sia in ambito infortunistico, sia in ambito ambientale.

Le attività di indagine vengono svolte avvalendosi dell'ausilio di organi investigativi che, sebbene non proporzionati, in termini

numerici, alla realtà del territorio, hanno maturato grande competenza ed esperienza nel settore.

Con riferimento agli incidenti sul lavoro e malattie professionali le attività vengono delegate agli organi di P.G. dello SPESAL e dell'ispettorato del lavoro, mentre in ambito ambientale, oltre a personale del NOE Carabinieri, viene utilizzato personale altamente specializzato dell'ARPA in grado di effettuare quei campionamenti ed analisi necessarie all'accertamento dei fatti di inquinamento che possono creare pericolo per la popolazione. Sulla base di specifici protocolli operativi, nei casi di maggiore complessità ci si avvale dello strumento della consulenza tecnica.

Altro aspetto importante tenuto in debito conto dall'ufficio di Procura è quello legato alla responsabilità dell'ENTE ex legge 231/01.

Invero, poiché in quasi tutte le vicende relative alle materie sopra indicate si riscontrano gravi carenze a livello di organizzazione aziendale, l'accertamento e la successiva contestazione di ipotesi di responsabilità dell'ente, unitamente a quelle di natura specificamente penale, possono costituire un valido deterrente idoneo a indurre i responsabili dei grossi complessi industriali a strutturarsi in modo tale da prevenire la realizzazione di gravi eventi infortunistici.

Nel periodo in esame, sulla base dei dati statistici, risultano sopravvenuti in materia di violazione alla normativa sulla sicurezza del lavoro n.49 procedimenti (di cui n.16 iscritti per il reato di omicidio colposo n.33 per il reato di lesioni gravi e gravissime); definiti n. 21 procedimenti (n.3 con esercizio dell'azione penale, n.18 con archiviazione).

Secondo l'informativa del Procuratore della Repubblica di **Brindisi**, in quella provincia, nel corso del periodo di riferimento si sono verificati tre infortuni mortali sul lavoro; il numero dei procedimenti per lesioni da infortunio sul lavoro segnalate dallo SPESAL è di 66.

Il progetto organizzativo dell'Ufficio prevede l'assegnazione dei relativi procedimenti, sia nel caso di infortunio che di malattia professionale, al primo gruppo specializzato di lavoro, onde favorire la specializzazione in materia, ed inoltre garantire che i relativi procedimenti debbano essere iscritti e trattati con priorità. La materia dell'infortunistica sul lavoro e sulle malattie professionali, ai fini di una celere integrazione delle relative competenze, è regolata dall'accordo

distrettuale in materia del 12 marzo 2013, cui aderiscono, tra gli altri, l'INAIL, l'ASL di Brindisi –Dipartimento di Prevenzione (in rappresentanza dello SPESAL) il Comando Vigili del Fuoco di Brindisi, la Direzione Territoriale del Lavoro di Brindisi. Il protocollo si è dimostrato efficace ad assicurare la tempestività e l'omogeneità degli interventi.

2.1.3 La giurisdizione

La procura generale di Lecce ha da tempo istituito un ufficio unico centralizzato per le attività amministrative relative alla gestione di tutte le attività giudiziaria intese in senso stretto. L'ufficio giurisdizione fornisce il necessario supporto per le attività di segreteria di tutti i magistrati dell'ufficio; accede a tutti i registri, civili e penali, digitali e cartacei, per effettuare le annotazioni e la trasmissione dei documenti; provvede alle notifiche degli atti giudiziari nonché alla ricezione delle comunicazioni in entrata; gestisce i rapporti con gli avvocati e i terzi interessati; provvede alla tenuta dei fascicoli cartacei e digitali; alla gestione e all'inoltro di tutti i provvedimenti dei magistrati; alla gestione delle udienze; alla redazione degli statini di udienza; alla gestione del calendario delle attività giudiziarie dei magistrati; eccetera.

Dal prospetto relativo alle attività svolte da questa Procura Generale, per il periodo 1.7.2021-30.6.2022 con il supporto della Unità Organizzativa Giurisdizione, si evidenzia che:

1) i visti su sentenze penali sono aumentati rispetto all'anno precedente (visti su sentenze +8,70%).

2) con riferimento allo stesso periodo, risultano aumentati i ricorsi per cassazione ex art. 608 cpp (+100,00 %);

3) i pareri penali della Procura Generale sono diminuiti (-12,35%).

4) il numero delle udienze presso la Corte Assise Appello è cresciuto (+13,51%) così come quelle innanzi al Tribunale di Sorveglianza (+8,00%), nonché le udienze civili presso la Corte di Appello (+5,29%).

5) i concordamenti delle pene, nel periodo preso in considerazione, hanno registrato un aumento (da n. 71 dell'anno precedente a n.138).

6) le misure di prevenzione trattate sono state: n 176 le personali; quelle patrimoniali n 34 e quelle miste n 8.

7) le attività in materia civile hanno registrato anch'esse un incremento.

Per il settore civile, nel periodo di riferimento, si evidenzia che è stato centrato l'obiettivo dell'Unità Organizzativa della Giurisdizione, riguardante l'ottimizzazione dell'utilizzo del SICID, sia da parte di personale amministrativo che da parte del personale di magistratura.

Nel campo penale, mediante il sistema consolle penale, è stato realizzato l'obiettivo della digitalizzazione, sulla scia dell'obiettivo strategico 2 dell'Atto di Indirizzo del Ministro della Giustizia del 28/09/2018 "avanzamento delle politiche di digitalizzazione, con implementazione del Processo Penale Telematico", con eliminazione totale del cartaceo, nella trasmissione delle sentenze alla Procura Generale da parte dagli uffici giudicanti, con indubbia ottimizzazione di tutte le risorse disponibili. E ciò a fronte, comunque, di forti limitazioni strutturali del software ministeriale i cui limiti sono stati più volte segnalati ai competenti uffici ministeriali.

Si segnala, inoltre, che l'unità organizzativa della Giurisdizione ha istituzionalizzato apposite procedure informatizzate, finalizzate all'invio alla Corte d'Appello di tutte le conclusioni scritte dei processi penali, anche camerali, redatte dai Sostituti Procuratori Generali, attraverso una pec dedicata, con successiva archiviazione delle conclusioni stesse, in forma digitale.

2.1.4 L'esecuzione Penale

L'ufficio esecuzione penale cura l'esecuzione di tutti i provvedimenti di competenza della Procura generale. Si tratta di una attività primaria per quanto concerne il settore penale, poiché senza questa attività i provvedimenti di carcerazione (e gli altri previsti dalla normativa) non troverebbero attuazione pratica. È l'ufficio esecuzione che provvede anche alle scarcerazioni, alla redazione dei cumuli per l'esecuzione della pena detentiva, nonché all'esecuzione dei provvedimenti emessi dal Tribunale di Sorveglianza.

Dalla lettura dei dati statistici si riscontra un incremento dell'attività dell'ufficio esecuzione, soprattutto nel I semestre del 2022, anche a fronte di un aumento degli estratti pervenuti per l'esecuzione delle condanne penali definitive, soprattutto da parte della Suprema Corte di Cassazione (fascicoli di I classe) interpretabile alla luce della generale situazione di ripresa dopo la emergenza epidemiologica.

Nell'arco temporale considerato sono pervenuti 494 Mod. 28, rispetto ai 440 che venivano riscontrati nell'uguale periodo 2021-2022.

Un aumento è riscontrabile anche nell'emissione dei provvedimenti di cumulo (216 per il periodo in esame a fronte dei 210 nel corrispondente periodo 2021/2022).

Si precisa inoltre che risultano archiviati 366 fascicoli, con pendenza al 30/06/2022 di 2208 fascicoli in corso.

Sempre nell'ambito dell'esecuzione penale e in relazione al settore "Demolizioni e ripristino del territorio", il gruppo di lavoro ha provveduto a continuare proficuamente la necessaria interlocuzione con le altre amministrazioni interessate sulla base di una corretta razionalizzazione delle procedure del settore.

2.1.5 La situazione carceraria nel distretto

L'osservazione comparativa degli istituti penitenziari dislocati sul territorio del distretto permette di evidenziare situazioni di criticità comuni, quantomeno con riferimento alle case Circondariali di Lecce e Taranto, a partire dal sovraffollamento carcerario, dalla carenza del personale di Polizia penitenziaria e, da ultimo, dalla gestione dell'emergenza epidemiologica nel contesto detentivo.

In relazione all'Istituto penitenziario di Lecce, rispetto a quanto relazionato in riferimento al precedente esercizio, la situazione della pianta organica risulta essere stata ulteriormente gravata dal turnover negativo del personale di polizia penitenziaria dei ruoli esecutivi assegnato.

Nella dotazione organica è compresa anche l'aliquota appartenente al Nucleo Interprovinciale Traduzioni e Piantonamenti, la cui crescente mole di incombenze impone quotidianamente l'impiego di unità appartenenti al reparto, le quali vengono sottratte dai vari uffici e servizi istituzionali.

Il servizio multi-video-conferenze in sede ha senz'altro consentito di ridurre una quota di servizi di traduzione per motivi di giustizia su tratte

medio/lunghe, essendo stati assicurate nel periodo compreso tra il 01.09.2021 e il 31.08.2022 un totale di 1.173 collegamenti nazionali in videoconferenza per un totale di 1.581 detenuti presenti in videoconferenza.

Leggermente incrementato, rispetto al precedente esercizio, è il numero delle persone ristrette.

Significativi dei carichi di lavoro del reparto, specie se rapportati alla condizione delle piante organiche sopra indicate, sono anche i dati relativi agli eventi critici fronteggiati dal personale per atti di aggressione, eventi di protesta, scioperi della fame e della sete.

Il Procuratore segnala inoltre che il fenomeno della diffusione di apparecchi GSM “elementari”, di dimensioni estremamente contenute e facilmente occultabili, è divenuta, sotto il profilo della sicurezza intramurale, una delle maggiori criticità.

Per quanto attiene alla Casa Circondariale di Taranto il Procuratore e l’Avvocato Generale della sezione distaccata segnalano che l’istituto, a fronte di una capienza complessiva di 500 detenuti, ne ospita attualmente 758, di cui 475 definitivi e 65 con posizione giuridica mista con definitivo, 115 giudicabili, più 35 appellanti, 51 ricorrenti, 17 con posizione giuridica mista senza definitivo; del totale detenuti presenti 720 sono di sesso maschile e 38 di sesso femminile e 87 sono gli stranieri totali, provenienti prevalentemente dall’Albania, dalla Romania, dal Brasile, dalla Georgia e dal Gambia.

Particolarmente significativa appare, a fronte di una popolazione detenuta sovraffollata, l’insufficienza del personale di polizia penitenziaria, non in grado di fronteggiare il notevole carico di lavoro.

La pianta organica è tarata su un numero di detenuti pari a 500 circa, il personale è mediamente anziano (150 unità hanno più di 50 anni) con esonero da alcuni turni (notturni e serali). Anche la situazione del Nucleo Traduzioni e Piantonamenti è segnalata come critica, comprendendo il reparto 34 unità a fronte di un organico previsto di 59 unità. La situazione, dunque, si riverbera spesso sullo svolgimento delle udienze, in particolare su quella della Sorveglianza.

Sono segnalati sempre più di frequente episodi di protesta anche violenta, risse e violenze tra detenuti.

La situazione è denunciata come critica anche per il personale amministrativo che appare insufficiente rispetto alle esigenze dell’Istituto.

Alla critica condizione di sovraffollamento dell'Istituto Penitenziario di Taranto, si aggiunge il mancato adeguamento della struttura detentiva stessa a quanto previsto dal DPR 230/2000 con la conseguenza di continui interventi di manutenzione che sono comunque non risolutivi e onerosi.

Quanto alle misure in esternato, 23 sono i detenuti ammessi al regime di semilibertà, 6 al lavoro all'esterno ex art 21 dell'ordinamento penitenziario addetti alla pulizia delle aree esterne e degli uffici. Nel periodo di interesse (dal 01/07/2021 al 30/06/2020) sono stati ammessi all'affidamento al servizio sociale 52 detenuti, 62 alla detenzione domiciliare, di cui 34 ai sensi della legge 199/90 e 16 ai sensi del D.L. 137/2020, i semiliberi beneficiari di licenza straordinaria sono stati 25, di cui 1 donna.

Oltre al cronico sovraffollamento, che ha sempre caratterizzato l'Istituto di Taranto, si evidenziano le problematiche della popolazione detenuta costituita da una media di 40 detenuti in carico all'équipe psichiatrica intramuraria della ASL/TA per diagnosi psichiatrica, inquadramento diagnostico e monitoraggio e, mediamente, 250 detenuti risultano essere in carico al SERD intramurale.

La situazione sul contesto detentivo della Casa Circondariale di Brindisi con riferimento al periodo in questione non ha presentato eccessivi elementi di criticità. Il numero dei detenuti presso la locale casa circondariale è leggermente diminuito.

Gli spazi vitali vengono comunque rispettati, anche se al momento non vi sono sezioni aventi un regime aperto, di cui è tuttavia prevista l'istituzione. È comunque consentito l'accesso alla sale socialità dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 13.00 alle ore 18.00.

Quanto alla popolazione carceraria si evidenzia quanto segue:

-alla data del 30.6.2022 i detenuti presenti in Istituto erano 177, a fronte di 194 del periodo precedente, di cui 11 semiliberi e nr. 2 detenuti ammessi al lavoro esterno ex art. 20 ter O.P.;

-dalla data del 1.7.2021 alla data del 30.6.2022 si sono registrati nr. 261 ingressi di detenuti provenienti dalla libertà o da altri Istituti, a fronte di 322 ingressi del periodo precedente

2.1.6 I rapporti internazionali

Nel periodo in esame l'Ufficio Rapporti internazionali della Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Lecce

ha registrato i seguenti nuovi procedimenti: 16 estradizioni per l'estero (E.P.), 26 estradizioni dall'estero (E.A.), 0 rogatorie dall'estero (R.E.P.P.), 1 rogatoria all'estero (R.E.P.A.), 32 richieste di riconoscimento di sentenze penali straniere (R.S.P.S.), 2 richieste di notifica di atti civili (N.E.C.P.), 4 richieste di esecuzione all'estero di sentenze penali italiane (E.E.S.P.I.), 3 richieste di procedimento penale in Italia per reati commessi all'estero (P.I.R.E), mentre non vi è stato alcun procedimento penale all'estero per reati commessi in Italia (P.E.R.I).

Tali dati, se confrontati con il periodo precedente (luglio 2020 - giugno 2021), evidenziano un numero quasi costante di nuove richieste di estradizioni attive (E.A.) passate da 24 a 26 (+ 2 pratiche), a fronte di un maggiore incremento delle nuove richieste di estradizioni passive (E.P.) passate da 9 a 16 (+ 7 pratiche).

Nel dettaglio si sono registrati 43 nuovi Mandati di Arresto Europeo (di cui 28 attivi e 15 passivi), in decisa crescita sia rispetto al precedente periodo statistico di riferimento (29 MAE, di cui 23 attivi e 6 passivi) e sia rispetto al periodo statistico luglio 2019 - giugno 2020 (19 MAE, di cui 9 attivi e 10 passivi) in cui, a causa della pandemia da Covid-19, era stata registrata una forte contrazione nell'emissione di nuovi M.A.E., limitati ai soli casi più gravi e urgenti.

Continuando il confronto con il precedente periodo, occorre evidenziare un deciso incremento delle richieste di riconoscimento delle sentenze penali straniere (R.S.P.S.) passate da 22 (periodo luglio 2020 - giugno 2021) a 32 (+ 10 pratiche). In tale ambito si continua ad osservare la predominanza – se non la totalità - di pratiche relative all'applicazione tra gli Stati membri dell'Unione europea del principio del reciproco riconoscimento alle sanzioni pecuniarie sancito dalla Decisione Quadro 2005/214/GAI del Consiglio del 24.02.2005, recepita dall'Italia attraverso il D. Lgs. 15.02.2016, n. 37 entrato in vigore il 27.03.2016.

Meno apprezzabile, se non altro in termini puramente statistici, risulta essere la rilevata variazione (da 1 a 2) di nuove pratiche in materia di notifiche di atti civili (N.E.C.P.); lo stesso dicasi per le nuove richieste di perseguimento penale in Italia di reati commessi all'estero (P.I.R.E.) passate da 2 a 3.

Per quanto riguarda, invece, le rogatorie internazionali, non si registrano nuove iscrizioni di rogatorie dall'estero (R.E.P.P.), mentre

nel periodo di riferimento precedente si erano registrate 4 nuove iscrizioni; per le rogatorie all'estero (R.E.P.A.) si è, invece, registrata una sola nuova iscrizione, a fronte di nessuna registrazione nel periodo precedente.

Costante è, invece, il numero delle nuove richieste di esecuzione all'estero di sentenze penali ita-liane (E.E.S.P.I.) che, così come nel periodo precedente, sono 4, mentre non si segnalano nuove iscrizioni nelle pratiche relative ai procedimenti penali all'estero per reati commessi in Italia (P.E.R.I.), così come era già avvenuto nel periodo precedente.

Da ultimo, si deve sottolineare che i margini di intervento diretto della Procura Generale al fine di ridurre le pratiche pendenti - al di là dei periodici aggiornamenti e solleciti - risultano spesso limitati trattandosi sovente di procedure interconnesse ai tempi decisionali di Autorità giudiziarie estere, ovvero finalizzate alla localizzazione internazionale ed all'extradizione di ricercati.

In conclusione, la situazione complessiva dell'Ufficio avuto riguardo alle pratiche pendenti al 30.06.2021 è la seguente [in riquadro la differenza con le pendenze del periodo luglio 2020 - giugno 2021] : 26 [+1] extradizioni per l'estero (E.P.); 89 [+14] extradizioni dall'estero (E.A.); 12 [-4] rogatorie dall'estero (R.E.P.P.), 133 [+1] rogatorie all'estero (R.E.P.A.), 60 [-6] riconoscimento di sentenze penali straniere (R.S.P.S.), 7 [0] notifiche di atti civili (N.E.C.P.), 12 [-7] esecuzioni all'estero di sentenze penali italiane (E.E.S.P.I.), 45 [+3] procedimenti penali in Italia per reati commessi all'estero (P.I.R.E) e 12 [+0] procedimenti penale all'estero per reati commessi in Italia (P.E.R.I).

L'attività posta in essere dall'ufficio internazionale si completa poi anche con le attività svolte per conto di Eurojust. Presso l'ufficio di procura generale è infatti presente, nella persona del dottor Giovanni Gagliotta, anche il corrispondente nazionale di Eurojust, il quale funge da intermediario tra la struttura europea e gli uffici giudiziari del distretto.

Nel corso degli ultimi anni, le attività di Eurojust sono cresciute in termini quantitativi e qualitativi. L'attività della rete italiana, articolata sui membri nazionali incardinati presso le Procure generali, una direzione generale presso il Ministero della Giustizia e la struttura europea di Eurojust, ha sviluppato relazioni molto strette, consentendo

di risolvere molti problemi pratici nei rapporti tra le varie autorità giudiziarie europee per lo svolgimento di attività di vario genere in Italia e all'estero. Il ruolo dell'intera struttura italiana è stato oggetto di formale apprezzamento da parte addirittura del direttore generale dei servizi di giustizia della Commissione Europea che ha indirizzato una formale nota di apprezzamento datata 23 settembre 2021 al governo italiano e rivolta a tutti i corrispondenti nazionali italiani di Eurojust.

Come si rileva dai dati statistici sopra evidenziati, le attività internazionali in materia penale appaiono essere in fase di costante crescita in tutti i settori di intervento: dal riconoscimento delle sentenze penali straniere, ai mandati di arresto attivi e passivi, alle rogatorie internazionali attive e passive, alle comunicazioni internazionali, ai rapporti con gli enti europei e con le autorità giudiziarie degli altri paesi europei e non europei, con le autorità di polizia internazionale, eccetera.

Un settore che richiede impegno costante e che rappresenta ormai una evidente evoluzione del sistema penale verso una dimensione sovranazionale. Si pensi soltanto agli ordini di indagine europei, attivi e passivi, che coinvolgono sempre di più l'acquisizione delle prove in Stati diversi da quelli in cui saranno utilizzate; attività non solo impegnativa per gli uffici ma che deve tener conto anche delle particolarità legislative delle nazioni interessate. Tale settore, inoltre, coinvolgendo autorità di paesi diversi richiede una particolare attenzione e "sensibilità" istituzionale da parte di tutti gli operatori interessati. E in ultimo, anche competenze linguistiche delle quali gli uffici giudiziari non sono ad oggi provvisti; a livello locale, presso la procura generale di Lecce abbiamo la fortuna di avere magistrati e funzionari con competenze linguistiche proprie tali da poter supportare anche contatti diretti con le autorità di altri paesi, ma si tratta di un caso fortunato laddove occorrerebbe invece avere a disposizione competenze specialistiche interne all'amministrazione.

2.1.7 Le misure di prevenzione

Nel settore delle misure di prevenzione, si è rafforzato e deve continuare a rafforzarsi il circolo virtuoso tra gli uffici di primo e di secondo grado.

Nel campo delle misure di prevenzione personale, per quanto riguarda i cosiddetti "comuni", vi è stato un netto decremento delle

riforme in appello di provvedimenti applicativi adottati in primo grado, a causa di lacune investigative. A seguito della stipulazione di protocolli tra la Procura generale e le procure del distretto e di riunioni periodiche tenute sul punto. Il livello qualitativo delle richieste di applicazione delle misure di prevenzione personale si è elevato. Gli standard probatori sono stati definiti verso l'alto, sicché la tenuta di giudiziaria dei provvedimenti adottati in primo grado è diventata decisamente più alta. Obiettivo giuridico frutto di una positiva sinergia tra la procura generale e le procure circondariali, unitamente al lavoro anche formativo svolto da queste ultime nei confronti della polizia giudiziaria.

Resta più sensibile e di difficile gestione il settore delle misure di prevenzione patrimoniali. La complessità investigativa necessaria per poter sottoporre a confisca dei beni di provenienza illecita da un lato, le difficoltà giuridiche poste dalla normativa vigente in tale settore dall'altro lato, comportano un notevole dispendio di energie investigative da parte della polizia giudiziaria e degli stessi uffici di procura. Richiedono altresì una forte specializzazione in chi deve operare, anche da parte degli uffici giudicanti. Specializzazione non sempre possibile stante lo scarsissimo numero di risorse umane che gli uffici giudiziari possono porre a disposizione in tale settore.

Soltanto la piena collaborazione degli uffici requirenti del distretto, unita ad un'attività integrativa di indagine che il mio ufficio ha attuato nei casi di maggior rilievo portati all'attenzione della Corte di appello, hanno consentito di ottenere la conferma in secondo grado di misure di confisca reale particolarmente rilevanti per l'entità economica dell'intervento, per i gruppi criminali colpiti e per l'attenzione sociale che tali vicende avevano suscitato.

E tuttavia, il settore delle misure di prevenzione patrimoniale resta ad oggi il complesso sia in punto di fatto e sia in punto di diritto. La dimostrazione dei nessi eziologici tra il soggetto ritenuto pericoloso, la produzione accumulazione di capitali illeciti, l'investimento in attività di impresa anche intestata a terzi sono elementi di difficile accertamento e di ancora più difficile prova resa in un giudizio che interviene, di regola, a molti anni di distanza dal fatto. Altrettanto difficile è il compito di amministrare le attività di impresa soggette a sequestro o a confisca, con annessi problemi economici ed occupazionali che ne derivano.

Il settore, quindi dove convergono interessi della svariata natura e in cui occorre sempre trovare difficili equilibri tra le esigenze di tutela della collettività, di repressione del crimine e del prodotto cioè economico illecito e di tutela della vita economica e lavorativa.

Equilibrio difficile e mutevole, che determina sforzi continui da parte delle forze dell'ordine e dell'autorità giudiziaria per operare proficuamente nel settore della prevenzione arrecando il minor danno possibile alle attività economiche. Sforzo nel quale i magistrati requirenti del distretto si sono sempre impegnati.

2.2 L'attività processuale

2.2.1 Le avocazioni

Per quanto concerne la disciplina delle avocazioni, occorre ribadire la bontà del sistema attuato nel distretto e già segnalato nelle precedenti relazioni inviate al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione

L'efficacia del sistema è stata ribadita anche dei Procuratori della Repubblica e tutti attestano ancora il sostanziale rispetto della normativa e dei protocolli vigenti, anche e nonostante i gravi problemi organizzativi indotti dalla mancanza di personale amministrativo e dalle ulteriori difficoltà di gestione quotidiana dovute agli effetti dei provvedimenti di emergenza per il contrasto alla epidemia sanitaria.

Il mio ufficio non ha effettuato alcuna avocazione pur avendo richiesto in più occasioni alle procure della Repubblica di fornire informazioni su procedimenti rientranti fra quelli in astratto passibili di avocazione. Tutte le istanze dei privati hanno in ogni caso avuto effetto sollecitatorio con la definizione del procedimento.

Anche tale settore è stato investito in maniera consistente dalle novità legislative introdotte con il decreto legislativo 150/22. Tutta la disciplina delle avocazioni è dunque da rivedere sia per quanto concerne i principi giuridici e sia soprattutto le modalità operative che dovranno essere seguite. È ovvio che i protocolli sinora sottoscritti in tale materia dovranno subire una revisione integrale. A tal proposito, sono state già avviate le interlocuzioni con tutti gli uffici requirenti del distretto al fine di acquisire i punti di vista di tutti i soggetti interessati. L'esito delle riflessioni svolte nel distretto di legge, dovranno poi essere oggetto di condivisione a livello nazionale nell'ambito delle attività

coordinate da parte di tutti i procuratori generali di Italia e infine trovare una sintesi da parte del procuratore generale presso la Corte di Cassazione.

La procura generale di Lecce si sta muovendo in questa direzione cercando di contribuire in maniera positiva alle riflessioni che vanno maturando a livello nazionale, offrendo delle letture giuridiche tali da salvaguardare il più possibile l'operatività amministrativa degli uffici ed evitando appesantimenti burocratici di scarsa utilità.

2.2.3 Il concordamento della pena

Per quanto concerne il concordamento in appello, istituto giuridico previsto dall'articolo 599 bis c.p.p. introdotto dalla legge 23/06/2017 numero 103, esso è stato oggetto di apposita circolare esplicativa dei criteri di orientamento in udienza del pubblico ministero emanata da questo procuratore generale nel settembre 2017. Circolare il cui contenuto è stato il punto di arrivo di una attività di consultazione che ha coinvolto, oltre agli avvocati generali e ai sostituti generali dell'Ufficio, anche i Procuratori della Repubblica, i quali hanno potuto interloquire e condividere il merito del provvedimento.

A distanza di circa tre anni dall'entrata in vigore dell'articolo 599 bis cpp, le riunioni effettuate presso l'ufficio della Procura generale con la presenza di tutti i magistrati dell'ufficio, hanno evidenziato la sostanziale tenuta del modello interpretativo adottato da questo procuratore generale. Si è deciso infatti di mantenere il precedente provvedimento senza alcuna modifica dal momento che: 1. le linee giuridiche adottate nel provvedimento hanno portato ad applicazioni coerenti con i principi processuali e di diritto sostanziale; 2. la flessibilità del modello interpretativo ha consentito di poter adattare le soluzioni pratiche a tutti i possibili procedimenti sottoposti al giudizio della Corte di Appello.

Occorre anche sottolineare che il ricorso a tale istituto giuridico appare comunque contenuto nei numeri dal momento che, nell'ultimo anno, vi sono state solo n. 161 richieste, di cui 138 accolte e rigettate 24 (ivi compresa una presentata prima dell'inizio del periodo di riferimento statistico e decisa dopo). Un dato comunque contenuto e modesto rispetto al numero complessivo di processi e di imputati.

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 150/22, l'articolo 599 bis c.p.p. è stato completamente riscritto. È stato pertanto

necessario emanare un nuovo provvedimento in materia di concordamento in appello adeguandolo al contenuto della novella legislativa.

Anche in questo caso, sono state effettuate interlocuzioni plurime non solo con tutti i magistrati della procura generale ma con tutti i procuratori della Repubblica, ordinari e minorili, del distretto di Corte di Appello. Sono state acquisite osservazioni e proposte provenienti da tutti i magistrati requirenti delle quali ho tenuto conto nella scrittura del nuovo provvedimento che entrerà in vigore il 31 dicembre 2022. In particolare, si sono poste delicate questioni attinenti alla determinazione della pena per quei delitti di particolare rilevanza sociale (mafia, associazione a delinquere materia di stupefacenti, violenza sessuale, eccetera) rispetto ai quali è oggi possibile effettuare concordamento in appello. Il punto di equilibrio trovato nella determinazione dei criteri che dovranno essere seguiti per il concordamento dovrebbe essere tale da garantire equilibrio tra il principio di deflazione in appello e quello di congruità della pena inflitta all'imputato.

2.2.4 Le impugnazioni

Anche la materia delle impugnazioni penali è stata completamente rivisitata a seguito della entrata in vigore del decreto legislativo n. 11 del 06/02/2018, emanato in attuazione della delega contenuta nella legge 103/2017 (cd riforma Orlando). Tale decreto ha completamente ridisegnato i contenuti del sistema delle impugnazioni e, soprattutto, ha rideterminato i rapporti tra procure della Repubblica e le procure generali in materia impugnazione. La più significativa novità introdotta dalle modifiche normative riguarda l'inversione del potere di impugnazione delle sentenze di primo grado che oggi fa capo direttamente alle procure della Repubblica. Solo in caso di mancata impugnazione da parte delle procure, ovvero nel caso in cui queste ultime prestino acquiescenza al provvedimento, il procuratore generale della Repubblica può presentare autonoma impugnazione.

Per ovviare agli evidenti problemi pratici dettati dalla possibilità di presentare contemporaneamente impugnazione da parte degli uffici di primo e secondo grado, con conseguente inammissibilità dell'impugnazione presentata dal procuratore generale e spreco di energie lavorative, ho ritenuto di convocare apposite riunioni con i

Procuratori della Repubblica del distretto al fine di individuare modalità concordate di azione tra gli uffici, evitando inutili sovrapposizioni. All'esito di tali incontri, è stato definito un protocollo reso operativo con una direttiva che tende a introdurre prassi coordinate in materia di impugnazione delle sentenze di primo grado.

Ciò nonostante, nel corso dell'anno si sono registrate delle ipotesi in cui l'appello proposto dalla Procura generale è stato dichiarato inammissibile. Preso atto di ciò sono state organizzate apposite riunioni, il cui esito è stato da un lato di presentare ricorso per cassazione contro tali sentenze (il cui esito positivo è stato già illustrato in un precedente paragrafo). Dall'altro lato, si è deciso di allegare alla impugnazione la comunicazione al procuratore della Repubblica della volontà di impugnazione, già prevista dal precedente protocollo, in modo tale da consentire alla Corte di Appello la conoscenza effettiva in capo al procuratore della Repubblica della volontà di impugnare dell'ufficio di procura generale.

Si è provveduto, inoltre, a comunicare in via ufficiale al Sig. presidente della Corte di Appello il contenuto del provvedimento adottato dal procuratore generale ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 599 bis c.p.p. contenente le indicazioni operative per regolare i rapporti tra procura generale e procure della Repubblica in materia di impugnazione.

Si è detto sopra del riconoscimento da parte della Suprema Corte della esattezza giuridica della linea di questa Procura generale che ha impugnato con successo le decisioni di inammissibilità rese dalla Corte di Appello di Lecce in punto di mancata prova della acquiescenza del pubblico ministero di primo grado.

2.3 Il settore civile

2.3.1 L'impegno nel settore del diritto di famiglia

Anche quest'anno, nel settore civile, l'impegno dell'Ufficio generale in materia di diritto di famiglia è rimasto costante e orientato nel tentativo di cogliere al meglio i bisogni delle parti, spesso provate da profondi conflitti, ma soprattutto si è operato avendo sempre presente l'interesse preminente del minore. Si è dunque agito cercando di contrastare ogni eventuale agito discriminante per sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali, in linea con

il profondo cambiamento culturale, sociale e normativo in atto specie in siffatti delicati ambiti interpersonali.

In questo senso l'Ufficio ha orientato il proprio lavoro al fine di consentire un effettivo affido condiviso della prole e un'adeguata applicazione del principio della bigenitorialità introdotto con l. 54/2006. Ciò si è fatto tenendo ben presente il diritto di ogni bambino ad avere un rapporto continuativo con entrambi i genitori, di ricevere attenzione, educazione, istruzione e assistenza morale da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ognuno dei rami genitoriali (art. 337 *ter* c.c.). Con l'auspicio che la forma dell'affido paritario alternato dei figli possa diventare una realtà diffusa.

2.3.2 La protezione internazionale

Nel solco in precedenza tracciato da parte dell'Ufficio, è proseguito l'impegno per una attenta e corretta valutazione della posizione dei richiedenti protezione internazionale, fondata sull'applicazione del D.L. 113/2018 in una lettura costituzionalmente orientata.

In particolare, l'Ufficio si è espresso più volte a favore del riconoscimento della protezione umanitaria (oggi c.d. speciale) nei confronti di quei soggetti che, comunque, avevano avviato un favorevole percorso integrativo e volto ad un proficuo inserimento socio-lavorativo nel Paese.

Tutto ciò sempre nel quadro della indicazione normativa volta invece a disconoscere la protezione nel caso di quei soggetti rispetto ai quali sussista soltanto un interesse economico alla permanenza nel territorio italiano, in assenza di situazioni di reale pericolo nel Paese di provenienza. L'attività in materia è in progressiva diminuzione in conseguenza della recente riforma che ha abolito il giudizio di appello prevedendo il ricorso diretto in Cassazione.

2.4. Il Pubblico Ministero e la legislazione sulla crisi d'impresa

Come evidenziato nella parte introduttiva della relazione inviata dal Procuratore Generale della Corte di Cassazione ai Procuratori Generali presso le Corti di Appello, in occasione dell'applicazione della legislazione emergenziale in tema di crisi di impresa, una rilevante novità che emerge dal quadro normativo è quella che si articola in una serie di previsioni poste prima dal D.L. n. 18/2020 (c.d. decreto "cura

Italia") convertito nella L. 27/2020 che ha previsto all'art. 56 comma 2 una prima misura straordinaria a favore delle piccole e medie imprese con la proroga dei finanziamenti e la dilazione della scadenza dei crediti sino alle date indicate dal successivo decreto n. 23/2020 (c.d. decreto "liquidità") in base al quale sono state introdotte misure di sostegno alla liquidità e di accesso al credito ed altre misure anti-insolvenza per effetto del covid.

Il tema ha suggerito numerosi spunti di riflessione e richiamato l'attenzione degli operatori sulla necessità di organizzare in un modo possibilmente uniforme l'attività degli uffici, specie quelli del P.M. al fine di garantire l'accesso al sostegno economico introdotto dalla normativa sopra richiamata in favore delle imprese meritevoli, al riparo dalle distorsioni causate dalle attività illegali di terzi.

A tal fine soccorrono le disposizioni introdotte dal D.L. n. 34/2020 (c.d. decreto rilancio) imperniate sull'istituto dell'autocertificazione disciplinato da disposizioni sanzionate penalmente.

Sugli argomenti innanzi evocati appare prematura qualsiasi valutazione poiché si rende necessaria attendere gli esiti dell'attività di controllo svolta a valle dalla GdF sui flussi finanziari che si prevede saranno via via erogati, non senza l'auspicabile contributo che dovrà essere offerto dagli operatori delle banche nel corso della istruzione delle pratiche.

Va detto che con riferimento alle buone prassi organizzative adottate dalla Procura della Repubblica di Taranto è in previsione l'integrazione ed il potenziamento delle linee-guida già enucleate nel protocollo sottoscritto, il 27/10/2016, tra la Procura di Taranto e componenti la Sezione Fallimentare del Tribunale, protocollo siglato nella vigenza della precedente disciplina avente ad oggetto la intensificazione delle comunicazioni tra i due uffici e la individuazioni delle prescrizioni nei confronti del curatore fallimentare il quale viene sollecitato a notificare immediatamente la Procura della Repubblica nei casi di mancato deposito delle scritture contabili una volta decorso il termine di legge, oltre ai casi specificamente previsti nel detto documento.”.

2.5 Statistiche

<i>RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEGLI AFFARI - PROCURA GENERALE</i>	
	TOTALE 01/07/2021 30/06/2022
ATTIVITA' IN MATERIA PENALE - RAPPORTI INTERNAZIONALI	
Richieste di estradizione ai sensi dell'art 703 c.p.p. (dall'estero)	16
di cui MAE ai sensi della L. 29.03.2005 n. 69 (dall'estero)	9
Richieste di estradizione ai sensi dell'art 720 c.p.p. (all'estero)	26
di cui MAE ai sensi della L. 29.03.2005 n. 69 (all'estero)	20
Riconoscimento sentenze estere	6
Richieste alla Corte riconoscimento delle sanzioni pecuniare estere	26
Esecuzione all'estero di sentenze italiane	3
Visti su sentenze penali	8.723
Visti su ordinanze penali	4.213
Visti su decreti relativi a procedimenti penali	1.409
Visti sui motivi di appello penali	1.196
Pareri in materia di libertà personali ed altri pareri	1.100
Impugnazioni ex art. 594 c.p.p. (appelli)	15
Impugnazioni ex art 608 c.p.p. (ricorsi in cassazione)	28
Altre impugnazioni	2
Proposte di concordato accolte	138
ATTIVITA' IN MATERIA CIVILE ED AMMINISTRATIVA	
Visti su sentenze civili	741
Visti su ordinanze civili	76
Visti su decreti civili	367
Visti sui motivi di appello civili	43
Interventi per affari contenziosi	102
Interventi per affari in Camera di Consiglio (Volontaria Giurisdizione)	177
ATTIVITA' IN MATERIA DI ESECUZIONE PENALE	
<i>Provvedimenti emessi</i>	
Su pene detentive ai sensi dell'art. 656 c.p.p.	335
Di fungibilità ai sensi dell'art. 657 c.p.p.	27
Su misure di sicurezza ai sensi dell'art. 658 c.p.p.	23
In esecuzione di provvedimenti della Magistratura di Sorveglianza	1.083
Su pene pecuniarie ai sensi dell'art. 660 c.p.p.	5
Su pene sostitutive ai sensi dell'art. 661 c.p.p.	0
Su pene accessorie ai sensi dell'art. 662 c.p.p.	79
Di unificazione di pene concorrenti ai sensi dell'art. 663 c.p.p.	216
UDIENZE	
Penali presso la Corte d'Appello	232
Penali presso la Corte d'Assise d'Appello	42
Penali presso la Corte d'Appello sez. Minori	9
Penali presso il Tribunale di Sorveglianza	54
Penali presso il Tribunale in caso di avocazione (presso il GIP ed in Dibattimento)	0
Civili presso la Corte d'Appello	179

<i>RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEGLI AFFARI - PROCURA GENERALE</i>			
	TOTALE 01/07/2020 30/06/2021	TOTALE 01/07/2021 30/06/2022	Variazione %
ATTIVITA' IN MATERIA PENALE - RAPPORTI INTERNAZIONALI			
Richieste di estradizione ai sensi dell'art 703 c.p.p. (dall'estero)	14	16	14,29%
di cui MAE ai sensi della L. 29.03.2005 n. 69 (dall'estero)	-	9	
Richieste di estradizione ai sensi dell'art 720 c.p.p. (all'estero)	11	26	136,36%
di cui MAE ai sensi della L. 29.03.2005 n. 69 (all'estero)	-	20	
Riconoscimento sentenze estere	20	6	-70,00%
Richieste alla Corte riconoscimento delle sanzioni pecuniare estere	-	26	
Esecuzione all'estero di sentenze italiane	3	3	0,00%
Visti su sentenze penali	8.025	8.723	8,70%
Visti su ordinanze penali	4.220	4.213	-0,17%
Visti su decreti relativi a procedimenti penali	1.410	1.409	-0,07%
Visti sui motivi di appello penali	1.004	1.196	19,12%
Pareri in materia di libertà personali ed altri pareri	1.255	1.100	-12,35%
Impugnazioni ex art. 594 c.p.p. (appelli)	28	15	-46,43%
Impugnazioni ex art 608 c.p.p. (ricorsi in cassazione)	14	28	100,00%
Altre impugnazioni	3	2	-33,33%
Proposte di concordato accolte	Non rilevabile	138	
ATTIVITA' IN MATERIA CIVILE ED AMMINISTRATIVA			
Visti su sentenze civili	783	741	-5,36%
Visti su ordinanze civili	38	76	100,00%
Visti su decreti civili	426	367	-13,85%
Visti sui motivi di appello civili	32	43	34,38%
Interventi per affari contenziosi	79	102	29,11%
Interventi per affari in Camera di Consiglio (Volontaria Giurisdizione)	216	177	-18,06%
ATTIVITA' IN MATERIA DI ESECUZIONE PENALE			
<i>Provvedimenti emessi</i>			
Su pene detentive ai sensi dell'art. 656 c.p.p.	363	335	-7,71%
Di fungibilità ai sensi dell'art. 657 c.p.p.	20	27	35,00%
Su misure di sicurezza ai sensi dell'art. 658 c.p.p.	0	23	
In esecuzione di provvedimenti della Magistratura di Sorveglianza	1.075	1.083	0,74%
Su pene pecuniarie ai sensi dell'art. 660 c.p.p.	75	5	-93,33%
Su pene sostitutive ai sensi dell'art. 661 c.p.p.	0	0	
Su pene accessorie ai sensi dell'art. 662 c.p.p.	24	79	229,17%
Di unificazione di pene concorrenti ai sensi dell'art. 663 c.p.p.	208	216	3,85%
UDIENZE			
Penali presso la Corte d'Appello	240	232	-3,33%
Penali presso la Corte d'Assise d'Appello	37	42	13,51%
Penali presso la Corte d'Appello sez. Minori	10	9	-10,00%
Penali presso il Tribunale di Sorveglianza	50	54	8,00%
Penali presso il Tribunale in caso di avocazione (presso il GIP ed in Dibattimento)	0	0	0,00%
Civili presso la Corte d'Appello	170	179	5,29%

Luglio 2021 – Giugno 2022 (nuovi fascicoli)	3° trimestre 2021	4° trimestre 2021	1° trimestre 2022	2° trimestre 2022	TOTALE
Richieste di estradizioni ai sensi dell'art. 703 c.p.p. (dall'estero) E.A.	0	6	19	1	26
M.A.E. attivi (emessi dall'A.G. italiana)	0	8	19	1	28
Richieste di estradizioni ai sensi dell'art. 720 c.p.p. (per l'estero) E.P.	5	2	4	5	16
M.A.E. passivi (pervenuti dalle A.G. estere)	5	1	4	5	15
Requisitorie alla Corte ai sensi dell'art. 724 c.p.p. (rogatorie dall'estero) R.E.P.P.	0	0	0	0	0
Requisitorie alla Corte ai sensi dell'art. 727 c.p.p. (rogatorie all'estero) R.E.P.A.	1	0	0	0	1
Richieste alla Corte ex art. 730 c.p.p. (riconoscimento sentenze estere) R.S.P.S.	6	2	14	10	32
Richieste alla Corte ai sensi dell'art. 742 c.p.p. (esecuzione all'estero di sentenze italiane) E.E.S.P.I.	0	1	3	0	4
Perseguimento in Italia di reati commessi all'estero (art. 6 Convenzione Europea per le estradizioni) P.I.R.E.	0	3	0	0	3
Perseguimento all'estero di reati commessi in Italia (art. 6 Convenzione Europea per le estradizioni) P.E.R.I.	0	0	0	0	0
Notifiche estere civili passive N.E.C.P.	0	1	1	0	2

CAPITOLO TERZO

Innovazione tecnologica e attività giudiziaria

3.1 Gli effetti della pandemia sul funzionamento degli uffici del pubblico ministero. L'esperienza di attività a distanza

Anche nell'ordinamento processuale sono stati introdotti diversi nuovi istituti giuridici con l'obiettivo di coniugare il rispetto delle regole processuali (in tutti i settori) con la tutela della salute pubblica per le attività svolte presso gli uffici giudiziari. Da ultimo, il decreto-legge 23 luglio 2021, n. 105 convertito con modificazioni dalla L. 16 settembre 2021, n. 126, il cui articolo 7 ha prorogato la vigenza di tale normativa "emergenziale processuale" con una significativa eccezione di soli due mesi, cioè agosto e settembre 2021.

Gli interventi effettuati non sono apparsi tuttavia né coordinati tra loro né soprattutto efficaci sotto il profilo della gestione processuale. In primis, va segnalato il ricorso a strumenti informatici completamente differenti e non interoperabili per lo svolgimento di attività processuali e/o la trasmissione di atti processuali. La possibilità di inviare e ricevere atti tramite la posta elettronica certificata (mediante i nuovi indirizzi approvati con decreto del direttore generale DGSIA) appare foriera di appesantimento del lavoro delle segreterie e delle cancellerie, le quali sono obbligate ad accedere al servizio di posta elettronica, a individuare la posta elettronica arrivata, a scaricare la posta e trasformare gli allegati in documenti cartacei da inserire nei fascicoli che sono e rimangono cartacei. Il tutto perché il sistema della posta elettronica certificata è ovviamente indipendente e sganciato da qualsiasi fascicolo digitale strutturato. Lo stesso dicasi per l'uso del sistema SNT che è un applicativo del tutto autonomo e indipendente dagli altri applicativi ministeriali. La carenza di un unico sistema digitale che si fondi non solo e non tanto sul fascicolo digitale ma soprattutto sulla aggregazione dei dati di registro con tutti i possibili workflow, rende allo stato le procedure ancora più farraginose e foriere di disservizi.

Anche la previsione della trattazione scritta dei procedimenti in appello deve essere valutata sotto un duplice aspetto. Dal punto di vista giuridico e processuale, essa appare una scelta corretta da rendere quanto più possibile stabile anche per il futuro. Tuttavia, la trattazione scritta non può rimanere agganciata al sistema della posta elettronica

certificata ma deve essere inserita in un vero e proprio processo penale telematico integrato in tutte le sue funzioni.

Quanto alla trattazione dei procedimenti mediante l'uso dell'applicativo Teams; si tratta di una modalità di videoconferenza alternativa a quella implementata sulle VPN ministeriali. Essa sconta tuttavia difficoltà di applicazione. Si tratta di un software di tipo commerciale non pensato per le specificità del processo pubblico e che infatti, non consente infatti il dialogo diretto tra l'imputato detenuto e il suo difensore; richiede collegamenti tramite Internet pubblico che non sempre sono in grado di soddisfare le esigenze che la banda di funzionamento per collegamenti audiovisivi comporta la gestione di grandi quantitativi di flussi telematici; non assicura la sufficiente riservatezza del sistema a differenza delle videoconferenze organizzate tramite la VPN ministeriale. L'uso è demandato, poi, sostanzialmente alle capacità e alla buona volontà dei singoli magistrati privi del necessario supporto di una struttura tecnica.

Sicché, le novità normative processuali realizzate mediante il ricorso ad attività a distanza con strumenti software autorizzati dalla vigente normativa e/o indicati nei provvedimenti dirigenziali ministeriali, si sono posti nella prospettiva di sostenere – a volte non riuscendoci-la portata innovativa che il ricorso alla tecnologia consente nella gestione del processo penale soprattutto in grado di appello.

Si tratta di novità che andrebbero sicuramente coltivate ma all'interno di un unico ambiente software utilizzato da tutti gli uffici giudiziari e strutturato in modo tale da garantire flussi di lavoro automatizzati e con funzioni di supporto univoche per tutti gli operatori del settore giustizia.

Diverso discorso deve invece farsi per quanto concerne la partecipazione da remoto alle udienze o comunque la gestione da remoto delle attività processuali e/o di indagine penale. Si assiste infatti ad una netta diminuzione dell'uso di tali strumenti. Di fatto, nessuna udienza penale in appello si è tenuta da remoto. Tantomeno sono state svolte, da parte della procura generale, attività processuali utilizzando le piattaforme di comunicazione da remoto.

Anche le richieste di trattazione dei processi in udienza in presenza delle parti appaiono essere fisiologiche nel senso che si attestano ormai su meno della metà dei procedimenti fissati per ciascuna udienza. E in molte occasioni, la richiesta di trattazione in

presenza si è rivelata priva di un reale contenuto dal momento che chi l'ha richiesta ha poi preferito riportarsi ai motivi già depositati.

Anche sotto questo aspetto, il decreto legislativo 150/2022 ha previsto diverse significative innovazioni. Quando entrerà a regime la riforma, la trattazione dell'udienza da remoto sarà di fatto abolita; verranno invece regolamentate in maniera analitica le modalità e i casi di acquisizione da remoto di attività processuali, strutturando in maniera più efficiente un sistema ad oggi lasciato sostanzialmente alla buona volontà dei singoli uffici giudiziari se non dei singoli magistrati.

Sarà interessante invece valutare la ricaduta non solo processuale ma anche operativa delle norme che hanno imposto la videoregistrazione di una serie di attività probatorie svolte nella fase delle indagini preliminari, senza tuttavia che ad oggi esista un sistema digitale strutturato che consenta la disponibilità di tali documenti digitali nei vari gradi di giudizio, a favore del giudice, del pubblico ministero nonché delle altre parti processuali. La consultazione di tali documenti probatori da parte di tutti i soggetti interessati, il valore giuridico, la integrità e autenticità degli atti, sono tutti elementi essenziali per poter garantire il giusto processo costituzionalmente orientato.

3.2 L'informatizzazione dei registri e delle attività procedurali

Quanto alla informatizzazione dei registri in uso presso gli Uffici giudiziari la consolle penale è ormai obbligatoria per la gestione delle sentenze depositate dai veri giudici; nondimeno essa presenta delle discrasie riguardo alle funzioni attive per gli uffici di procura rispetto alle funzioni implementate a favore degli uffici di procura generale. A tacere di tutto, va segnalato che consolle penale non contiene alcun meccanismo interno di verifica dell'esistenza del documento digitale anche laddove l'ufficio di cancelleria abbia indicato il suo inserimento e la data di deposito. Sicché, spesso il procuratore generale si trova di fronte alla segnalazione del deposito della sentenza che tuttavia non è stata materialmente inserita come documento nel sistema, con il decorso del termine per impugnare nonostante l'assenza di accesso al documento. Mancano del tutto funzioni di controllo interno al sistema di coerenza tra l'inserimento dei meta dati e la

gestione documentale; soprattutto sono del tutto assenti funzioni di gestione statistica dei flussi di lavoro.

Anche per quanto concerne la consolle civile per il pubblico ministero, è da segnalare la incongruenza della stessa per la quale sono attive soltanto due funzioni a favore dei pubblici ministeri: inserimento di visti e di pareri. Una consolle del tutto monca non solo rispetto all'analogo strumento a favore dei giudici civili ma persino rispetto alle funzioni accessibili nel PCT da parte degli avvocati.

Per quanto riguarda il controllo delle Procure generali sui fascicoli scaduti in prospettiva di una avocazione, ad oggi non è stato ancora rilasciato alcun software specifico dal ministero per poter consentire un controllo effettivo delle scadenze. L'uso della query implementata su Siris appare davvero poco efficiente dal momento che si tratta di una estrazione di un file Excel di difficile lettura e contenente informazioni frammentate e di quasi impossibile decifrazione.

La procura generale di Lecce aveva a suo tempo realizzato un semplicissimo sistema di analisi software basato sempre sulla gestione del file Excel estratto da Siris. Sistema presentato e apprezzato dalla maggior parte dei procuratori generali. Il ministero ha ritenuto invece di non adottarlo in vista di un "prossimo rilascio di un software ministeriale"; ad oggi tale software ministeriale non risulta ancora testato. L'intera materia delle soluzioni informatiche dovrà essere adeguata alle novità della riforma Cartabia. Ovviamente, la moltiplicazione degli adempimenti previsti tra gli uffici requirenti di primo grado e la procura generale, determinerà un conseguente aumento dei flussi di trasmissione di informazioni strutturate. Senza adeguati strumenti digitali, tale gestione sarà resa di fatto impossibile. Si pensi, per fare un esempio, alla triplicazione degli elenchi dei procedimenti con termini di indagine scaduti previsti dall'articolo 127 disposizioni di attuazione c.p.p., che la procura della Repubblica dovrà trasmettere al procuratore generale e alla conseguente mole di informazioni e di dati strutturati che essi dovranno contenere. Per entrambi gli uffici, di primo e di secondo grado, sarà impossibile qualunque attività senza disporre di strumenti efficienti di estrazione dei dati da registri informatici, di formattazione di tali dati e soprattutto di strumenti di analisi delle informazioni trasmesse.

Per quanto concerne la situazione di Taranto, l'Avvocato generale segnala la positiva esperienza dell'automazione dei registri ai fini del controllo sulle iscrizioni. Esso, ancorché riservato alle Procure di primo

grado, si è tradotto in una esperienza positiva anche per l'ufficio di secondo grado.

Invero, già nel corso del 2020 - sia pure per attività diverse dalla registrazione delle CNR - sono stati dematerializzati attraverso la creazione sul server di appositi fogli di lavoro excel i seguenti registri di comodo non presenti nel programma S.I.C.P.: registro dei concordati in appello, registro degli esposti autografi e anonimi, registro dei conflitti di competenza, registro dei pareri in materia penale, registro dei pareri in materia civile, registro dei visti in materia civile, registro dei visti in materia di albi professionali, registro delle impugnazioni, registro del riconoscimento delle sanzioni pecuniarie estere, registro delle istanze ex art. 572 c.p.p., registro delle revisioni, registro degli atti vari, registro delle sanzioni pecuniarie estere, registro delle correzioni di errore materiale, registro dell'esecuzione all'estero delle sentenze italiane, registro delle revisioni, registro dei visti sulle sentenze penali del Tribunale per i Minorenni e degli Uffici del Giudice di Pace, registro dei visti delle ordinanze e dei decreti in materia penale, registro delle notificazioni degli atti civili dall'estero, registro delle notificazioni degli atti penali dall'estero.

Sarebbe auspicabile un progressivo incremento della automatizzazione di tutti i servizi e attività.

In tal senso, si evidenzia che l'Ufficio già da tempo ha ridotto significativamente l'utilizzo dell'oneroso servizio postale, privilegiando gli strumenti di trasmissione informatica della documentazione (posta elettronica ordinaria e certificata, Script@, SNT, PCT).

Le comunicazioni di note, circolari, atti e provvedimenti vengono effettuate esclusivamente in modalità digitale; i provvedimenti più rilevanti della Procura Generale della Repubblica, da divulgare anche all'utenza e agli stakeholder, sono pubblicati sul sito web dell'Ufficio, laddove taluni atti vengono affissi nelle apposite bacheche.

L'utilizzo di tali modalità di comunicazione ha ridotto sensibilmente l'uso di carta, toner e di altri costi connessi.

I fotocopiatori in dotazione sono collegati in rete con tutte le postazioni di lavoro per poter effettuare massicciamente le stampe da remoto, riducendo così i costi per l'acquisto di toner e drum per stampanti.

Il fine perseguito è quello del contenimento dei costi di gestione attraverso l'uso di innovative modalità lavorative favorite da un impiego ottimale e massivo delle risorse informatiche.

Stato degli strumenti informatici e delle risorse materiali

Dotazione informatica

Software - Questa Procura Generale fa uso dei seguenti software Ministeriali diffusi a livello nazionale e disponibili attraverso la RUG su interfaccia Web:

SCRIPT@ (Protocollo informatico Ministeriale)

SIC (Sistema informativo casellario)

ECRIS (che ha sostituito NJR - interconnessione con i Casellari Europei)

SICP (Sistema informativo cognizione penale)

CONSOLLE PENALE (Estrattore dei dati per la compilazione dei modelli statistici dell'ufficio e le funzioni informative del magistrato)

ARES (Estrattore dei dati per la compilazione dei modelli statistici dell'ufficio)

CONSOLLE CIVILE (Accesso e interlocuzione con SICID e PCT per il magistrato)

AGI (Assistenza Giudiziaria Internazionale)

SIEP (Sistema informativo esecuzione penale)

SIPPI (Sistema informativo prefetture e procure dell'Italia meridionale. Costituzione della banca dati dei beni sequestrati e confiscati)

SIAFP2 (sistema locale digitalizzazione delle sentenze della Corte di Appello)

SNT (Sistema di Comunicazione e Notificazione Telematica)

SIDET (Sistema informativo detenuti)

DAP (Accesso banca dati amministrazione penitenziaria)

SIAMM (Gestione automezzi e Spese di giustizia)

GSI (Gestione delle utenze di posta certificata e posta ordinaria)

IAA (Gestione delle utenze di accesso a Internet pubblico o istituzionale)

RETE PONENTE (Sistema che gestisce messaggi criptati con il Gabinetto del Ministro della Giustizia e con gli altri uffici giudiziari abilitati)

VALERI@ (sistema per registrazione assenze non ordinarie dei magistrati)

COSMAG (banca dati del CSM, posti vacanti ecc.)

ITALGIURE (collegamento banca dati Corte di Cassazione)

WEBSTAT (Gestione Statistica)

GECO (Gestione dei servizi dei beni patrimoniali)

SICOGE (Sistema informativo di contabilità integrata delle Pubbliche Amministrazioni)

ANAC (Autorità nazionale Anti Corruzione)

EQUITALIA (Banca dati del servizio riscossione)

NOI.PA (Comunicazioni per le detrazioni delle assenze a qualsiasi titolo e pagamento competenze accessorie dei dipendenti pubblici)

Le autorizzazioni per gli accessi ai software e ai collegamenti di cui sopra sono disciplinati con provvedimento formale che integra il documento programmatico per la sicurezza dell'Ufficio secondo le norme vigenti.

Su tutte le postazioni di lavoro è installato WINDOWS 10 e il pacchetto Microsoft Office 2007-SP3 per la stesura dei testi.

SCIOPNET (comunicazioni on line detrazioni scioperi) Comunicazioni on line dei permessi sindacali

GIUDICI NET (Pagamento competenze magistrati onorari)

ARES

Piattaforma PUNTO FISCO per la richiesta di certificazioni anagrafiche

SUP (Sistema Unitario del personale del Ministero della Giustizia)

L'elenco sopra richiamato rappresenta già graficamente la dimostrazione della inefficacia dell'attuale sistema di gestione digitale del settore penale. La moltiplicazione di registri e applicativi vari rende evidente come sia andato perduto il vantaggio principale del mondo digi-

tale, ossia l'unicità del sistema di gestione dei dati e dei documenti correlati. Non è pensabile che un operatore debba conoscere diversi sistemi che, in violazione delle regole legislative in materia di interoperabilità, funzionano in maniera del tutto autonoma e sconnessa tra di loro. Non è altresì pensabile che operatori dei diversi uffici, a volte anche dello stesso ufficio, debbano accedere ad applicativi diversi ma tutti aventi ad oggetto dei dati comuni; l'inserimento del dato deve avvenire una sola volta ed essere disponibile per tutte le funzioni di workflow dell'ufficio. La necessità di ottenere un solo sistema per il processo penale telematico dalla iscrizione delle notizie di reato sino alla gestione della fase esecutiva è divenuta ormai una necessità ineludibile. E soprattutto è necessario che tale sistema sia utilizzabile in maniera semplice da tutti gli operatori, magistrati e personale amministrativo, alla stregua di qualsiasi efficiente software di tipo commerciale.

Ancora, va segnalata la quasi totale esclusione degli uffici di secondo grado dall'istallazione, formazione e avvio all'utilizzo degli applicativi utilizzati in primo grado per la gestione del fascicolo digitale, in attesa del dispiegamento del processo penale telematico. Ci si riferisce, in particolare, al sistema denominato TIAP-Document@ che è divenuto il mezzo obbligatorio anche per ciò che concerne la gestione digitale dei provvedimenti in materia di intercettazioni di conversazioni/comunicazioni telefoniche e telematiche.

È evidente come, soprattutto per l'ufficio del pubblico ministero, le funzioni degli applicativi in uso nel primo grado dovrebbero essere replicate anche per l'ufficio della procura generale, atteso che la gestione dibattimentale dei processi presuppone il pieno accesso del procuratore generale al fascicolo del pubblico ministero, attualmente detenuto in formato cartaceo (o digitale) unicamente dalla procura della Repubblica. Ciò che costringe l'ufficio di procura generale a richiedere alle procure della Repubblica la trasmissione dei singoli fascicoli, con conseguenti perdite di tempo per entrambi gli uffici; e laddove i fascicoli siano stati digitalizzati dalla procura, l'invio non potrà che avvenire mediante copia su supporto digitale (spesso dvd) senza, dunque, le funzioni di gestione degli atti digitali proprie dell'applicativo TIAP e con inutile dispendio di energie tra i due uffici.

Infine, va segnalata la implementazione di un applicativo per la gestione telematica degli appuntamenti presso gli uffici giudiziari frutto

del lavoro svolto in comune tra Ministero della giustizia, regione Puglia e uffici giudiziari del distretto.

Come già segnalato, da ormai diversi anni, infatti, i procuratori generali della Repubblica di Bari e Lecce, in uno con i presidenti delle Corti di Appello di Bari e Lecce, hanno intrapreso un percorso condiviso ed unitario con il Ministero della giustizia e la regione Puglia al fine di sviluppare in ambito regionale interventi di sviluppo tecnologico in modo tale da rivedere anche l'organizzazione degli uffici mediante l'erogazione di servizi forniti in via telematica agli utenti. Servizi da realizzare a cura della regione Puglia sotto la direzione tecnica del Ministero della giustizia e il coordinamento degli uffici giudiziari interessati. Queste attività si inseriranno armonicamente nell'alveo dei progetti di interesse nazionale sviluppati nell'ambito dei PON e conseguenti POR.

Hardware - Le risorse strumentali di tipo hardware sono costituite da:

- n. 44 PC desktop
- n. 21 stampanti
- n. 18 scanner
- n. 12 Web cam
- n. 1 PC portatile per dipendenti
- n. 5 PC portatili per magistrati
- n. 3 Fotocopiatrici con contratto di noleggio
- n. 2 fax

Le risorse materiali appaiono, allo stato, sufficienti per il lavoro ordinario dell'ufficio. Va tuttavia segnalato anche in questo caso un profilo di criticità attinente alla maturata obsolescenza di molte apparecchiature in uso, in particolare per quanto concerne le stampanti e gli scanner. La dotazione di PC desktop necessiterebbe di un ulteriore svecchiamento dal momento che l'attuale limite di 5 anni per la dichiarazione di "fuori servizio" appare eccessivo rispetto agli indici di invecchiamento tecnologico propri dei personal computer.

A partire dal 2019 questo Uffici ha adottato il Time-Management, un nuovo software di rilevazione e gestione delle presenze che ha sostituito il programma W-Time. Ad esso sono adibiti un assistente informatico e un ausiliario, con la supervisione del Direttore responsabile delle risorse umane. Nel tempo, grazie ad iniziative di formazione, molte delle

quali seguite in modalità e-learning, è stato raggiunto il pieno utilizzo delle funzionalità presenti sull'attuale software TMMG, relativamente alla gestione delle istanze (permessi – assenze) e della consultazione delle posizioni personali.

La Procura generale dispone di un proprio sito web, di cui cura l'aggiornamento periodico, che soddisfa esigenze di trasparenza dell'attività svolta dall'ufficio e al tempo stesso veicola informazioni utili per l'utente, attraverso per esempio, la pubblicazione del calendario delle udienze.

Questo Ufficio, nell'architettura del proprio sito www.pg.lecce.giustizia.it, ha realizzato la sezione di Amministrazione Trasparente ove sono pubblicati i bandi di gara e i contratti, le relazioni tenute dal Procuratore Generale di Lecce in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, le circolari e gli ordini di servizio di maggiore rilevanza. La sezione è destinata ad essere incrementata con il sopraggiungere di necessità divulgative ed in ossequio a ragioni di massima trasparenza dell'azione amministrativa.

Tutte le iniziative riguardanti acquisti di beni tramite MEPA sono disciplinate previa registrazione e richiesta sul sito dell'ANAC del singolo CIG per ogni ordine di acquisto o contratto.

Iniziative contrattuali fuori MEPA e/o a trattativa diretta sono state sempre limitate e poste in essere solo se a seguito di determina o autorizzazione della competente Direzione Generale.

L'Ufficio adempie agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni di cui al D.Lgs. n. 33/2013 trasmettendo al Ministero della Giustizia tutti i dati richiesti ai fini della loro successiva pubblicazione sul sito web dell'Amministrazione giudiziaria.

Sono regolarmente inserite nel programma ministeriale SIGEG tutte le fatture per approvvigionamento di beni e servizi e regolarmente trasmesso alla ANAC file annuale sugli acquisti effettuati nel corso di ogni anno.

Nell'anno 2021 quest'Ufficio ha avviato, nell'ambito dell'attività del Funzionario Delegato per le spese di giustizia, i processi lavorativi completamente dematerializzati: le fatture e la documentazione contabile giungono all'Ufficio in modalità digitale; gli ordinativi di pagamento sono elettronici e vengono trasmessi con la firma digitale del Dirigente

amministrativo tramite il sistema Si.Co.Ge. alla Banca d'Italia; le comunicazioni di avvenuto pagamento sono trasmesse ai beneficiari esclusivamente tramite posta elettronica; anche il rendiconto annuale è stato dematerializzato.

Allo stesso modo, è stata avviata la dematerializzazione dei documenti contabili che vengono trasmessi dagli Uffici giudiziari requirenti di Lecce e Brindisi all'Ufficio del Funzionario Delegato, impartendo specifiche istruzioni operative sulla nuova modalità di trasmissione della documentazione giustificativa delle fatture elettroniche e degli altri documenti contabili.

Agli inizi del 2022, quest'Ufficio ha dovuto confrontarsi con un ulteriore programma It - *Nuovo sistema informatico gestionale di contabilità pubblica*: il nuovo sistema integrato che la Ragioneria Generale dello Stato ha realizzato a supporto dei processi contabili delle amministrazioni pubbliche. InIt è un sistema di tipo ERP (Enterprise Resource Planning) che integra contabilità finanziaria, economico-patrimoniale e contabilità analitica per centri di costo. Rivolto inizialmente dalle Amministrazioni centrali dello Stato, **esso** è destinato a sostituire gradualmente gli applicativi in uso (c.d. *sistemi legacy*). Al riguardo, un primo impatto detto applicativo lo ha avuto sul programma del consegnatario per l'avvio del quale, anche su sollecitazione dell'unità organizzativa della contabilità, è stata richiesta ed avviata in modalità e-learning una specifica attività di formazione da parte della competente Direzione generale.

Si segnala, tra le altre cose, l'avvio della bonifica e razionalizzazione delle cartelle condivise come da richiesta DGSIA n. 25815 dell'8.9.2022. È stata, inoltre, completata la procedura per l'attivazione del servizio di consultazione della Anagrafe nazionale della popolazione residente.

CAPITOLO QUARTO

Le articolazioni operative della Procura Generale di Lecce

4.1 L'organizzazione dell'Ufficio e le piante organiche.

Nel periodo compreso tra le date 01/07/2021 – 30/06/2022, la situazione del personale amministrativo ha registrato degli incrementi di risorse umane derivanti dall'immissione in servizio di personale neoassunto, reclutato in esito alle recenti procedure concorsuali poste in essere dalla amministrazione della Giustizia.

Allo stato figurano nella pianta organica dell'Ufficio della Procura Generale n. 28 unità, così determinata nell'Allegato al D.M. 2 agosto 2017, che ha confermato la precedente pianta organica di cui al D.M. 17 aprile 2014.,

Del personale in servizio, n. 6 unità sono provenienti da altri Uffici, fra cui 4 (1 Direttore, 1 Contabile, 1 Funzionario Contabile, 1 autista) assegnate con provvedimenti di applicazione endodistrettuale e 3 ulteriori unità (1 assistente informatico e 2 assistente giudiziario) in posizione di distacco disposto dall'Amministrazione centrale.

Ad esse si aggiungono tre unità provenienti da altre amministrazioni (1 Maresciallo della Guardia di Finanza, 1 Luogotenente dei Carabinieri), assegnate a questo Ufficio per lo svolgimento di delicate e complesse attività, quali le avocazioni, i provvedimenti demolitori in materia ambientale e quelli legati alla segreteria del capo dell'ufficio. Il posto di Dirigente amministrativo, coperto sino al 31/12/2021, è rimasto vacante per collocamento a riposo del titolare, sicché le funzioni dirigenziali restano assorbite dal Capo dell'Ufficio avvalendosi, come già avvenuto in passato, della collaborazione delle figure apicali. Tra quest'ultime, per vero, una è in posizione di part-time, un'altra fruisce del congedo straordinario previsto dalla L 104/92, e una ulteriore unità è applicata dall'Ufficio requirente di Taranto.

A motivo dei diversi provvedimenti di applicazione endodistrettuale in favore dell'Ufficio requirente distrettuale che sono stati disposti nel corso di questi ultimi anni, ancor prima dell'Accordo di mobilità del personale amministrativo del luglio 2020, ci sono state esigenze di ge-

stione di complesse attività tecnico-amministrative derivanti dal passaggio delle spese di funzionamento dall'Ente locale al Ministero della Giustizia che hanno dovuto sopperire a consistenti vuoti di organico. Nel corso del 2021 sono state destinate all'ufficio della Procura generale n. 2 unità di personale amministrativo, appartenente al profilo professionale dei cancellieri esperti, a completamento delle due posizioni vacanti previste nella attuale pianta organica.

Ad esse si sono aggiunte tre unità con la qualifica di operatori giudiziari, di cui la prima assunta ai sensi dell'art. 1 co. 925 della L. 30 dicembre 2020 n. 178 con contratto a tempo determinato, la seconda e la terza assunte per scorrimento di graduatoria. Quest'ultima, che ha preso servizio nel 2022, ha tuttavia rassegnato le dimissioni per passaggio ad altro profilo della stessa amministrazione della Giustizia.

Lo scorso 1° luglio 2022 è stato collocato in pensione un assistente giudiziario e a seguire, il 1° dicembre, un funzionario della segreteria del Procuratore.

D.M. 02.08.2017	Organico	Servi- zio*	Vacanze	* di cui in so- prannumero	*di cui in part- time	*di cui applicati /distac- cati da/a altri uffici
Dirigente	0	0	0	0	0	0

TERZA AREA

Direttore	1	3	0	1	1	+1
Funzionario Giu- diziario	4	4	1	0	0	+1
Funzionario Contabile	1	4	0	2	0	+1

SECONDA AREA

Cancelliere Esperto	3	3	0	0	0	0
Assistente informatico	2	2	1	0	0	+1
Assistente Giudiziario	4	4	0	0	0	0
Operatore Giudiziario	3	5	3	2	0	0
Contabile	1	3	0	1	0	+1
Conducente Auto-mezzi	3	2	2	0	1	+1

PRIMA AREA

Ausiliario	5	6	0	1	0	0
------------	---	---	---	---	---	---

TOTALI

Totale Ufficio	28	36	7	6	2	6
-----------------------	-----------	-----------	----------	----------	----------	----------

Con riferimento al personale di magistratura di questa Procura Generale, allo stato, sono coperti il posto di Procuratore Generale, mentre è rimasto vacante il posto semidirettivo di Avvocato generale lo scorso 15 aprile 2022 per collocamento in quiescenza del titolare.

Al momento, la pianta organica dei magistrati risulta al completo in esito alla copertura di un posto di sostituto Procuratore generale lo scorso luglio 2022.

Il posto di Magistrato distrettuale requirente è stato occupato nel mese di giugno 2020. Il titolare, già applicato presso l'ufficio requirente di primo grado per fare fronte alle esigenze di detto Ufficio, è stato destinatario di un ulteriore provvedimento di applicazione di 30 giorni a far

data dal 1° ottobre 2022 presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Lecce.

In relazione alla sezione distaccata di questa Procura Generale è stato coperto il posto di Avvocato Generale, e risultano, allo stato. Effettivi i tre sostituti procuratori generali previsti dalla pianta organica.

ELENCO DEL PERSONALE IN SERVIZIO NEL PERIODO	
MAGISTRATI	
MARUCCIA Dott. Antonio	Procuratore Generale
CILLO Dott. Ennio	Avvocato Generale
RIZZO Dott.ssa Maria Cristina	Sostituto Procuratore Generale
GAGLIOTTA Dott. Giovanni	Sostituto Procuratore Generale
TRAMIS Dott. Imerio	Sostituto Procuratore Generale
COSENTINO Dott. Salvatore	Sostituto Procuratore Generale
MICUCCI Dott.ssa Maria Rosaria	Magistrato di pianta flessibile
PERSONALE AMMINISTRATIVO	
CANDIDO Dott. Roberto	Dirigente Amministrativo
ALEMANNI Antonio	Direttore Amministrativo
BISCOZZO Dott.ssa Maria Antonietta	Funzionario Contabile
CAMARDI Rita	Operatore Giudiziario
CARLUCCIO Arianna	Contabile
CASTRIGNANO' Giuseppe	Conducente di automezzi
CASTRIGNANO' Maria Lucia	Assistente Giudiziario
CIULLO Maria Grazia	Assistente Giudiziario
D'ANDREA dott. Carlo	Funzionario Giudiziario
DE DONNO Dott.ssa Maria Rosaria	Direttore Amministrativo
DE LUCA Dott.ssa Maria Rosaria	Funzionario Giudiziario
DE NISI Giuseppe Salvatore	Conducente di automezzi
DE PASCALIS Maria Liliana	Operatore Giudiziario
DIMA Dott. Massimo	Funzionario Contabile

FANELLI Annaluisa	Ausiliario
FRANCO Fabio	Assistente Informatico
FRAPPI Dott.ssa Daniela	Funzionario Contabile
GALA Dott. LUIGI	Funzionario Contabile
GRECO Giuseppe	Conducente di automezzi
IMMORLANO Dott.ssa Maria Rosaria	Ausiliario
INVIDIA Rossana	Contabile
LEZZI Cosima	Ausiliario
LIQUORI Dott. Patrizio	Direttore Amministrativo
LOFARI Dott. Demis	Cancelliere Esperto
MACI Cosimo	Assistente Giudiziario
MAZZEO Anna Rita	Funzionario Giudiziario
PAPERI Dott. Alberto	Cancelliere Esperto
PARLANGELI Cosima Consiglia	Ausiliario
PASTORELLI Giovanna	Ausiliario
PATRIZI dott.ssa Elena	Operatore Giudiziario
RICCHIUTO Antonio	Ausiliario
ROSATO Eleonora	Assistente Giudiziario
ROSI Dott. SIMONA	Funzionario Giudiziario
SPERILLO Dario	Assistente Informatico
TOMA Luigi	Operatore Giudiziario
TOTARO Dott. Giuseppe	Contabile
VERRI Pietro Luigi	Funzionario Giudiziario
VILLANI Dott. Werther	Operatore Giudiziario
PERSONALE DI POLIZIA GIUDIZIARIA	
GRANDE dott. Dario	Ispettore capo- Polizia Penitenziaria
LEFONS Claudio	Luogotenente – Carabinieri
MACI Pompilio	Luogotenente CS - Guardia di Finanza

4.2 Segreteria Procuratore e Magistrati

4.2.1 L'attività amministrativa

Nel periodo in esame (1 luglio 2021 – 30 giugno 2022) l'Ufficio della Segreteria Particolare ha assicurato l'ordinario espletamento delle funzioni di propria competenza, garantendo in particolare l'attività di diretta collaborazione con il Procuratore Generale oltre a quella, più in generale, di supporto alla Dirigenza.

In particolare, si è provveduto a dare concreta attuazione alle direttive ministeriali e del Consiglio Superiore della Magistratura che si sono succedute nel periodo, sia ottemperando alle disposizioni impartite, sia provando a fornire una funzione per così dire di “*indirizzo*”, nel quotidiano confronto interpretativo con gli uffici requirenti del distretto.

Si è inoltre provveduto a fornire assistenza al Procuratore generale per l'organizzazione delle riunioni preliminari, per la redazione dei documenti e riunioni per la sottoscrizione di differenti protocolli d'intesa conclusi con le Procure del Distretto e/o enti pubblici.

Nel periodo di interesse si è lavorato ai seguenti protocolli d'intesa poi effettivamente conclusi e sottoscritti: Protocollo in materia di controllo sulle iscrizioni delle notizie di reato e della gestione dei Modelli 45; Protocollo d'intesa tra gli Uffici requirenti di Lecce e Brindisi per il coordinamento delle attività in materia di violenza domestica e abuso sessuale in danno di minori; Protocollo d'intesa in materia di utilizzo della Posta Elettronica anche certificata; Protocollo d'intesa tra autorità giudiziaria ordinaria autorità giudiziaria minorile per la trattazione di procedimenti penali a carico di coindagati maggiorenni e minorenni o in cui risultino a qualunque titolo coinvolti soggetti minorenni; Protocollo d'intesa tra Regione Puglia e Procure generali della Repubblica per un progetto d'interesse specifico relativo all'utilizzo del personale di vigilanza ambientale della Regione Puglia. Modifica dell'atto di micro-organizzazione di cui alla determinazione dirigenziale n. 8 del 20.03.2019; Accordo di collaborazione tra INPS Procura Generale, Procure del Distretto e Direzioni Provinciali INPS

A seguito dell'intervenuto congedo per limiti di anzianità dell'Avvocato generale di Lecce, dott. Ennio Cillo e della immissione in servizio del nuovo sostituto procuratore generale Dott. Imerio Tramis

è stato necessario procedere all'integrazione e alla modifica del progetto organizzativo attualmente vigente. Allo stesso modo, anche per quanto concerne l'assetto della sezione distaccata di Taranto della Procura generale della Repubblica, si è reso necessario un aggiornamento della relativa parte del programma organizzativo, dal momento che l'organico dei magistrati in servizio è oggi al completo stante l'ingresso del nuovo avvocato generale, dottoressa Elisabetta Pugliese e del sostituto procuratore generale, dott. Lorenzo Nicastro

Si è pertanto provveduto a garantire la collaborazione ed assistenza al Procuratore generale per l'espletamento di tutte le procedure previste dalle Circolari sull'organizzazione degli Uffici di Procura così come modificata con circolare P-20457 del 17.11.2020 - Delibera 16 dicembre 2020 per le modifiche ed integrazioni al progetto organizzativo e la successiva trasmissione al Consiglio giudiziario e al Consiglio Superiore della Magistratura

Successivamente grazie ai periodici incontri indetti dal Capo dell'Ufficio nello spirito e alla reciproca disponibilità offerta da tutti i magistrati in servizio, non sono emerse criticità nell'organizzazione del lavoro e delle udienze.

È stata assicurata la partecipazione dell'Ufficio all'attività del **Consiglio Giudiziario** e, in relazione alle diverse sedute, sono stati tempestivamente curati gli adempimenti di competenza, sia quelli relativi alla redazione dei rapporti (istanze di trasferimento, progressioni in carriera ecc.), sia quelli riguardanti la formulazione dei pareri (incarichi extragiudiziari, dichiarazioni di potenziale incompatibilità ex art. 18 e 19 dell'Ordinamento Giudiziario, ecc.).

4.2.2 Esposti

Nel periodo in esame (1 luglio 2021 – 30 giugno 2022) sono stati esaminati ed istruiti n. **31** fascicoli (14 nel secondo semestre 2021 e 17 nel primo semestre 2022) relativi a denunce e/o esposti presentati all'Ufficio da privati cittadini, enti ed associazioni, o trasmessi dal Ministero della Giustizia, dal Consiglio Superiore della Magistratura o dalla Procura Generale della Corte di Cassazione, al fine di acquisire informazioni sulle vicende direttamente rappresentate dai cittadini agli Organi Superiori, vicende ritenute meritevoli di approfondimento, in relazione all'attività espletata dagli uffici requirenti del distretto.

Per ciascuno dei fascicoli, regolarmente protocollati e archiviati attraverso l'utilizzo di un apposito programma informatico in uso presso la Segreteria, che costituisce anche un prezioso strumento di immediato reperimento dei numerosissimi fascicoli custoditi, si è provveduto alla relativa istruttoria, investendo i competenti Uffici di primo grado sia per consentire l'eventuale valutazione e acquisizione delle notizie di reato ipotizzate dagli esponenti, sia per assumere informazioni in merito allo stato dei relativi eventuali procedimenti penali già pendenti.

Anche quest'anno il puntuale riscontro fornito attraverso una scrupolosa verifica delle singole vicende segnalate, ha regolarmente confermato la correttezza dell'azione giudiziaria espletata da tutte le Procure del distretto, rivelando, tra l'altro, quasi sempre, la pretestuosità e l'infondatezza delle denunce mosse da cittadini spesso delusi dell'esito giudiziario riscontrato.

C'è da rilevare che l'attività di riscontro, sempre comunque assicurata, ha comportato un impegno notevole, in quanto la verifica delle singole denunce contenute negli esposti pervenuti, molto spesso ha riguardato atti e procedimenti da tempo definiti e regolarmente archiviati.

4.2.3 Pratiche riservate

Sempre nel periodo in esame, gli affari di carattere riservato trattati sono stati 93 (47 nel secondo semestre 2021 e 46 nel primo semestre 2022).

Il dato è pur non discostandosi molto da quello degli anni precedenti segna una lieve flessione e si riferisce a pratiche di diversa natura, che vedono il coinvolgimento dell'ufficio di Procura Generale in una diretta e intensa collaborazione con la Procura Generale della Corte di Cassazione, il C.S.M. ed il Ministero, in relazione ai procedimenti penali a carico di magistrati pendenti presso la Procura della Repubblica di Lecce ex art. 11 c.p.p. e a quelli di carattere disciplinare promossi dalla Procura Generale della Corte di Cassazione nei confronti di magistrati del distretto.

In considerazione della peculiarità e del carattere estremamente riservato, tali pratiche vengono gestite con particolare cura e attenzione e la relativa documentazione viene quindi raccolta in appositi faldoni custoditi riservatamente dalla Segreteria Particolare.

È stata poi assicurata l'attività relativa alla **Sicurezza dei Magistrati** con la regolare partecipazione alle riunioni del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza. Sono state acquisite periodicamente le informazioni per verificare la sussistenza delle condizioni di rischio nel caso di misure di protezione già in atto nei confronti dei magistrati e si è provveduto a comunicare tempestivamente al Comitato le nuove segnalazioni di rischio portate a conoscenza dell'Ufficio, sollecitando gli interventi ritenuti urgenti e necessari agli Organi competenti.

4.2.4 Altre attività

Anche l'attività di collaborazione con il Ministero relativa alle **Interrogazioni Parlamentari**, sebbene limitata, è stata tempestivamente assicurata dall'Ufficio. Nel periodo in esame sono state **2** le Interrogazioni Parlamentari pervenute, per le quali sono state debitamente fornite le informazioni richieste.

Si è provveduto ad adottare i provvedimenti di **applicazione relativi all'attività del Magistrato Requirente Distrettuale**, regolarmente vagliati dal Consiglio Giudiziario ed approvati dal Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono state esaminate le istanze di conferimento per incarichi extragiudiziari, con la redazione del relativo parere.

Si è provveduto ad adottare i provvedimenti relativi ai **congedi straordinari dei magistrati**, sono state esaminate, istruite e autorizzate le richieste di **missione** dei magistrati e del personale degli uffici requiranti di Lecce, Brindisi e Taranto.

Si è provveduto ad acquisire, verificare ed inoltrare la documentazione richiesta dal Ministero relativa ai candidati del **Concorso in Magistratura** che hanno superato la prova scritta, sollecitando la risposta tempestiva delle informazioni al fine di consentire il regolare espletamento delle procedure concorsuali.

4.3 Ufficio ragioneria distrettuale

La Procura Generale di Lecce è anche sede dell'Ufficio di Ragioneria Distrettuale, il quale è preposto alla gestione delle risorse finanziarie messe a disposizione dalla Amministrazione Centrale per il pagamento a livello locale di tutte le spese riguardanti gli Uffici requiranti del distretto.

Il settore, negli ultimi anni è stato interessato da numerosi cambiamenti sia dal punto di vista normativo che operativo a partire dall'introduzione della contabilità economico patrimoniale in aggiunta a quella meramente finanziaria che ha comportato un notevole aumento della complessità della registrazione dei documenti contabili e un conseguente allungamento dei suoi tempi.

Inoltre, con l'entrata in vigore del meccanismo della scissione dei pagamenti (split payment), che ha riguardato il versamento diretto all'erario dell'IVA presente nelle fatture elettroniche, si è contribuito a far incamerare in anticipo rispetto alle comuni transazioni commerciali tra privati l'importo del suddetto tributo.

Nell'ambito della contabilità pubblica, dall'esercizio finanziario 2016 è stata introdotta una novità "epocale", costituita dall'obbligo, in capo alle Pubbliche Amministrazioni, di portare a termine il processo di superamento dei sistemi contabili basati sull'utilizzo di supporti cartacei, avviato con la fatturazione elettronica e con l'emissione di titoli di spesa firmati digitalmente e concluso, con la previsione dell'invio telematico dei Rendiconti amministrativi di contabilità ordinaria da parte del Funzionario Delegato.

Pertanto, la

Procura Generale dovrà formare e trasmettere il Rendiconto amministrativo, *con la documentazione probatoria correlata* - da sottoporre al controllo della Ragioneria Territoriale dello Stato (RTS) - esclusivamente in modalità informatica; la RTS, dal canto suo, eseguirà il controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile di sua competenza, obbligatoriamente su documenti dematerializzati.

Il complesso delle spese gestite dalla Procura Generale può essere suddiviso per grandi linee in tre filoni:

4.3.1 Spese di funzionamento

È necessario sottolineare che l'art. 1, commi 526-530 della Legge di stabilità 2015, 23 dicembre 2014, n. 190, ha apportato modifiche fondamentali all'assetto precedente, così come previsto dall'art. 1 della legge n. 392 del 1941, trasferendo al Ministero della Giustizia l'obbligo di provvedere direttamente alla gestione della sicurezza e la manutenzione degli immobili sede degli uffici giudiziari.

Questa disposizione sta suscitando grande attenzione per i ri-

svolti che sta provocando a livello organizzativo e funzionale e sta modificando sensibilmente l'attuale assetto delle spese gestionali, facendo venir meno il rapporto trilatero prima esistente (Ufficio Giudiziario-Comune-Ministero) ed instaurando una relazione diretta fra Uffici giudiziari territoriali e Ministero della Giustizia.

Attualmente, quindi, gli uffici giudiziari si occupano anche, per espressa disposizione di legge, delle spese strutturali relative agli immobili in cui si esercita l'attività giurisdizionale: affitti immobili, manutenzioni locali, vigilanza armata, guardiania e portierato, consumi elettrici, consumi idrici, spese telefoniche, pulizie locali, riscaldamento, facchinaggio e traslochi, etc.

Le competenze - che peraltro non riguardano semplicemente i pagamenti, ma tutto l'iter di tali servizi a partire dalle gare d'appalto per l'aggiudicazione - sono ripartite tra Corte d'Appello e Procura Generale secondo criteri che ad oggi sono ancora in fase di definizione.

Preme, inoltre, sottolineare, che tali spese di funzionamento sono passate nella competenza degli uffici giudiziari distrettuali di vertice senza alcuna variazione delle risorse umane a disposizione: mentre, in precedenza, presso i Comuni vi erano unità di personale con specifiche competenze (ingegneri, geometri e periti) preposte alla gestione degli interventi strutturali e alla sicurezza degli immobili destinati a ospitare uffici giudiziari, oggi tale gestione grava sul personale di quest'Ufficio, già oberato da altri servizi e adempimenti che nel corso di questi ultimi anni si sono via via incrementati.

4.3.2 Spese in conto esercizio

La Procura Generale provvede a ordinare in pagamento le spese sostenute da tutti gli Uffici requirenti del distretto per le quali riceve aperture di credito dall'Amministrazione centrale del Ministero della Giustizia: spese d'ufficio, spese per l'acquisto di materiale di consumo per le macchine d'ufficio, materiale igienico sanitario, fotoriproduttori, automezzi, spese per accertamenti sanitari, pagamento competenze a tirocinanti e per progetti formativi, sicurezza sul lavoro, sicurezza degli edifici giudiziari, medico competente, buoni pasto relativi al servizio sostitutivo di mensa, missioni e trasferimenti al personale amministrativo e al personale di magistratura, etc. e gli emolumenti accessori del personale amministrativo (lavoro straordinario, fondo unico di amministrazione).

L'ammontare delle somme movimentate sia per spese in conto esercizio sia per spese di funzionamento nel corso degli ultimi 9 anni è il seguente:

Esercizio Finanziario	Importo
2014	958.252,73
2015	963.951,08
2016	3.148.214,26
2017	3.264.041,78
2018	3.055.621,56
2019	3.524.723,49
2020	3.252.201,80
2021	2.899.677,07
2022	2.639.883,09

Dalla tabella si evidenzia che l'importo relativo a partire dall'esercizio finanziario 2016 risulta più che triplicato (+ 328%) a causa dell'introduzione delle spese relative al funzionamento degli uffici giudiziari nella gestione contabile del settore.

Dall'esercizio finanziario 2020, inoltre, si è reso necessario procedere ad un monitoraggio delle spese disposte per la prevenzione ed il contrasto alla diffusione del virus COVID 19 presso gli uffici giudiziari.

Le elaborazioni raccolte sono state fornite all'Ufficio del Capo Dipartimento e potranno essere di supporto anche alla Relazione delle attività svolte dalla Direzione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2023.

A tal fine, è stato chiesto ai Funzionari Delegati di procedere alla compilazione di numerosi prospetti nei quali sono stati inseriti, con riferimento ai vari capitoli di bilancio richiamati, alle voci di spesa direttamente interessate dall'emergenza sanitaria in atto ed ai periodi ivi indicati, i dati aggregati delle quantità di dispositivi acquistati e della relativa spesa totale disposta dagli uffici del distretto di propria competenza.

Sul punto è importante ribadire che gli interventi di prevenzione e contrasto alla diffusione del virus dovranno risultare non solo adeguati, dunque idonei ed efficaci, ma anche proporzionati e non eccedenti rispetto a quanto è opportuno e necessario per conseguire lo scopo

di prevenzione prefissato, tenuto conto che le risorse finanziarie stanziate, pur se consistenti, impongono la generale necessità di orientare la spesa sulla base delle concrete esigenze manifestatesi, anche al fine di garantire la più razionale ed efficiente distribuzione dei fondi tra gli Uffici.

4.3.3 Spese di giustizia degli uffici requirenti del distretto

Presso questa Procura Generale, il Dirigente Amministrativo esercita le funzioni di Funzionario Delegato per le spese di giustizia (compensi alla magistratura onoraria, ai consulenti, ai traduttori, ai custodi giudiziari, per trasferte della polizia giudiziaria, ai gestori telefonici e alle società che forniscono gli apparati per le intercettazioni telefoniche ed ambientali). Tali spese, in sostanza, sono disposte dalle Procure della Repubblica del distretto; dopo un controllo di regolarità eseguito dall'Ufficio di Ragioneria Distrettuale della Procura Generale, il Funzionario Delegato emette gli ordinativi di pagamento.

L'ammontare delle somme movimentate nel corso degli ultimi 9 anni è il seguente:

Esercizio Finanziario	Importo
2014	2.439.296,77
2015	2.062.873,59
2016	2.213.487,21
2017	2.178.408,00
2018	2.575.806,47
2019	2.901.369,46
2020	1.886.583,81
2021	2.119.000,87
2022	2.673.121,30

4.4 Deleghe Gestorie, Vigilanza armata, servizi di corrispondenza amministrativa, sorveglianza sanitaria e RSPP.

Gli arredi degli Uffici sono stati nel tempo oggetto di un rinnovamento, attraverso l'acquisito di scrivanie e armadi nuovi che hanno sostituito quelli più vetusti ed ammalorati. In particolare, sono stati acquistati n.2

studi interi e le sedute (poltrone e sedie) per altri 2 uffici. Si è fatto ricorso alle spese imputabili al cap. 1550 per la manutenzione della tappezzeria, dei tendaggi e altri minori interventi.

Relativamente alle risorse materiali, si riportano di seguito gli stanziamenti assegnati nell'anno 2021 (ultimo di cui si ha un resoconto completo) alla Procura generale di Lecce in relazione ai capitoli di spesa, da cui si evince che sono stati assegnati € 515561, quasi interamente impegnati.

CAPITOLO	ASSEGNATO	IMPEGNATO
1451.21	€ 1.800,00	€ 1.777,45
1451.14	€ 6.969,00	€ 6.045,22
1451.20	€ 4.500,00	€ 4.255,52
1451.22	€ 5.292,00	€ 4.982,00
1550.01	€ 497.000,00	€ 497.000,00
TOTALE	515561	514060,19

In ordine ai servizi finanziati sul capitolo gestionale 1550, si riporta l'aggiornamento seguente.

Il servizio di vigilanza privata armata del varco carraio, delle aree coperte e scoperte di pertinenza del Palazzo di Giustizia di Lecce, sito in Viale M. De Pietro e dei varchi di accesso (principale e pubblico all'Aula Bunker della Casa Circondariale di Lecce), per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022, è proseguito per l'anno 2022 con una proroga tecnica, autorizzata dalla competente Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie, stante il perfezionamento della gara Consip in corso di svolgimento.

Una ulteriore proroga sarà a breve autorizzata sino al tempo necessario ad ultimare la gara Consip spa.

È noto a questo Ufficio, da interlocuzioni avvenute per le vie brevi con la competente sede ministeriale, che la gara Consip trovasi in fase di

aggiudicazione definitiva con l'individuazione dell'operatore economico che sarà affidatario del servizio per i prossimi tre anni. Si attende la definizione della fase pubblicistica e l'avvio di quella negoziale a cura della Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie, dalla quale si attendono le determinazioni di competenza per la prosecuzione del servizio per l'anno 2023.

Per la prima volta tutte le sedi giudiziarie di Lecce potranno essere vigilante, nei varchi di ingresso, da personale armato, al quale resterà affiancato il personale di portierato e di accoglienza, al momento impegnato, con la collaborazione dei Carabinieri del Nucleo Tribunali, nelle postazioni presidiate da scanner a raggi x e metal detector, dispositivi di sicurezza a suo tempo acquistati dalla Procura generale.

Con riferimento ai servizi di corrispondenza amministrativa fino a 2 kg, nel corso dell'anno 2022 il servizio è stato svolto per tutti gli Uffici del Distretto, dalla società Ciypost S.p.A in esito alla conclusione della gara nazionale svolta dall'Amministrazione centrale tramite sistema dinamico di acquisizione la cui scadenza è prevista per il 31.12.2025

Il servizio di sorveglianza sanitaria, rinnovato in data 18/02/2021 tramite adesione alla Convenzione Consip, con affidamento di incarico triennale al Dott. Vincenzo Prato, andrà a scadere il 17.02.2024.

In data 22/06/2022 è stato rinnovato, altresì, il contratto per i servizi di prevenzione e protezione ex d. lgs.vo 81/2008 per la durata di tre anni. Imputate allo stesso capitolo gestionale sono le spese per la telefonia fissa e per quella mobile. Con riferimento a quest'ultima, in esecuzione della Determina prot. DOG. 48186 del 28/02/2022 sono stati formalizzati a cura di questo funzionario delegato gli ODA per il passaggio dalla convenzione mobile TM7 alla convenzione mobile TM8. Questo Ufficio provvede al pagamento del servizio di telefonia mobile per il mantenimento di n. 5 utenze per i magistrati di turno del primo grado e della Procura Minorenni, nonché al noleggio di apparecchiature radiomobili in uso agli stessi durante il servizio di turno; il mantenimento di n. 6 utenze assegnate agli allarmi ascensori, una assegnata all'impianto anti-intrusione dell'immobile di Via Birago e una assegnata all'Assistente informatico in servizio presso la Corte d'Appello.

CAPITOLO QUINTO

L'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID 19

5.1 Emergenza Covid: le misure organizzative

In coerenza con le previsioni contenute nel DPCM 23 settembre 2021, pubblicato sulla G.U. 12/10/2021, di attuazione dell'art. 87, comma 1, del DL 18/2020, convertito dalla L. 27/2020 che ha definitivamente sancito la conclusione del "lavoro agile" quale modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa, la Procura generale ha ritenuto, congiuntamente con il Dirigente amministrativo, di formalizzare, con circolare interna n. 12 del 13/10/2021, la formale cessazione dei progetti individuali di lavoro, a suo tempo redatti per lo svolgimento del lavoro agile, dichiarando cessata la loro efficacia al 23 ottobre 2021. Ciò senza pregiudicare le condizioni di eventuale "fragilità" di quei lavoratori ai quali resta consentito lo svolgimento del lavoro agile, previa valutazione del medico competente, secondo le nuove indicazioni contenute nel predetto D.M. 8 ottobre 2021.

Sul piano delle misure organizzative che l'Ufficio requirente distrettuale è stato incaricato di assumere in osservanza di un obbligo di legge, vi è stata la predisposizione delle modalità operative per la verifica della c.d. certificazione verde, ovvero *green pass*.

A seguito della pubblicazione del decreto legge n. 127 del 21 settembre 2021, invero, è stato fatto è obbligo a tutto il personale della Pubblica Amministrazione ed ai Magistrati di accedere al posto di lavoro muniti del cosiddetto "*green pass*", attribuendo ai datori di lavoro per quanto riguarda il personale amministrativo ed al Procuratore Generale della Repubblica per quanto riguarda i Magistrati l'obbligo di applicare le prescrizioni di legge sul possesso ed esibizione della "certificazione verde Covid-19" e verificarne il rispetto.

Con provvedimento n. 151 del 12 ottobre 2021 il Procuratore generale ha delegato le medesime funzioni riconosciutegli dal citato decreto legge ai Procuratori della repubblica del circondario e all'Avvocato generale di Taranto per assicurare il medesimo controllo sulla verifica della certificazione verde relativamente al personale amministrativo e di magistratura in servizio nelle sedi giudiziarie di competenza, assicurando modalità uniformi di organizzazione delle verifiche.

Contestualmente, di concerto con il Dirigente Amministrativo, il Procuratore generale, in qualità di datore di lavoro, ha diramato l'ulteriore provvedimento n. 14 del 13 ottobre 2021, disponendo le prescrizioni di verifica del green pass, a partire dal 15 ottobre 2021 e sino al 31 dicembre 2021, su tutto il personale in servizio presso l'ufficio e ha formalmente incaricato alla verifica degli obblighi di legge una rosa di tre dipendenti, chiamati ad espletare giornalmente i controlli giornalieri e a rendicontare le operazioni di verifica, segnalando al dirigente l'eventuale situazione di non regolarità della certificazione verde per la successiva contestazione delle violazioni.

L'attività di verifica è stata assicurata inizialmente mediante l'utilizzo dell'App Verifica C19 su un campione costituito dal 30 % dei lavoratori, a rotazione tra i presenti nella fascia antimeridiana.

Per detta finalità, inoltre, la Procura generale, aderendo all'iniziativa della Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie, ha raccolto il fabbisogno dei dispositivi *smart phone* necessari a tutti gli Uffici giudiziari, sia giudicanti che requirenti del distretto, necessari per adempiere alle suddette verifiche.

Rispetto al fabbisogno iniziale di n. 50 *smart-phone*, stimato per ciascun Ufficio, sono pervenuti n. 40 dispositivi in considerazione della scarsa disponibilità di fondi, nonché per la altrettanto limitata disponibilità di smart phone da parte di Telecom Italia spa, stante l'incremento di ordinativi di fornitura ricevuti anche da altre Amministrazioni. La Procura generale si è fatta carico, inoltre, della preventiva configurazione dei dispositivi ricevuti in noleggio, non avendo gli stessi già installata l'App C Verifica 19. La ripartizione, sia pure ridimensionata rispetto a quella stimata inizialmente, è avvenuta in modo proporzionale alle richieste ricevute da ciascun Ufficio e tenendo conto della densità dei controlli da effettuare sul personale dipendente. Agli inizi dell'anno 2022, parallelamente alle nuove misure urgenti per fronteggiare l'emergenza, introdotte dal Governo, il Procuratore Generale ha adottato numerosi provvedimenti quale responsabile della sicurezza delle strutture giudiziarie secondo le revisioni di cui all'art. 4 *quinquies* comma 2 del DL n. 52/2021, come modificato dall'art. 1 del DL n. 1/2022.

In particolare, trattasi dei provvedimenti:

1. prot. n. 84 del 10/01/2022 a firma congiunta con il Presidente della Corte d'Appello relativamente alla verifica del possesso

- ed esibizione di green pass base nei confronti di avvocati, consulenti, periti e ausiliari del magistrato estranei all'amministrazione della giustizia, con decorrenza immediata (10/01/2022), in esito all'entrata in vigore del DL n. 1 del 7 gennaio 2022;
2. prot. n. 11/2022, 11/01/2022 a firma congiunta con il Presidente della Corte d'Appello relativamente alla verifica del possesso ed esibizione di green pass base nei confronti degli utenti e del pubblico, con decorrenza 1° febbraio 2022, in esito all'entrata in vigore del DL n. 1 del 7 gennaio 2022;
 3. prot. n. 18 del 25/01/2022 recante la definizione delle modalità operative per le verifiche, tramite piattaforma NoiPa, delle certificazioni verdi nei luoghi di lavoro, in esito alla entrata in vigore del D.L. n. 1 del 7 gennaio 2022;
 4. prot. n. 521 del 27/01/2022 relativamente alla verifica del possesso ed esibizione di green pass rafforzato nei confronti degli over 50, con decorrenza 15 febbraio 2022, in esito all'entrata in vigore del DL n. 1 del 7 gennaio 2022;
 5. prot. n. 2306 del 29/03/2022, relativamente alle misure di graduale eliminazione del green pass rafforzato sino al 30 aprile 2022, in esito alla entrata in vigore del DL n. 24 del 24 marzo 2022.

5.2. L'impatto dell'epidemia sulla attività giudiziaria

Nell'anno giudiziario di riferimento della presente relazione, ossia luglio 2021/luglio 2022, le attività giudiziarie sono ormai riprese a pieno ritmo. Si è anzi cercato di recuperare anche parte dell'arretrato che si era accumulato nel periodo peggiore della pandemia. Non a caso, soprattutto da parte della Corte di Appello di Lecce, vi è stato un netto aumento di procedimenti penali portati alle singole udienze e comunque un aumento complessivo dei procedimenti trattati. Aumento che si è ripercosso direttamente sull'attività della procura generale in termini di produttività dell'ufficio vuoi come numero di udienze e vuoi come numero di pratiche trattate.

E tuttavia, occorre tenere presente che gli effetti della normativa emergenziale hanno continuato a produrre effetti sull'attività giudiziaria complessiva ancor oggi e sino certamente all'estate di quest'anno. Tutte le criticità già segnalate nella relazione d'inaugurazione del passato

anno giudiziario sono rimaste irrisolte. Con la cosiddetta riforma Cartabia alcune innovazioni digitali sono state mantenute ferme in attesa di una completa ristrutturazione del processo penale telematico che dovrebbe avvenire a inizio 2024. Nel frattempo, permarranno in gran parte gli istituti giuridici emergenziali e le soluzioni, anche informatiche, adottate dalla normativa provvisoria. Con conseguente necessità da parte uffici giudiziari di mantenere in piedi una duplice organizzazione del lavoro: da un lato, quella ordinaria legata alla gestione tradizionale cartacea del codice di procedura penale; dall'altro lato, quella straordinaria legata alla gestione dei documenti in formato digitale attraverso i sistemi più disparati e non interoperabili.

CAPITOLO SESTO

Il Parco della Giustizia di Lecce

6.1 Verso una nuova edilizia giudiziaria: il Parco della Giustizia di Lecce

Da diversi anni la Procura Generale di Lecce si fa interprete di soddisfare aspettative di maggiore funzionalità e modernità degli edifici giudiziari della città, notoriamente frammentati in più edifici e insufficienti a garantire l'adeguato svolgimento delle funzioni giudiziarie.

A valle della predetta situazione logistica, si colloca, come è noto, l'idea progettuale di accogliere in un unico complesso edilizio tutti gli Uffici giudiziari della città di Lecce.

Nasce così, su impulso ed iniziativa della Procura Generale di Lecce, un protocollo tra il Ministero della Giustizia, l'Agenzia del Demanio, il Provveditorato OO.PP. per la Campania, Molise, Puglia e Basilicata e la Corte d'Appello per la realizzazione di un nuovo Polo della Giustizia nella Città di Lecce, struttura da realizzare su terreni confiscati alle mafie.

Dalla data di sottoscrizione del protocollo, il 27 febbraio 2018, ad oggi sono stati compiuti numerosi passi in avanti, anche grazie alla cabina di regia che si è costituita con tutti gli attori istituzionali coinvolti nell'iniziativa e che ha visto questo Ufficio quale capo fila di tutti gli sviluppi successivi alla sigla del Protocollo.

6.2 Parco della Giustizia: cronologia dei principali avvenimenti

La realizzazione del Parco della Giustizia di Lecce trae la sua origine da uno studio di fattibilità tecnico-economica che la Procura Generale ha chiesto all'Ingegnere RSPP con l'intento di accorpare le sedi dislocate in aree diverse all'interno della Città di Lecce in un unico Polo, creando la Cittadella Giustizia.

- 22/01/2018** I Capi distrettuali, Antonio Maruccia e Roberto Tanisi, hanno partecipato formalmente (nota prot. 482 del 22/01/2018), ottenendone la condivisione, i contenuti del predetto studio al Ministero della Giustizia, al Sig. Prefetto di Lecce, al Rettore dell'Università, al Sig. Presidente della provincia, al Sindaco, al Direttore dell'Agenzia del Demanio, al Direttore dell'Agenzia per i beni sequestrati e confiscati, al presidente del consiglio dell'Ordine degli Avvocati, al Provveditorato per le opere pubbliche di Bari.
- 27/02/2018:** Si è addivenuti, dunque, il **27/02/2018**, **alla sottoscrizione del Protocollo d'intesa** tra il Ministero della Giustizia, l'Agenzia del Demanio, l'Agenzia per l'Amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, il Comune di Lecce, il Provveditorato Interregionale alle OO.PP per la Campania, Molise, Puglia e Basilicata, la Corte d'Appello e la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Lecce per la realizzazione di un nuovo "Polo della Giustizia di Lecce" su terreni confiscati alla criminalità organizzata.
- Con la formalizzazione di tale primo atto, il Ministero della Giustizia ha assunto l'impegno a finanziare la progettazione esecutiva del primo lotto e questo Ufficio, per quanto possibile, ha assunto la funzione di acquisire le sinergie e le intese con tutte le istituzioni coinvolte che hanno dimostrato grande sostegno per la realizzazione dell'opera.
- 19/02/2018:** Il Sindaco di Lecce ha formalizzato la volontà di sostenere la realizzazione del Polo della Giustizia di Lecce ...” questa Amministrazione ha condiviso pienamente e senza riserve la realizzazione della Cittadella della Giustizia su terreni confiscati alla criminalità organizzata... sono ad assicurare la piena disponibilità del Comune di Lecce

- 06/02/2018:** Anche il Presidente della Provincia non ha esitato ad esprimere con nota del 60/02/2018 il personale “vivo apprezzamento all’iniziativa intrapresa, assicurando nel contempo ogni utile supporto tecnico all’iniziativa, mettendo a disposizione le professionalità dell’Ente per eventuali esigenze tecnico - urbanistiche”.
- 27/02/2018:** L’Agenzia nazionale per l’Amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ha riconosciuto l’altissimo valore delle finalità di utilizzo dell’area definitivamente confiscata alla criminalità organizzata, risultando pienamente in linea con quelle previste dalla normativa di cui al Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (di seguito codice antimafia), così come da ultimo modificato dalla legge 17 ottobre 2017, n. 161.
- 16/05/2018:** L’Agenzia del Demanio ha comunicato a questa Procura Generale e alla Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie di **avere predisposto una bozza di convenzione da siglarsi tra il Ministero della Giustizia e la stessa Agenzia del Demanio**, finalizzata a delegare a quest’ultima la funzione di stazione appaltante che si farà carico di sviluppare la progettazione definitiva di detto intervento, i cui contenuti minimi sono stati sanciti e condivisi con la sottoscrizione del Protocollo.
- 08/11/2018:** Il Ministro Bonafede, succedutosi al Ministro Orlando, alla presenza del Capo Dipartimento, Dott.ssa Barbara Fabbrini e del Direttore Generale delle risorse materiali e delle tecnologie, Dott. Antonio Mungo, ha espresso il suo più ampio apprezzamento, ribadendo l’impegno del Ministero a portare a compimento il progetto di

consegnare alla città di Lecce un nuovo “Polo della Giustizia.

- 06/12/2018:** La Procura Generale ha formalizzato una nota indirizzata all’On.le Ministro e alla Amministrazione centrale, evidenziando la forte aspettativa di tutta la comunità per la nuova opera pubblica.
- 12/12/2018:** La Procura Generale ha rivolto formale richiesta al Ministero e al Signor Direttore dell’Agenzia del Demanio onde definire i termini della convenzione tra le due Amministrazioni.
- 24/10/2019:** È stata posta alla attenzione dell’On.le Ministro, del Capo Dipartimento e del Direttore Generale delle risorse materiali una nota a firma congiunta del Procuratore Generale e del Presidente della Corte d’Appello di Lecce, con la quale è stata formulata istanza di voler mettere a disposizione i fondi necessari per la progettazione e realizzazione dell’opera pubblica.
- 25/02/2021** A seguito della sottoscrizione in data 22/01/2021 della Convenzione tra il Ministero della Giustizia e l’Agenzia del Demanio, la Procura Generale, dopo aver promosso una interlocuzione con l’Agenzia del Demanio nella riunione del 09/02/2021, ha trasmesso alla Direzione generale delle risorse materiali e alla Agenzia del demanio **una prima definizione dei dati essenziali raccolti con il contributo di tutti i capi degli Uffici giudiziari (nota prot. 1284 del 25/02/2021).**
- 25/01/2021** In data 25/01/2021 la Direzione generale delle risorse materiali, in attuazione di quanto previsto dall’art. 6 della predetta convenzione, nomina quali funzionari referenti ai quali potrà fare riferimento l’Agenzia del Demanio per tutte le attività inerenti la progettazione, realizzazione e collaudo, l’Arch. Gianmarco Mattei e l’Arch. Fabiana Ratti.
- 29/01/2021** L’Agenzia del Demanio nomina, in ottemperanza agli impegni della convenzione, l’Arch. Silvano Arcamone e

- l'Ing. Vincenzo Coppola demandandoli a seguire tutte le attività del progetto.
- 10/03/2021** In data 10/03/2021 il Direttore generale delle risorse materiali, Massimo Orlando, ha convocato una riunione via teams coinvolgendo anche l'Ordine degli Avvocati di Lecce, volta a vagliare e a circostanziare in maniera più puntuale il fabbisogno esigenziale così come formulato autonomamente dai singoli Uffici giudiziari e, contestualmente, ha informato tutti gli attori coinvolti nell'iniziativa circa la disponibilità di uno **stanziamento pari a 265.000,00 euro per la progettazione da parte del Ministero della giustizia.**
- 31/03/2021** In data 31/03/2021 la Procura generale ha promosso un incontro svoltosi via Teams volto a favorire un dialogo tra l'Agenzia del Demanio e il Comune di Lecce sulle iniziative da intraprendere da parte di ciascuna amministrazione coinvolta nell'iniziativa progettuale e per tracciare con i partecipanti un percorso condiviso prima dell'affidamento dello studio di progetto del Parco della Giustizia di Lecce. In detto incontro il Presidente della Corte ha informato i soggetti istituzionali presenti circa il riscontro positivo ricevuto dall'Amministrazione centrale riguardo allo stanziamento economico pari a 265.000,00 euro autorizzato dalla Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie per l'avvio del progetto.
- 20/10/2021** Con pec del 20/10/2021 l'Agenzia del demanio ha comunicato ai capi distrettuali, alla Direzione generale delle risorse materiali e al Sig. Sindaco del Comune di Lecce l'affidamento del servizio di redazione dello "studio propedeutico alla progettazione e alla fattibilità del Parco della Giustizia di Lecce" al raggruppamento temporaneo di professionisti costituito dalla mandataria Archiliving S.r.l. e dalle mandanti Ambiente S.p.a. e arch. Guido Genua, con avvio del servizio in data 06/10/2021
- 29/11/2021** Su iniziativa della Procura Generale è stata convocata una riunione plenaria presso l'Aula magna della Corte

d'Appello di Lecce alla quale ha partecipato l'allora Sottosegretario alla Giustizia, Avv. Francesco Paolo Sisto. In detto incontro. Il sottosegretario Avv. Francesco Paolo Sisto ha voluto sin da subito ribadire la vicinanza del Ministero alla realizzazione dell'Opera, per quanto la stessa sia delegata da un punto di vista tecnico alla Agenzia del Demanio.

Il sottosegretario ha invocato, a motivo di una auspicata riduzione dei tempi del procedimento, **l'istituto dell'appalto integrato, previsto dal Decreto Semplificazioni, così da rendere possibile per la stazione appaltante l'affidamento congiunto della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori sulla base del progetto definitivo precludendo i blocchi derivanti da eventuali ricorsi alla Giustizia amministrativa.**

11/02/2022 Con pec dell'11/02/2022 l'Agenzia del Demanio comunicava la propria disponibilità ad illustrare le ipotesi progettuali redatte dai professionisti affidatari del servizio. Con il medesimo fine, i **Capi distrettuali hanno convocato un incontro, in data 21/03/2022,** presso l'Aula magna del palazzo di giustizia di Lecce, esteso a tutti gli attori istituzionali coinvolti nel progetto. È stato presente ancora una volta all'incontro il Sottosegretario alla Giustizia Avv. Francesco Paolo Sisto. In detto incontro, l'ingegnere Tosi, della società Archliving, **ha passato in rassegna quattro ipotesi progettuali, eleggendo la seconda, quella che prevedeva l'edificazione del Parco della giustizia sui terreni confiscati, quale ipotesi da realizzare in concreto.** La superficie presa in considerazione per la realizzazione dell'infrastruttura così è pari a 84.000 mq (il parametro di costo assunto è pari a 2.210,00 euro al mq), e al suo interno avrebbero trovare compiuta realizzazione tutte le funzioni necessarie agli Uffici della Giustizia (uffici, aule, archivi, parcheggi interni ecc.).

Sono stati stimati tempi di realizzazione che vanno dai 3 ai 7 anni. **Ma questa alternativa si è da subito scontrata con un dato economico ostativo alla sua prosecuzione. Il costo complessivo dell'opera, rispetto ai 70 milioni di euro già stanziati dal Ministero della Giustizia, è risultato pari a 317 milioni di euro.** In quell'occasione si è preso atto della mancanza di 250 milioni di euro necessari a finanziare l'opera nella sua interezza.

30/05/2022 In data **30/05/2022** sempre su iniziativa dei Capi distrettuali, è stato convocato il tavolo di tutti gli attori coinvolti nella iniziativa, esteso alla partecipazione anche del Presidente della Regione Puglia. È stata acquisita una relazione tecnica dell'Ingegnere RSPP che ha formulato osservazioni critiche sullo studio elaborato dai professionisti incaricati della progettazione. In questa occasione, il direttore dell'Agenzia del Demanio, Dott. Ficchi, ha assunto l'impegno di rivedere lo studio propedeutico sulla base del contributo tecnico offerto dall'Ingegnere Morciano, contributo che la Procura Generale ha messo immediatamente a disposizione di tutti i partecipanti alla riunione. In questo incontro il Sindaco di Lecce ha prospettato **due possibili soluzioni alternative rispetto all'ipotesi originaria di edificare il Parco della giustizia sui terreni confiscati.** La **prima** riguarda l'individuazione di un terreno di proprietà comunale, già urbanizzato, a ridosso dello stadio, in direzione della località S. Cataldo, avente una superficie pari a quella individuata nell'ex deposito Matarrelli lungo la strada per Torre Chianca. La **seconda**, di natura pubblico-privata, è stata individuata nella attuale sede della manifattura di tabacchi, ottimamente collegata con la tangenziale e ben collegata con la rete ferroviaria. “

L'Assessora all'ambiente della Regione Puglia - delegata del Presidente della Regione - ha proposto di replicare un modello di progettazione utilizzato per la Questura di Lecce, mettendo in campo le risorse tecniche

di Innova Puglia in qualità di stazione Appaltante. La delegata del Presidente della Regione, inoltre, ha ventilato la possibilità, in concreto, di avviare una interlocuzione con Cassa Depositi e Prestiti per sondare possibili disponibilità di finanziamento.

Parimenti, il Capo di Gabinetto del Presidente della Regione, nel ribadire l'impegno delle strutture tecniche della Regione, ha annunciato la possibilità di verificare un possibile dialogo con Cassa Depositi e Prestiti, anticipando che l'Amministratore delegato si è riservato di interloquire direttamente con il Ministero della Giustizia per comprendere in che modo si possano trovare delle sinergie con il resto degli attori coinvolti nella realizzazione dell'opera. La Direzione generale delle risorse materiali ha assunto l'impegno di revisione dei fabbisogni propri degli Uffici giudiziari attraverso un documento da mettere a disposizione dell'Agenzia del Demanio.

20/06/2022

Esaminato lo studio propedeutico alla progettazione e alla fattibilità, nonché la relazione dell'Ingegnere Morciano, il Direttore Generale Massimo Orlando con nota prot. 152551. U del 20/06/2022 ha fornito una serie di considerazioni che attengono alla esigenza di circostanziare meglio il fabbisogno esigenziale per ciascun immobile attualmente sede di Ufficio giudiziario. Ha invitato i Capi distrettuali, pertanto, a comunicare entro il 28/07/2022 le informazioni richieste e nel contempo ha investito l'Agenzia del Demanio di provvedere alle seguenti attività:

- verificare e aggiornare lo studio propedeutico alla luce delle considerazioni sviluppate nella predetta nota;
- produrre un nuovo documento di fattibilità delle alternative progettuali su quattro ipotesi di intervento:
 - 1 Nuova costruzione sul terreno oggetto dello studio propedeutico;

- 2 nuova costruzione sull'area di proprietà comunale prospiciente lo stadio;
- 3 acquisizione e ristrutturazione della ex manifattura;
- 4 acquisizione degli edifici attualmente condotti in locazione, unitamente alla integrale ristrutturazione del palazzo di Viale De Pietro.

19/07/2022 **La Conferenza permanente si esprime all'unanimità nel senso di accogliere la proposta del sindaco di Lecce di utilizzo dell'area di proprietà comunale adiacente allo stadio, quale sede dell'istituendo Parco della Giustizia di Lecce.**

Sono stati trasmessi, quindi, i contributi forniti da tutti gli Uffici giudiziari e le schede tecniche dell'Ingegnere Morciano evidenziando la necessità di prevedere la realizzazione di una sala per l'audizione protetta per gli Uffici minorili e una sala per gli altri Uffici (Corte e Tribunale).

06/10/2022 Esaminato il verbale della Conferenza permanente del 21/07/2022, il Direttore generale, Massimo Orlando, ha richiesto ulteriori precisazioni circa il quadro esigenziale a tutti i Capi degli Uffici giudiziari, in particolare con riguardo a quegli spazi che, dovendo soddisfare esigenze particolari, non rientrano nel computo del parametro mq./addetto.

28/10/2022 In esito alla Conferenza permanente del 28/10/2022, i Capi Distrettuali hanno riscontrato la ulteriore richiesta di precisazioni della direzione generale delle risorse materiali allegando la documentazione afferente: il personale CISIA, il consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il consiglio distrettuale di Disciplina e organismo di mediazione, specifici spazi dedicati agli Uffici della Procura della Repubblica, quali sala intercettazioni, sala ascolto per la polizia giudiziaria e avvocati e sale di attesa per i detenuti.

02/12/2022 La Procura generale riceve l'Ingegnere Ragnini, referente nazionale per la realizzazione delle cittadelle della Giustizia, insieme con l'Ingegnere Taricone

dell'Agenzia del Demanio. Si condivide la ulteriore necessità di circostanziare ulteriori informazioni dei quadri esigenziali. A questo fine, l'Agenzia del Demanio si impegna a veicolare a tutti gli Uffici giudiziari, per il tramite della Procura generale, dei Format elaborati in collaborazione con il Politecnico di Milano. Ciò preliminarmente ad un incontro successivo nel corso del quale l'Agenzia del Demanio presenterà le n. 4 ipotesi progettuali richieste dalla direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie.

SEZIONE SECONDA
LE RELAZIONI DELLE PROCURE

**LA SEZIONE DISTACCATA DI TARANTO DELLA
PROCURA GENERALE**

Pianta organica dell'ufficio

Il D.M. del 2 agosto 2017 ha confermato la pianta organica già prevista dal precedente D.M. del 17 aprile 2014. Lo schema di decreto ministeriale recante la determinazione delle piante organiche del personale di magistratura di merito, in attuazione dell'art. 1, co. 379, della Legge 30.12.2018, n. 145 non ha segnalato variazioni per l'ufficio ritenendo congruo il numero previsto di 1 Avvocato Generale e 3 Sostituti Procuratori Generali.

Attualmente, grazie alla copertura da parte della dott.ssa Elisabetta Pugliese della funzione di Avvocato Generale, nonché del posto di Sostituto Procuratore Generale resosi vacante per il trasferimento ad altra sede della dott.ssa Chiara Morfini da parte del cons. Lorenzo Nicastro, l'organico dei magistrati è al completo.

Organizzazione dell'Ufficio

Il progetto organizzativo è contenuto in un unico documento, relativo, oltre che alla Procura Generale della Repubblica di Lecce, anche alla Sezione distaccata di Taranto della Procura Generale della Repubblica di Lecce, per il triennio 2020/2022.

In tale progetto, sono specificate le competenze dell'Avvocato Generale, nonché l'organizzazione generale dell'Ufficio.

In particolare, l'attività di controllo sulle sentenze emesse in ambito sub-distrettuale è svolta dall'Avvocato Generale e dai Sostituti Procuratori Generali secondo una turnazione settimanale basata sulla minore anzianità di servizio.

La competenza per l'impugnazione è devoluta al magistrato che ha "vistato" la sentenza. Al fine di acquisire tempestiva notizia in ordine alle determinazioni relative alle impugnazioni delle sentenze di primo grado, questa Procura Generale ha concordato con la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto e con la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Taranto alcune modalità

operative per un sollecito scambio di informazioni predisponendo moduli di interlocuzione standard.

Per la formulazione dei pareri, in materia civile e in materia penale, è prevista una turnazione mensile che utilizza un criterio di rotazione sulla base della minore anzianità di servizio.

Nella gestione delle istanze relative alle misure cautelari è previsto lo scambio telematico degli atti e l'espressione del parere da remoto. I procedimenti, i provvedimenti e in generale le problematiche inerenti l'esecuzione penale (ivi inclusa l'esecuzione delle sentenze di condanna in materia urbanistica), le grazie e le relazioni internazionali sono di competenza dell'Avvocato Generale della Repubblica.

È stato istituito l'ufficio delle avocazioni, che coadiuva i magistrati nel preliminare lavoro di controllo degli elenchi, di esame e analisi dei procedimenti passibili di avocazione; la distribuzione dei procedimenti con termini di indagine scaduti è articolata sulla base del nominativo del pubblico ministero del primo grado inerte.

I ricorsi per cassazione avverso le sentenze emesse dalla Corte di Appello sono proposti tendenzialmente dal medesimo magistrato che ha partecipato all'udienza.

Alle udienze penali dibattimentali e camerale della Corte d'Appello e della Sezione Minorenni, nonché alle udienze camerale del Tribunale di Sorveglianza partecipano l'Avvocato Generale i Sostituti Procuratori Generali a rotazione; a quelle innanzi la Corte d'Assise d'Appello l'Avvocato Generale.

Ove possibile, non si procede alla designazione dello stesso Sostituto Procuratore Generale per due udienze consecutive; se nell'udienza vi è un procedimento nel quale vi sia stata impugnazione da parte della pubblica accusa, viene designato preferibilmente il medesimo magistrato che ha proposto appello; in caso di dibattimento in prosieguo che abbia particolare spessore e richieda comunque un'approfondita conoscenza degli atti, l'udienza è assegnata preferibilmente al medesimo magistrato.

Mensilmente viene predisposto uno statino, nel quale è annotata la distribuzione delle diverse udienze e le ulteriori attività demandate all'Ufficio con l'indicazione dei magistrati designati e delle eventuali sostituzioni nei casi di impedimento.

A seguito di una riunione tenutasi in data 13 settembre u.s. con tutti i Magistrati dell'Ufficio e al fine di migliorare l'efficienza dello stesso,

si è deciso di istituire un turno per gli affari urgenti e indifferibili nelle ore pomeridiane dalle 14 alle 16,30 e nella mattinata del sabato dalle ore 9 alle ore 14; detto turno impegnerà a rotazione di due giorni tutti i magistrati dell'Ufficio.

Considerato, altresì, che tendenzialmente in ufficio vi è sempre la presenza di almeno un magistrato e che, comunque, tutti sono dotati di dispositivi per poter lavorare da remoto, si è inteso abolire il c.d. "turno in presenza".

Nel caso in cui un magistrato debba assentarsi per malattia o altro impedimento viene sostituito, nelle attività a lui assegnate che necessitino di una valutazione urgente o comunque debbano essere adottate prima del suo rientro in servizio, mediante divisione del lavoro in parti uguali tra tutti i magistrati in servizio. Nel caso in cui l'assenza riguardi l'Avvocato Generale della Repubblica, le attività vengono generalmente assegnate al magistrato con la maggiore anzianità di servizio nel ruolo.

Il dott. Antonino Lupo è attualmente il punto di contatto dell'Ufficio per l'European Judicial Network (EJN) e per la Rete Giudiziaria Europea (RGE).

Il vigente programma organizzativo della Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Lecce – Sezione distaccata di Taranto è quello relativo al triennio 2020-2022, che è stato adottato dalla Procura Generale della Repubblica di Lecce con provvedimento del 15/07/2021 e modificato con successivo provvedimento del 21/03/2022.

Pianta organica del personale amministrativo

La pianta organica del personale amministrativo della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Lecce - Sezione distaccata di Taranto, così come determinata dal D.M. del 19.05.2015 (pubblicato su B.U. nr. 14/2015) e successivamente integrata dal D.M. del 14.02.2018 (pubblicato su B.U. nr. 5/2018), prevede n. 20 unità (area III: n. 4; area II: n. 13; area I: n. 3), alle quali si aggiunge il Dirigente Amministrativo.

Si precisa che il ruolo di Dirigente Amministrativo è stato ricoperto dal dott. Carmelo Lenti (Dirigente Amministrativo della Corte di Appello di Lecce – Sezione distaccata di Taranto), in qualità di reggente, dal 21/01/2021 al 31/12/2021; attualmente, tale ruolo è rivestito dalla

dott.ssa Morena Moscatelli, in qualità di titolare, dal 28/02/2022 fino al 31/12/2024.

Si indica, nella tabella che segue, la situazione attuale del personale amministrativo dell'Ufficio:

Area funzionale	Figura professionale	Dotazione organica	Presenze effettive	Scopertura
	Dirigente amministrativo	1	1	0%
III	Direttore amministrativo	1	0	100%
	Funzionario giudiziario	2	3	-50%
	Funzionario contabile	1	0	100%
II	Cancelliere esperto	3	3	0%
	Assistente informatico	1	0	100%
	Contabile	1	1	0%
	Assistente giudiziario	4	4	0%
	Operatore giudiziario	2	1	50%
	Conducente di automezzi	2	2	0%
I	Ausiliario	3	2	0%

A fronte di un organico di n. 20 unità, ne risultano effettivamente presenti 16.

Delle n.16 unità in servizio, un'assistente giudiziario (la dr.ssa Barbara Basta) presta servizio in posizione di applicazione fino al 13.09.2023.

Ne consegue che, alla data odierna, la scopertura della pianta organica del personale amministrativo risulta essere pari al 20%. Purtroppo, questa situazione rischia di peggiorare in maniera preoccupante nel corso dei prossimi anni qualora non venissero destinate a questo Ufficio nuove unità lavorative volte a colmare le vacanze esistenti e a sostituire i prossimi pensionamenti. Infatti, nel corso dell'anno 2021 è stato collocato in quiescenza l'unico direttore amministrativo in servizio, mentre, nel 2022, sono stati collocati in quiescenza n. 1 assistente giudiziario e n. 1 operatore giudiziario a cui si aggiungerà n. 1 ausiliario; infine, nel corso dell'anno 2023, sarà collocato in quiescenza, per raggiunti limiti di età, n. 1 funzionario giudiziario e terminerà il periodo di applicazione di n. 1 assistente giudiziario (portando le presenze effettive a 13 e la scopertura al 35%).

L'ingresso di nuove unità di personale, oltre a consentire una più accurata gestione delle attività e il rinnovamento delle risorse umane, favorirebbe il passaggio di competenze e conoscenze tra generazioni lavorative.

Circa l'adeguatezza della pianta organica, si sottolinea che risultano scoperte le qualifiche appartenenti alle professionalità più alte; in particolare:

- l'unico posto di funzionario contabile, di notevole rilevanza soprattutto in un Ufficio ove opera il Funzionario delegato;
- e l'unico posto di direttore amministrativo.

Ne consegue che l'integrale copertura di queste posizioni vacanti, se attuata, consentirebbe una migliore distribuzione dei servizi ed un innalzamento del livello professionale delle attività espletate.

Si evidenzia, inoltre, che, per far fronte alle esigenze relative all'ufficio esecuzioni penali, anche a seguito del pensionamento del direttore amministrativo allo stesso preposto, la Procura Generale di Lecce, con provvedimento del 31/01/2022, ha disposto l'applicazione presso questo Ufficio di un funzionario giudiziario in servizio presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto per un giorno a settimana per due mesi. D'altro canto, si precisa che n. 1 unità di questa Procura Generale della Repubblica (appartenente all'area I) è stata applicata ad un altro Ufficio giudiziario del distretto.

Al fine di garantire le attività amministrative e giurisdizionali urgenti ed indifferibili, inoltre, è apparso necessario predisporre dei presidi per

le giornate del sabato, prevedendo un'attività di affiancamento e formazione del personale amministrativo, finalizzato a sviluppare e migliorare la capacità di operare nell'ambito dei processi lavorativi inerenti gli affari urgenti e indifferibili dell'ufficio esecuzione.

Va poi evidenziato che attualmente:

- n. 3 unità beneficiano dei permessi di cui alla L. n. 104/1992;
- nessuna unità fruisce di congedi obbligatori di maternità;
- nessuna unità fruisce di permessi studio;
- nessuna unità è in regime di part-time.

Personale tecnico informatico

Sono a disposizione degli Uffici giudiziari del Palazzo di Giustizia di Via Impastato un funzionario informatico ed un assistente informatico appartenenti al locale Presidio C.I.S.I.A.

L'assistenza tecnica sistemistica, inoltre, è assicurata dal R.T.I. facente capo alle società Telecom Italia S.p.A., che ha destinato a questo Palazzo di Giustizia una sola unità lavorativa, peraltro presente solo per due/tre giorni alla settimana.

Questa situazione determina una serie di difficoltà operative, ragion per cui è stata richiesta l'istituzione di un presidio fisso di assistenza sistemistica.

Protocolli d'intesa

In attuazione del protocollo d'intesa tra Regione Puglia e Procure Generali della Repubblica per un progetto d'interesse specifico relativo all'utilizzo del personale di Vigilanza Ambientale della Regione Puglia, era stato assegnato a questo Ufficio giudiziario n. 1 dipendente della Regione Puglia in possesso di specifiche competenze in materia di urbanistica ed edilizia. Con Atto Direttoriale del Dipartimento Ambiente Paesaggio e Qualità Urbana della regione Puglia n. 106 del 26/07/2022 e successiva determinazione dirigenziale n. 44 del 28/07/2022, è stato disposto il distacco del dipendente in esame presso la Procura della Repubblica di Taranto con decorrenza dal 01/09/2022.

In merito all'organizzazione dell'Ufficio, esso è strutturato su tre diverse aree di competenza:

- area affari amministrativi e contabili;
- area affari giurisdizionali, spese di giustizia ed ordini professionali;
- area esecuzioni penali.

Le tre Aree sono state organizzate con ordine di servizio prot. n. 98 del 19.01.2021 e successive modificazioni.

Il personale amministrativo è distribuito nelle tre Aree di competenza come di seguito indicato:

- Area amministrativo-contabile: n. 7 unità;
- Area giurisdizione penale: n. 6 unità;
- Area esecuzione penate: n. 3 unità.

Si evidenzia che, dall'esito dell'attività ispettiva relativa al periodo 01/07/2017-30/06/2021, non sono emersi deficit di produttività o ritardi significativi meritevoli di segnalazione e l'Ufficio, in conclusione, è apparso adeguatamente diretto e nel complesso ben organizzato. La relazione, in particolare, oltre a sottolineare che già nel corso della verifica ispettiva non erano state impartite prescrizioni o raccomandazioni, né erano stati mossi rilievi, evidenzia che *“non vi sono irregolarità meritevoli di essere rilevate, verosimilmente per la validità dei programmi organizzativi e per l'impegno profuso da tutto il personale”*.

Si precisa che non sono state adottate in questo Ufficio prassi organizzative per snellire l'arretrato, in quanto non vi sono arretrati da smaltire.

Stato delle risorse materiali e degli strumenti informatici

Gli arredi e i beni strumentali sono sostanzialmente adeguati alle esigenze esistenti e agli ambienti lavorativi. Tuttavia, nel periodo considerato, all'esito della ricognizione della consistenza e dell'obsolescenza dei beni strumentali presenti, è sorta la necessità di sostituire alcune poltrone in uso, in quanto risultavano non più funzionanti oppure non ergonomiche. Al riguardo, dopo aver effettuato la stima del fabbisogno, si è proceduto a chiedere l'autorizzazione alla relativa spesa alla Direzione Generale delle Risorse materiali e delle Tecnologie del Ministero della Giustizia.

L'obiettivo dell'Ufficio è quello di effettuare un costante monitoraggio dello stato di manutenzione dei beni strumentali presenti, al fine di procedere all'acquisto dei beni necessari ad assicurare la piena funzionalità dei servizi, nonché a migliorare la salute e la sicurezza del personale nei luoghi di lavoro eliminando o riducendo i relativi rischi.

Relativamente ai beni informatici, si evidenzia che, nel periodo considerato, questo Ufficio giudiziario ha ricevuto, tramite forniture effettuate dalla Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati del Ministero della Giustizia, i beni informatici di seguito indicati:

- n. 1 tablet per l'Avvocato Generale;
- n. 5 monitor 32 pollici da assegnare ai magistrati, dirigente e personale;
- n. 2 webcam con microfono integrato;
- n. 2 coppie di casse acustiche;
- n. 2 pc portatili per il personale amministrativo in smart-working;
- n. 1 scanner A4.

Risulterebbe necessaria la fornitura, nel corso del corrente anno, di PC fissi e stampanti in aggiunta e/o sostituzione di quelle attualmente in dotazione ormai obsolete.

Stato dell'informatizzazione e applicativi in uso

Negli ultimi anni è stato dato un forte impulso all'informatizzazione dell'Ufficio. Si è proceduto, infatti, alla totale dismissione dei registri gestiti in modalità cartacea ove l'informatizzazione lo ha consentito, mentre, nei casi in cui è obbligatorio mantenere il registro cartaceo, sono stati creati specifici database per una gestione più efficace ed immediata dei dati.

In particolare, sono stati dematerializzati i seguenti registri di comodo non presenti nel programma S.I.C.P.: registro dei concordati in appello, registro degli esposti autografi e anonimi, registro dei conflitti di competenza, registro dei pareri in materia penale, registro dei pareri in materia civile, registro dei visti in materia civile, registro dei visti in materia di albi professionali, registro delle impugnazioni, registro del riconoscimento delle sanzioni pecuniarie estere, registro delle istanze ex art. 572 c.p.p., registro delle revisioni, registro degli atti vari, registro delle sanzioni pecuniarie estere, registro delle correzioni di errore materiale, registro dell'esecuzione all'estero delle sentenze italiane, registro delle revisioni, registro dei visti sulle sentenze penali del Tribunale per i Minorenni e degli Uffici del Giudice di Pace, registro dei visti delle ordinanze e dei decreti in materia penale, registro delle notificazioni degli atti civili dall'estero, registro delle notificazioni degli atti penali dall'estero.

È stata rinnovata buona parte del parco hardware in dotazione all'Ufficio. Tutti i magistrati e tutti i dipendenti dispongono di una propria postazione informatica completa, di una propria casella di posta

elettronica istituzionale e di accesso sia alla rete intranet sia alla rete internet.

L'aula didattica di formazione distrettuale è dotata di n. 13 p.c. fissi e di altrettante webcam con microfono integrato, di un videoproiettore e di uno schermo di proiezione treppiede.

Vengono correntemente utilizzati tutti i servizi d'interoperabilità messi a disposizione dal Ministero della Giustizia (internet, intranet, posta elettronica ordinaria e certificata, protocollo informatico), nonché tutti i software ministeriali di ausilio all'attività giurisdizionale, avendo così reso possibile la digitalizzazione di diversi servizi.

La quasi totalità dei magistrati e dei dipendenti dispone della tessera CMG e della firma digitale.

L'Ufficio è inoltre attivamente collegato con la Rete Ponente. Si evidenzia che, dal 2021, la Ragioneria Generale dello Stato (RGS) ha avviato un vasto programma pluriennale, il cui obiettivo è la realizzazione di un unico sistema informatico integrato a supporto dei processi amministrativi e contabili delle amministrazioni pubbliche (InIt), sistema, dunque, destinato a sostituire i programmi attuali e a divenire il software unico della contabilità pubblica italiana. A tal fine, è previsto un piano di quattro progressivi rilasci del programma. Attualmente sono stati effettuati i primi due rilasci, i quali riguardano la contabilità economico patrimoniale e la gestione contabile dei beni. In queste fasi, InIt sostituisce SICOGE per la parte economico patrimoniale e GE.CO. per la gestione fisica dei beni. Fino al completamento di tutti i rilasci previsti dal programma InIt, le attività connesse ai processi contabili si svolgeranno, in parte, sul nuovo sistema e, in parte, sui sistemi attuali, che verranno progressivamente dismessi.

Si indicano di seguito i principali software utilizzati ovvero i portali informatici ai quali è abilitato questo Ufficio giudiziario:

- Area amministrativo-contabile: Rete Ponente, MEPA, ANAC, Time-Management, Ge.Co., INIT, Si.Co.Ge., PCC, Telemaco, SIAMM Spese di giustizia, SIAMM Automezzi, SIATEL Punto Fisco, Equitalia Giustizia, Script@, Cosmapp, Cosmag-Valeri@, PERLA-PA, Noi-PA, Sintesi, INPS, INAIL, ARAN, SIGEG, Servizi online Tesoro, PTIM, Astalegale.net, Webstat Giustizia; MultiUx; IAA; Anagrafeesterni; ANPR; Desktop Telematico; VerifichePA – Servizio Telematico delle Camere di Commercio per le PP.AA;

- Area giurisdizione penale: SICID, SICP, SNT, SIC, AGI, ARES, SIEP, SIT.MP., FUG, SIDET, modello 37, SIAMM Spese di giustizia, SIATEL Punto Fisco, CED della Corte di Cassazione, Webstat Giustizia, Anagrafe del Comune di Taranto, Script@, TIAP-Document@;

- Area esecuzione penale: SNT, SIC, SIDET, SIEP, Script@.

L'Ufficio già da tempo ha ridotto significativamente l'utilizzo dell'oneroso servizio postale privilegiando gli strumenti di trasmissione informatica della documentazione (posta elettronica ordinaria e certificata, Script@, SNT, PCT). Le comunicazioni di note, circolari, atti e provvedimenti vengono effettuate esclusivamente in modalità digitale. I provvedimenti più rilevanti della Procura Generale della Repubblica, da divulgare anche all'utenza e agli stakeholder, sono pubblicati sul sito web dell'Ufficio. In alcuni casi, gli atti vengono affissi nelle apposite bacheche. L'utilizzo di tali modalità di comunicazione ha ridotto sensibilmente l'uso di carta, toner e altri costi connessi, per una gestione più efficiente e orientata alla riduzione degli sprechi e alla eco sostenibilità. I fotoriproduttori in dotazione sono collegati in rete con tutte le postazioni di lavoro per poter effettuare massicciamente le stampe da remoto, riducendo così i costi per l'acquisto di toner e drum per stampanti.

Il fine perseguito è quello del contenimento dei costi di gestione e del raggiungimento di un maggiore livello di efficienza, attraverso l'uso di modalità lavorative volte a favorire l'impiego ottimale delle risorse informatiche dell'Ufficio.

Questa Procura Generale dispone di n. 7 caselle di posta elettronica certificata: una associata al protocollo informatico e utilizzata dalla Segreteria Amministrativa; una a disposizione del Capo dell'Ufficio; una a disposizione del Dirigente amministrativo e utilizzata anche per l'Area amministrativo-contabile; una a disposizione dell'Area giurisdizione penale; una a disposizione dell'Area esecuzione penale; una dedicata al deposito degli atti penali ex art. 24 del D.L. 28.10.2020 n. 137 convertito nella L. 18.12.2020 n. 176; una dedicata alle procedure delle rogatorie, estradizioni e mandati di arresto europeo.

Si segnala che, nell'ambito dell'attività del Funzionario Delegato per le spese di giustizia, i processi lavorativi sono tutti completamente dematerializzati: le fatture e la documentazione contabile giungono all'Ufficio in modalità digitale; gli ordinativi di pagamento sono

elettronici e vengono trasmessi con la firma digitale del Dirigente amministrativo tramite il sistema Si.Co.Ge. alla Banca d'Italia; le comunicazioni di avvenuto pagamento sono trasmesse ai beneficiari esclusivamente tramite posta elettronica; anche il rendiconto annuale è stato dematerializzato.

In particolare, questo Ufficio giudiziario, dall'anno 2017, ha avviato la dematerializzazione dei documenti contabili che vengono trasmessi dagli Uffici giudiziari requirenti del sub-distretto di Taranto all'Ufficio del Funzionario Delegato, impartendo specifiche istruzioni operative sulla nuova modalità di trasmissione della documentazione giustificativa delle fatture elettroniche e degli altri documenti contabili. Inoltre, dal 2020 è stato adottato il Time-Management, un nuovo software di rilevazione e gestione delle presenze che ha sostituito il programma W-Time. Si evidenzia che, nel primo semestre 2022, è stato raggiunto il pieno utilizzo, da parte del personale amministrativo, delle funzionalità presenti sull'attuale software TMMG, relativamente alla gestione delle istanze (permessi – assenze) e della consultazione delle posizioni personali.

Un'ulteriore importante spinta alla digitalizzazione dei servizi si è realizzata con l'istituto dello smart-working, nonché con l'introduzione di riunioni e udienze da remoto, misure rese necessarie ai fini del contenimento e della gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Ciò ha permesso anche lo sviluppo dell'utilizzo della piattaforma Microsoft Teams, creando innovative ed efficienti prassi lavorative, attraverso l'utilizzo di chat di lavoro, teleconferenze, condivisione di contenuti (incluso lo scambio e il lavoro simultaneo sui file) e integrazione di applicazioni.

L'Ufficio dispone di un proprio sito web dall'anno 2015. Al fine di ottimizzare la gestione sicura dei dati, nel corso del 2022, si è aderito al progetto di sviluppo, promozione e diffusione dei siti web ministeriali, promosso dal Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati. L'obiettivo è quello migrare dall'attuale sito web dell'Ufficio, gestito da una società esterna, ad un sito web gestito direttamente dal Ministero della Giustizia, che consente non solo l'erogazione dei servizi istituzionali con adeguati ed omogenei

livelli di qualità ed aggiornamento, ma soprattutto un notevole incremento della sicurezza informatica e, pertanto, dei dati e delle informazioni ivi contenuti.

Attualmente è in atto una ricognizione dei procedimenti pendenti di esecuzione immobiliare, finalizzata ad elaborare un piano per eliminare dette pendenze nel più breve tempo possibile.

Si è già detto del Protocollo di intesa in materia di utilizzo della posta elettronica sottoscritto dal Procuratore Generale, i Procuratori della Repubblica del distretto e i Procuratori della Repubblica presso i Tribunali del distretto in data 19 maggio 2022 e trasmesso a questa Procura Generale il successivo 23 maggio 2022 con nota prot. n. 3619 della Procura Generale di Lecce. In detto protocollo, sulla base della normativa primaria e della più recente interpretazione giurisprudenziale, è affermato il principio secondo il quale, nella materia penale, la posta elettronica, sia certificata sia ordinaria, non può essere utilizzata dai privati per l'invio di atti, comunicazioni, richieste, comunque denominate, agli Uffici Giudiziari.

Può, comunque, ritenersi che – sia pure con le evidenziate piccole criticità e situazioni perfettibili – l'organizzazione dell'Ufficio può definirsi soddisfacente, come, peraltro, attestato dall'esito dell'attività ispettiva espletata lo scorso anno.

Livello di attuazione del processo penale telematico

A decorrere dal 1° gennaio 2019 la comunicazione dell'avviso di deposito delle sentenze dal Tribunale alla Procura Generale avviene ormai regolarmente via web, grazie alla digitalizzazione delle attività.

Nel corso dell'anno corrente il sistema si è consolidato e non risulta siano state rilevate criticità; sempre per via telematica è inviato anche il testo completo della sentenza scansionata.

Dal 24.4.2020, tra le misure adottate per fronteggiare l'emergenza COVID, è stato sottoscritto dall'Avvocato Generale e dal Presidente preposto della Corte di Appello un disciplinare relativo alla gestione delle istanze proposte ex art. 299 cpp che consente la trasmissione telematica degli atti e la espressione del parere da parte del P.G. da remoto; la pratica - introdotta in sintonia con gli obiettivi di smaterializzazione dei fascicoli - è tuttora in vigore e ha consentito di deflazionare la presenza fisica delle parti negli uffici giudiziari, oltre che a valutare ed evadere più celermente le istanze.

Criticità non risolte permangono in relazione all'uso della consolle civile a causa di una difficoltosa gestione della rete che impedisce un regolare utilizzo dei registri; per ovviare a ciò, sono stati calendarizzati degli incontri formativi per i magistrati.

Questa Procura Generale utilizza tutti i programmi informatici ministeriali esistenti in materia penale.

In particolare, dal 15.12.2014 viene utilizzato il Sistema di Notificazioni e comunicazioni Telematiche penali (S.N.T.).

Di conseguenza, le comunicazioni e le notificazioni a persona diversa dall'imputato, a norma degli articoli 148 – comma 2-bis, 149, 150 e 151 – comma 2 c.p.p., a cura della segreteria vengono effettuate esclusivamente per via telematica all'indirizzo di posta elettronica certificata risultante dai pubblici elenchi.

Le notificazioni e le comunicazioni ai soggetti per i quali la legge prevede l'obbligo di munirsi di un indirizzo di posta elettronica certificata, che non hanno provveduto ad istituire o comunicare il predetto indirizzo, sono eseguite esclusivamente mediante deposito in segreteria; le stesse modalità si adottano nelle ipotesi di mancata consegna del messaggio di posta elettronica certificata per cause imputabili al destinatario.

Quando, invece, non è possibile procedere in via telematica per causa non imputabile al destinatario, ad esempio per il malfunzionamento del sistema o per cause tecniche, si applicano gli articoli 148 e ss. c.p.p..

L'Ufficio, pertanto, utilizza il sistema S.N.T. per la notifica degli avvisi, di tutte le comunicazioni indirizzate agli avvocati, dei decreti e dei provvedimenti giurisdizionali, soprattutto in materia di esecuzione penale, sequestri, confische, misure di prevenzione, M.A.E., estradizioni. In generale, tutte le notificazioni e le comunicazioni che non sono dirette alle parti private vengono effettuate tramite l'applicativo S.N.T. Il sistema viene utilizzato sia per le notificazioni dirette agli avvocati sia per le comunicazioni dirette alle Pubbliche Amministrazioni (principalmente Uffici giudiziari, Case circondariali, Forze dell'Ordine).

Vengono effettuate con posta elettronica certificata o in modalità tradizionale le notificazioni e le comunicazioni dirette alle parti private.

L'applicativo S.N.T. ha alleggerito l'attività dell'Ufficio, che ha tratto rilevanti benefici dall'utilizzo di tale sistema, anche se non ancora integrato all'interno del S.I.C.P.

Con la normativa emergenziale di contrasto alla pandemia da Covid-19, inoltre, è stato consentito il deposito telematico con valore legale di istanze, atti e documenti processuali penali (ivi inclusi gli atti di impugnazione), divenuto obbligatorio con il D.L. 137/2020 da novembre 2020 e successivamente ampliato in relazione alla tipologia di atti da depositare con decreto del ministro del 13 gennaio 2021. Queste disposizioni normative hanno agevolato l'attività lavorativa dell'Ufficio ed hanno ridotto il flusso degli avvocati all'interno dello stesso.

Impatto sugli uffici di procura della entrata in vigore dell'EPPO, aspetti organizzativi, rapporti con la pg trattazione dei procedimenti.

L'argomento è stato affrontato dalla Procura Generale di Lecce in esecuzione dei poteri riconosciuti dall'art. 6 D.lgs. 2006 n.106 di impartire direttive per assicurare nel distretto l'uniforme esercizio dell'azione penale. Il progetto organizzativo vigente è stato integrato in data 15.7.2021 prot. n. 5174 dal Procuratore Generale di Lecce con disposizioni in linea con quelle elaborate dagli uffici requirenti nazionali in occasione della istituzione dell'EPPO.

Con la istituzione della Procura europea (EPPO), in esecuzione del decreto legislativo di adeguamento interno (9/2021), sono stati istituiti i rappresentanti nazionali di EPPO (PED); è stato quindi necessario elaborare un disciplinare contenente linee guida uniformi di coordinamento e collaborazione tra le varie Procure Generali onde evitare ragioni di conflitto tra organi requirenti italiani e magistrati di Eppo.

Il documento sopra richiamato è stato inserito con modificazioni nel progetto organizzativo, in un apposito capitolo che individua le competenze dell'EPPO e disciplina i rapporti con gli uffici inquirenti nazionali; un distinto paragrafo è poi dedicato alle questioni amministrative e contabili.

Impatto sull'attività svolta dagli uffici requirenti delle assunzioni disposte nel corso di febbraio 2022 in seguito all'approvazione del d.l. n. 80/2021, conv. in l. n.113/2021, relative all'ufficio per il processo.

Le assunzioni disposte in seguito all'approvazione del d.l. n. 80/2021, conv. in l. n.113/2021, relative all'ufficio per il processo, non hanno, allo stato, determinato sostanziali e diretti mutamenti sull'attività di questo ufficio, riguardando principalmente gli uffici giudicanti.

Pertanto, l'impatto per l'ufficio requirente è un riflesso del diverso assetto organizzativo dell'Ufficio giudicante.

Esaminando i dati statistici relativi al numero di affari trattati nel 1^o semestre 2022 rispetto al medesimo periodo dell'anno 2021, emerge un calo in percentuale del numero di udienze dibattimentali, in maniera maggiore rispetto a quello relativo al numero di procedimenti trattati, e un forte aumento delle udienze camerale, dovuto probabilmente alle disposizioni per il reclutamento del personale per il PNRR e per la giustizia ordinaria (D.L. n. 80/2021).

Il calo delle udienze dibattimentali può essersi verificato anche in considerazione del fatto che il D.L. 30 dicembre 2021, n. 228 "Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi" (21G00255) (GU Serie Generale n.309 del 30.12.2021) ha disposto la proroga delle disposizioni processuali di cui agli artt. 23 d.l. 137/2020 e 221 d.l. n. 34/2020 e, così, la vigenza delle norme processuali stabilite per il periodo pandemico è stata posticipata al 31 dicembre 2022.

Pertanto, è previsto che il giudice:

- fatta salva la possibilità per le parti costituite di opporsi, possa disporre che le udienze civili, che non richiedono la presenza di soggetti diversi dai difensori, dalle parti, dal pubblico ministero e dagli ausiliari del giudice, si svolgano con collegamenti audiovisivi a distanza, individuati e regolati con provvedimento del direttore generale per i sistemi informativi automatizzati del Ministero della giustizia;
- fatta salva la possibilità per le parti costituite di opporsi, possa, o debba in caso di richiesta congiunta delle parti, disporre che le udienze civili che non richiedono la presenza di soggetti diversi dai difensori, dalle parti, dal pubblico ministero e dagli ausiliari del giudice siano sostituite dal deposito telematico di note scritte contenenti le sole istanze e conclusioni da effettuare entro il termine perentorio stabilito dal giudice;
- in luogo dell'udienza di comparizione per il giuramento del consulente tecnico d'ufficio, possa disporre il deposito telematico di una dichiarazione sottoscritta con firma digitale recante il giuramento di cui all'articolo 193 del Codice di procedura civile".

AFFARI	1^ semestre 2021	1^ semestre 2022	Differenza %
Udienze Corte dibattim.	38	30	-21,1%
Procedimenti	567	518	-8,6%
Udienze Corte camerali	21	30	42,9%
Procedimenti	390	410	5,1%
Udienze C. Assise dibattim.	5	0	-100,0%
Procedimenti	5	0	-100,0%
Udienze C. Assise camerali	4	3	-25,0%
Procedimenti	8	5	-37,5%
Udienze Tribunale Sorveglianza	25	24	-4,0%
Procedimenti	930	987	6,1%
Visti su sentenze	2553	2862	12,1%
Impugnazioni	13	4	-69,2%
Esecuzioni (ordini di carceraz.)	161	99	-38,5%

Sull'andamento della giustizia penale (attività di controllo e vigilanza svolta sulle decisioni adottate sia in primo che in secondo grado, esecuzione, attività civile, amministrativa ed udienze penali, civili e minorili) il trend complessivo dei dati relativi all'anno corrente appare in linea con la precedente annualità.

Una significativa contrazione si rileva, invece, riguardo il numero delle impugnazioni. Il dato si giustifica vuoi per la tendenziale correttezza delle sentenze di I grado, conformi nella quasi totalità dei casi alle richieste del Pm (tanto appare confermato dalla "tenuta" dei processi anche nei gradi successivi di impugnazione); vuoi per il numero,

purtroppo elevatissimo, delle sentenze di proscioglimento per prescrizione del reato.

Non si registrano significativi, patologici, ritardi nella gestione degli affari, se si considera che l'attività dell'ufficio, benché svolta in sofferenza numerica, segue i ritmi imposti dagli uffici giudicanti nella celebrazione delle udienze e nella produzione delle sentenze.

Periodo: 01.07.2021 – 30.06.2022

ATTIVITÀ IN MATERIA PENALE - RAPPORTI INTERNAZIONALI	
Provvedimenti di rigetto richieste avocazione	2
Estradizioni – MAE	4
Riconoscimento sentenze estere	2
Riconoscimento sanzioni pecuniarie estere	4
Esecuzione all'estero sentenze italiane	1
Visti su sentenze	5.152
Visti su ordinanze	2.909
Visti su decreti	426
Altri visti	10
Pareri	452
Concordati	36
Impugnazioni	
Appelli	4
Ricorsi per Cassazione	4
Altre impugnazioni	0
ESECUZIONI	
Ordine di esecuzione pene detentive	137
Provvedimenti di fungibilità	25
Provvedimenti di unificazione pene concorrenti	93
Altri provvedimenti (misure di sicurezza – pene accessorie – esecuzione provvedimenti Sorveglianza – su pene pecuniarie)	626
ATTIVITÀ IN MATERIA CIVILE E AMMINISTRATIVA	
Pareri e visti in materia civile	251
Provvedimenti e visti in materia amministrativa	143
UDIENZE	
Corte Appello	107
<i>di cui</i> sezione minori	2
N. procedimenti (dibattimentali e camerali)	1.756
Corte Assise Appello	5
N. procedimenti (dibattimentali e camerali)	8
Tribunale di Sorveglianza	43
N. procedimenti	1.726
Udienze civili	4

Non vi sono particolari criticità da segnalare nella gestione degli affari internazionali.

Impatto della riforma del processo penale sulla organizzazione degli uffici del pm.

Le innovazioni introdotte dalle più recenti riforme processuali - in attuazione degli impegni assunti con il PNRR - non hanno, allo stato, determinato sostanziali mutamenti con riguardo alle attività di questo Ufficio.

Invero, per quanto concerne il potere di **avocazione** non si sono verificati casi di anomali e ingiustificati ritardi ovvero inerzie nell'esercizio dell'azione penale da parte degli uffici di Procura del circondario.

A tal proposito, si evidenzia che l'azione di controllo su eventuali situazioni di patologico ritardo viene esercitata attraverso l'utilizzo di un apposito software denominato " gestione avocazioni", che consente un'agevole lettura dei flussi delle informazioni relative ai procedimenti astrattamente avocabili, rinvenienti dagli uffici requirenti del circondario.

L'Ufficio è diretto da una funzionaria che coadiuva i magistrati nel controllo preliminare degli elenchi trasmessi.

Nel periodo di interesse non si registrano casi di esercizio del potere di avocazione, atteso che per un verso nella maggior parte dei casi l'azione penale è stata esercitata con puntualità; per altro verso, alle richieste di informazioni in merito ad apparenti casi di inerzia hanno fatto seguito chiarimenti in ordine alle motivazioni del ritardo e, quindi, la sollecita trattazione dei procedimenti.

Ne consegue che, non essendo emersi dati significativi in merito a colpevole inerzia nelle indagini, non si è in possesso di elementi per valutare l'impatto della nuova disciplina sull'andamento dell'Ufficio.

L'entrata in vigore della c.d. Riforma "Cartabia" comporterà la necessità di modificare il sistema di gestione in uso in materia di avocazioni.

Concordamenti in appello.

Non appare particolarmente significativo il ricorso al **concordato sulla pena in appello**; al 30.6.2022 risultano siglati n. 36 concordati.

Tendenzialmente l'oggetto dei concordati appare circoscritto alla rinuncia dei motivi di impugnazione attinenti il merito della responsabilità, per giungere alla riduzione della pena anche attraverso il riconoscimento o il bilanciamento di eventuali attenuanti.

La gestione dell'archivio delle intercettazioni

È noto che le finalità delineate dal quadro normativo caratterizzato dall'art.1 del D.L. 30.4.2020 n. 28 convertito nella L. 70/2020 che ha prorogato l'entrata in vigore delle disposizioni di cui D.L. 161/19 convertito in L. n. 7/2020, mirano a conciliare l'efficacia dello strumento investigativo con l'esigenza di tutelare la riservatezza delle persone intercettate. Il sistema che emerge dalle disposizioni normative sopra richiamate favorisce, inoltre, l'adozione di misure idonee a migliorare le condizioni di conservazione e gestione dei dati per garantirne la genuinità, prevenirne la distruzione o la perdita ed impedire gli accessi non autorizzati a tutela della segretezza delle indagini e della riservatezza delle persone intercettate.

L'archivio digitale delle intercettazioni è collocato presso i locali della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto ed in detta sede sarà custodito il materiale fonico raccolto, in linea con quanto suggerito dal Ministero della Giustizia ed indicato nella operativa della Procura Generale di Lecce Prot. N. 3236 del 16 maggio 2018.

E' allegato alle precedenti relazioni il protocollo d'intesa siglato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale e dalla Procura della Repubblica presso il T.M. di Taranto sull'esercizio del diritto di accesso all'archivio delle intercettazioni, da parte delle persone indicate dall'art. 89 bis comma 3 delle norme di attuazione di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, previa l'adozione delle misure che prevedono da parte del personale adibito al controllo della sala ascolto, l'identificazione della persona ammessa all'ascolto, l'annotazione sul registro informatico degli uffici della data, dell'ora iniziale e finale e degli atti specificamente consultati.

A parte le iniziali difficoltà segnalate dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, derivate dalla estensione dell'applicativo TIAP Documenta@ agli uffici minorili senza una preventiva attività formativa del personale, non si registrano, allo stato, nel subdistretto, questioni rilevanti sotto il profilo della utilizzabilità.

Su questo specifico tema ha segnalato il Procuratore della Repubblica che, per meglio indirizzare il lavoro dei magistrati e definire i rapporti con la P.G., sono state approvate delle linee guida già inviate a codesta Procura Generale.

Impatto della disposizione di cui all'art. 344-bis cpp sugli uffici del pubblico ministero, accorgimenti eventualmente adottati per affrontare l'applicazione della citata disposizione processuale penale, concernente i reati commessi dopo l'1° marzo 2020

Relativamente alle ipotesi di improcedibilità per superamento dei termini di durata massima del giudizio di impugnazione concernenti i reati commessi dopo il 1° marzo 2022, si ritiene che un ruolo fondamentale per evitare dette ipotesi dovrà essere esercitato dalla Corte d'Appello competente nella gestione della fase dibattimentale, non nascondendo grosse preoccupazioni sulla possibilità pratica di evitare disfunzioni nella durata dei dibattimenti, anche in considerazione della carente situazione di organico dell'Ufficio requirente d'Appello di questo circondario.

I reati in materia di violenza di genere ed il tema dei "femminicidi"

L'argomento sul quale si richiede una riflessione coinvolge solo in modo indiretto questo Ufficio al quale i procedimenti giungono in fase di impugnazione.

Il numero dei casi a conoscenza non consente di elaborare una casistica, benché di numero ingente siano i procedimenti per stalking e quelli concernenti le violenze e maltrattamenti ai danni di donne, prevalentemente in ambito domestico.

Non possono che condividersi le osservazioni indicate nel rapporto redatto dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul femminicidio e sulla violenza di genere, allegato alla richiesta inviata dalla Procura Generale della Cassazione, nella parte in cui si auspicano investimenti di risorse (sia di personale che di mezzi) per consentire alla Procure di raggiungere migliori standard operativi e svolgere un ruolo propulsivo per gli altri uffici giudiziari.

Cionondimeno, va osservato che risultati soddisfacenti non potranno essere perseguiti solo potenziando l'azione repressiva nei confronti di detti reati, quanto, piuttosto, incidendo con strumenti extra-giudiziari

sulla formazione di una cultura di rispetto delle donne e, in genere, di tutti i soggetti più deboli per qualsivoglia condizione.

Applicazione del d.lgs. 8 novembre 2021, n. 188 ed eventuali problematiche inerenti tale atto normativo

Il D.lgs. n.188/2021 ha dato attuazione alla direttiva UE 2016/7343, che prevede che gli Stati membri assicurino agli indagati ed imputati la presunzione di innocenza fino a che non sia legalmente provata la colpevolezza; che vengano adottate misure necessarie a garantire, fino a detto momento, che le dichiarazioni pubbliche rilasciate da autorità pubbliche e le decisioni giudiziarie diverse da quelle sulla colpevolezza non presentino la persona come colpevole, pena la predisposizione di appropriate misure in caso di violazione di detto obbligo; che la divulgazione sui procedimenti penali sia consentita solo qualora ciò sia strettamente necessario per motivi connessi all'indagine penale o per motivi di interesse pubblico.

È un tema di obiettiva complessità quello di conciliare interessi rilevanti e diritti, anche costituzionalmente garantiti, che su questo tema si intrecciano: esiste, indubbiamente, un rilevante interesse da parte della collettività ad essere informata sugli accadimenti giudiziari, vuoi a fini conoscitivi, vuoi per poter operare una sorta di controllo sociale sulla equità, trasparenza, efficienza ed efficacia dell'attività svolta dalla magistratura.

Parimenti esiste il diritto degli organi di stampa di poter diffondere notizie concernenti il risultato di attività investigative ovvero di provvedimenti giudiziari.

Il soddisfacimento di tali interessi non può prescindere dal rispetto della privacy di coloro che sono indagati o imputati e, soprattutto, dalla tutela del diritto costituzionalmente garantito (art. 27 Cost.) dei suindicati soggetti alla presunzione di innocenza fino alla definitività del provvedimento giudiziario che ne sancisca la colpevolezza.

L'elemento di contemperamento di tali eterogenei diritti e interessi è proprio la modalità di pubblica comunicazione dei magistrati, se condotta nel rispetto delle regole deontologiche e del rispetto della privacy.

Già con le Linee guida del luglio 2011 il CSM aveva affrontato questa delicata tematica, sia pure dando centralità alle modalità di diffusione

delle notizie e alla individuazione dei soggetti titolari di tale prerogativa.

La novella introdotta dal D.lgs. n.188/2021 si incentra, invece, sulla effettività di garantire all'indagato/imputato il diritto alla presunzione di innocenza, imponendo regole ai presupposti della comunicazione e al suo contenuto, anche con riguardo ai confini lessicali nella redazione dei provvedimenti.

Appare evidente che la novella impone a tutti i soggetti diversamente coinvolti nell'attività di comunicazione e diffusione delle notizie riguardanti procedimenti e processi penali (magistrati e forze dell'ordine da una parte; operatori dei media dall'altra), l'adesione ad una nuova cultura dell'informazione giudiziaria, supportata da una adeguata formazione.

La novella ha indubbiamente conferito un ruolo centrale al Procuratore della Repubblica, sia quando la comunicazione sia direttamente da questi gestita sia nei casi in cui venga attuata attraverso la Polizia giudiziaria.

Spetta, infatti, al Procuratore della Repubblica valutare la sussistenza delle due specifiche ipotesi (art. 3 D.lgs. n. 188/2021) in cui si possono rendere pubbliche le informazioni su procedimenti penali e, cioè, quando è strettamente necessario per la prosecuzione delle indagini; quando ricorrono specifiche ragioni di pubblico interesse; dette ipotesi non appaiono preventivamente enucleabili.

Pur tuttavia la sussistenza della prima sarà chiaramente frutto di una valutazione sinergica e condivisa con il titolare delle indagini e con la polizia giudiziaria, laddove la valutazione di specifiche ragioni di interesse pubblico non può che scaturire dalla individuale impostazione culturale del Procuratore, ovvero dallo sforzo che lo stesso dovrà compiere per interpretare il concetto di "interesse pubblico" nel contesto culturale e sociale del territorio più direttamente interessato.

Appare evidente la criticità e la potenziale conflittualità che tale valutazione potrà generare e, soprattutto, l'estrema difficoltà di poter operare qualsivoglia forma di controllo su tale tipo di valutazione, salvo casi di valutazioni palesemente abnormi

Più precise sono, invece, le prescrizioni sulle strette modalità di diffusione delle notizie; sul contenuto obbligato delle stesse e sulla perimetrazione lessicale da utilizzare sia nei comunicati; che nella redazione dei provvedimenti.

Anche in quest'ultima ipotesi si ritiene che potrebbero emergere criticità, in quanto non risulterà agevole valutare se la rappresentazione dei gravi indizi di colpevolezza che il Pm deve fornire al Gip nella richiesta di provvedimenti cautelari possa risolversi in una connotazione di colpevolezza per l'indagato.

La vigilanza del Procuratore Generale dovrà essere ridisegnata sui binari del rispetto delle succitate prescrizioni di cui alla novella; supportando, anche con l'emanazione di linee guida, i Procuratori del distretto al fine di una omogeneità nell'applicazione della stessa, tanto più opportuna per il riscontro esterno che la sua applicazione dovrà avere.

Ad oggi, nell'esercizio del potere di vigilanza, non è stata segnalata o riscontrata alcuna violazione della normativa da parte degli Uffici requirenti del circondario.

**LA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI LECCE –
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA**

Con riferimento all'annualità interessata l'ufficio ha dimostrato grande laboriosità riuscendo a definire un numero altissimo di procedimenti e a ridurre ulteriormente le pendenze, nonostante le difficoltà operative e organizzative determinate dall'incidenza della pandemia da covid 19 che hanno interessato gli uffici giudiziari, soprattutto per la riduzione di personale presente a causa della malattia.

L'estrazione del dato statistico, che di seguito si riporta, rappresenta chiaramente il suddetto andamento e l'impegno della Procura di Lecce:

Pendenza iniziale			
Periodo	Mod.21	Mod.21 bis	Mod.44
2° SEMESTRE 2021	7434	1594	2660
1° SEMESTRE 2022	6337	1262	2427

Esauriti			
riodo	Mod.21	Mod.21 bis	Mod.44
2° SEMESTRE 2021	5473	588	5139
1° SEMESTRE 2022	6224	868	4716
Totale periodo	11697	1456	9855

Sopravvenuti			
Periodo	Mod.21	Mod.21 bis	Mod.44
2° SEMESTRE 2021	6071	763	4978
1° SEMESTRE 2022	5127	536	4483
Totale periodo	11198	1299	9461

Per ciò che attiene alle valutazioni in materia di criminalità organizzata e mafiosa nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto, si rappresenta quanto segue:

La presenza mafiosa sul territorio. L'ingerenza nelle attività economiche e nelle competizioni elettorali. Rapporti con le mafie storiche.

Le indagini condotte nel periodo in oggetto confermano la presenza sul territorio del Salento di organizzazioni mafiose eredi della sacra corona unita e, per il territorio tarantino, del clan dei fratelli Modeo nonché di quello a quest'ultimo storicamente contrapposto.

Si tratta attualmente di gruppi organizzati di tipo mafioso attenti a non invadere le sfere di competenza degli altri gruppi paritetici con i quali instaurano un rapporto di mutuo rispetto e di ripartizione territoriale di competenze.

Se il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti continuano a costituire ancora il *core business* della loro attività, va evidenziato che le indagini disvelate nel corso del periodo in esame hanno dimostrato una penetrante capacità di alcuni clan di affermarsi sul territorio di loro competenza mediante il massiccio ricorso alle cd estorsioni ambientali, cartina di tornasole della mafiosità dei gruppi dotati ormai di una maturità tale da imporsi sul territorio in maniera silente.

Ne sono esempio in maniera eclatante le indagini sui clan operativi nella città di Taranto, e sul territorio brindisino.

Le indagini sul clan Coluccia, attivo su Galatina e paesi contermini, hanno poi dimostrato in maniera evidente il carattere imprenditoriale dello stesso, dedito ad una intensa attività di usura spesso veicolo per consentire ai propri sodali di impadronirsi di attività economiche. All'esercizio di lucrose attività illecite, tra le quali ancora una volta il traffico e lo spaccio organizzato di sostanze stupefacenti, il clan da ultimo citato affianca sempre più attività imprenditoriali condotte da sodali o da persone loro vicine avvalendosi della forza di intimidazione del clan nel settore mercato libero energetico, del gaming, delle aste giudiziarie e della ristorazione.

Indice inequivoco, al di là delle apparenze, della lusciosità dei commerci posti in essere dal clan è stato il rinvenimento, in data

9.09.2022, della somma di 2.650.000 euro in contanti occultata presso l'abitazione di un insospettabile.

Di pari passo rispetto alla espansione imprenditoriale dei gruppi mafiosi va il loro coinvolgimento nel corso delle campagne elettorali.

A tal proposito va segnalato che segni tangibili dello stesso si sono avuti nel corso della citata indagine sul clan Coluccia – per effetto della quale è stata insediata una commissione d'inchiesta che ha portato allo scioglimento del Consiglio Comunale di Neviano nell'agosto del 2022- ove è stata contestata la violazione dell'art. 416 ter c.p.

Parimenti, a Taranto nella cd indagine Taros sul clan Agosta, in data 18.03.2022 vi è stata la condanna dei partecipi del reato di cui all'art. 416 ter c.p. posto in essere durante la competizione elettorale per le amministrative del Comune di Leporano.

Più in generale si assiste sempre più diffusamente al tentativo da parte delle organizzazioni criminali di influenzare l'esito delle elezioni comunali, soprattutto nei comuni di piccole dimensioni, al fine di assicurarsi appoggio politico amministrativo al clan fenomeno che, facilmente può essere ricompreso nella fattispecie di cui all'art. 416 ter c.p. come da ultimo formulato.

Non è emersa nel territorio del distretto, la diretta operatività di altre mafie tradizionali (*cosa nostra, camorra, ndrangheta*) né di mafie straniere.

Le tre storiche organizzazioni mafiose lungi dall'operare in contrapposizione alla sacra corona unita o alle altre mafie autoctone stabiliscono con questi rapporti di affari in particolar modo nel settore del traffico degli stupefacenti.

Non sono emersi inoltre, nonostante i ripetuti allarmi, significativi indizi di attività di riciclaggio da parte delle mafie storiche sul territorio salentino.

Dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia emerge che gli esponenti di spicco della sacra corona unita hanno stretto in carcere rapporti con le potenti *ndrine* calabresi anche al fine di manifestare all'esterno la propria credibilità; quasi una sorta di *affidavit* da spendere nel carcere e nei rapporti con le altre organizzazioni mafiose in genere.

Quanto innanzi non è però indice di subalternità atteso poi che nell'ordinario svolgersi degli affari illeciti i clan salentini dimostrano piena autonomia interfacciandosi con tutte le altre organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Il traffico di sostanze stupefacenti

Se il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti costituisce il *core business* delle organizzazioni mafiose salentine vi è da presumere che il sequestro di ingenti quantitativi delle stesse costituisce indubbiamente indice della presenza di strutture organizzate nel settore più o meno collegate con le compagini mafiose, di cui spesso costituiscono parallelo organismo. Certo, comunque, che i clan condizionano tuttora il settore delimitando il perimetro territoriale di riferimento e le scelte relative alla individuazione dei fornitori e dei destinatari dello stupefacente nonché imponendo, in alcuni casi, una percentuale sugli ingenti guadagni.

Proprio i proventi derivanti dal traffico e lo spaccio delle sostanze stupefacenti costituiscono inoltre la principale fonte di guadagno delle organizzazioni mafiose che poi provvedono a reinvestire il capitale illecitamente acquisito sul libero mercato inquinandone lo svolgimento.

Inoltre, tali sequestri destano particolare allarme sotto il profilo sociale perché comunque indicatori di un consumo diffuso di stupefacenti del tipo cocaina ed eroina anche in periodi diversi da quello estivo nel quale la domanda cresce anche per la presenza turistica diffusa sul territorio.

Sembra invece aver avuto una importante riduzione il fenomeno del trasporto mediante gommoni di stupefacente dall'Albania probabilmente perché sostituito da altre modalità di trasporto delle stesse sostanze dal paese delle aquile.

Per tale motivo non vi sono stati, nel periodo in esame, gli ingenti sequestri che avevano caratterizzato gli anni passati sino al 2020.

Il diffuso fenomeno dell'introduzione di cellulari nelle carceri. Le comunicazioni mediante chat non intercettabili. L'applicazione dell'art. 41 bis ord. pen. Il fenomeno della collaborazione. Le scarcerazioni e le detenzioni domiciliari

Anche quest'anno permane l'allarme costituito dall'incontrollata diffusione di cellulari all'interno degli istituti carcerari in Italia che solo in parte sembra essere stato contenuto dall'intervento legislativo dell'ottobre del 2020 con l'introduzione della nuova fattispecie di reato di cui all'art. 391 ter c.p.

Va rimarcato poi che il ritorno in libertà di numerosi soggetti di spicco della sacra corona unita nonché la circostanza che i principali esponenti dei clan mafiosi operanti sul territorio siano attualmente, per ragioni di salute, in detenzione domiciliare costituisce motivo di seria preoccupazione anche perché quest'ultima forma restrittiva, seppur svolta in località lontane dal Salento appare del tutto inidonea a garantire la rottura dei rapporti con il proprio gruppo criminale di appartenenza stante la facilità con cui ci si può dotare di veloci ed affidabili mezzi di comunicazione anche criptati.

A tale preoccupazione si aggiunge il tendenziale fallimento della funzione rieducativa della pena per moltissimi soggetti facenti parte della criminalità organizzata di tipo mafioso che spesso, al di là delle apparenze, ritornati in libertà riprendono il proprio posto all'interno dei gruppi mafiosi di appartenenza.

Quanto innanzi preoccupa ancor più alla vigilia dell'entrata in vigore della riforma del sistema dei benefici penitenziari a favore dei condannati per i reati di cui all'art. 4 bis ord. pen. che imporrà eccezionali sforzi organizzativi da parte dei Tribunali di Sorveglianza e delle Procure Distrettuali per cercare di individuare, al di là delle apparenti manifestazioni di avvenuta rieducazione, l'esistenza di significativi e spendibili controindicatori.

Il fenomeno del favoreggiamento a scopo di lucro dell'immigrazione illegale di cittadini extracomunitari. La tratta di esseri umani

Nel periodo dal 1.07.2021 sino al 30.06.2021, nel circondario di Lecce si è avuta una conferma del fenomeno ormai endemico, degli sbarchi illegali di migranti provenienti dalla Grecia e dalla Turchia a bordo prevalentemente di velieri o motoryacht.

In particolare, nel predetto periodo sono avvenuti sbarchi e rintracci per un numero complessivo di quarantacinque eventi nel corso dei quali sono giunti sulle coste salentine 2568 migranti in violazione delle norme di cui al d.lgs. 286/1998. Il tutto in aumento rispetto all'analogo periodo precedente.

I migranti sono risultati provenire principalmente dal Pakistan, dall'Iran, dalla Siria e dall'Iraq, intenzionati a raggiungere le nazioni del nord Europa, per ricongiungersi con le numerose comunità di connazionali ivi presenti, attratti dal *welfare* e dalle maggiori possibilità occupazionali.

In occasione dei predetti sbarchi sono stati arrestati nr. 33 “scafisti”, in maggioranza ucraini o comunque provenienti dalle nazioni dell’ex Unione Sovietica, e sequestrate 42 imbarcazioni, per lo più velieri o motoscafi cabinati, provenienti dalle località turistiche della Turchia e della Grecia.

Sporadici fenomeni di sbarchi e rintracci di migranti si sono avuti anche sulle coste più a nord ricadenti nel circondario di Brindisi.

Al fine di contrastare le organizzazioni internazionali che sfruttano il lucroso fenomeno del favoreggiamento dell’immigrazione in stato di clandestinità da tempo la Procura di Lecce ha sentito la necessità di svolgere indagini di respiro internazionale sollecitando la cooperazione giudiziaria degli stati balcanici quali la Grecia e l’Albania nonché avvalendosi della collaborazione di Eurojust.

Ad una squadra investigativa comune costituita con la Grecia nell’ambito del procedimento penale nr 10082.2018 che ha dato luogo alla cd operazione Sestante tenutasi nel dicembre del 2019, ha fatto seguito, nel gennaio del 2021, la costituzione di una nuova squadra investigativa comune in altro procedimento penale, avente nr. 3232.2020 (*cd op. Astrolabio*), sempre sotto l’egida di Eurojust, con la partecipazione della Procura Generale della Corte di Appello di Atene e della Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata di Tirana (S.P.A.K.).

Le indagini, grazie all’intensa collaborazione avutasi all’interno della SIC consentivano di accertare la presenza di quattro cellule criminali che gestivano l’illecita attività di trasferimento di migranti da varie parti del mondo attraverso i territori della Turchia, della Grecia e dell’Albania verso le coste salentine e da qui verso altri paesi europei, loro destinazione finale.

In esito alle stesse, il 19.01.2022, operando simultaneamente nei vari paesi facenti parte della SIC, sono state tratte in arresto 47 persone di varie nazionalità ed eseguite numerosissime perquisizioni. Ventidue persone sono state tratte in arresto in Italia.

L’indagine, denominata *Astrolabio*, viene citata - nell’ultimo rapporto Eurojust sulle attività del 2021 - come *best practice* nel settore del contrasto al favoreggiamento dell’immigrazione in stato di clandestinità in quanto, nel corso della stessa, si è potuto pervenire ad eccezionali risultati grazie alla intensa collaborazione mediante SIC tra Italia, Grecia ed Albania.

Particolare attenzione è stata posta poi in relazione al fenomeno di sfruttamento della prostituzione di cittadine straniere sulle strade salentine.

Traffico di rifiuti e connessi reati in materia ambientale

Nel settore del traffico di rifiuti e dei connessi reati in materia ambientale è stata esercitata l'azione penale in molteplici procedimenti.

Misure cautelari e sentenze emesse nel periodo in questione suddivise per circondario

In particolare:

Circondario di Lecce

Nella provincia di Lecce, ove non si sono registrati, nel periodo oggetto della presente relazione, gravi fatti di sangue riconducibili a logiche mafiose, si è assistito ad un consolidamento delle organizzazioni sorte nel solco tracciato dalla *sacra corona unita*; queste appaiono sempre più aver assunto i caratteri di una mafia "matura" che si avvale della forza d'intimidazione acquisita nel tempo, che non necessita, per affermarsi, di porre in essere azioni violente e mira sempre più a reinvestire i propri profitti in attività imprenditoriali mimetizzandosi al fianco della cd società civile.

Circondario di Brindisi

Per quanto riguarda le dinamiche associative nella provincia di Brindisi è stata accertata la persistente operatività dei gruppi collegati a Francesco Campana, ergastolano sottoposto al regime di cui all'art. 41 bis ord. pen.

Complesse indagini hanno consentito, nel periodo in questione, di acquisire gravi indizi di colpevolezza nei confronti dei responsabili di diversi omicidi.

Merita speciale menzione la vicenda relativa al fermo disposto il 3.3.2022 dalla DDA nei confronti di Morleo Cosimo e Morleo Enrico ritenuti rispettivamente mandante ed esecutore materiale degli omicidi di Cairo Salvatore, scomparso in data 06.05.2000, e di Spada Sergio assassinato il giorno 11.11.2001, fatti che, per la notorietà delle due vittime, imprenditori nel settore della vendita di casalinghi, avevano destato particolare allarme sociale.

Le dichiarazioni acquisite sono state confermate dalle penetranti attività di indagine poste in essere mediante intercettazioni telefoniche

ed ambientali sicché i gravi indizi di colpevolezza acquisiti nei confronti dei due fratelli per questi due omicidi hanno giustificato la successiva emissione di misura cautelare confermata poi in sede di riesame.

Circondario di Taranto

Nell'ambito del procedimento penale convenzionalmente denominato *Città Nostra* con la sentenza divenuta irrevocabile a seguito del pronunciato della Suprema Corte di Cassazione del 26.01.2021 veniva riconosciuta l'esistenza nella città di Taranto di tre organizzazioni mafiose facenti capo rispettivamente a Di Pierro Cosimo, Diodato Gaetano e Pascali Nicola.

Le misure di prevenzione patrimoniali

Nel periodo in esame il Tribunale di Lecce ha emesso, su richiesta della DDA, significativi provvedimenti di sequestro ai sensi dell'art. 20 del d.lvo 159.2011 in procedimenti per i quali è tuttora in corso la procedura ex art. 23 del citato d.lvo finalizzata all'applicazione della confisca.

...

Reati contro la pubblica amministrazione

La Procura della Repubblica di Lecce, anche per l'annualità in esame ha, inoltre, posto particolare impegno nelle indagini preliminari in materia di **reati contro la pubblica amministrazione** e, in materia urbanistica e ambientale, così come anche indicato, quale obiettivo programmatico, dallo scrivente nel progetto organizzativo vigente. Quanto a quest'ultimo aspetto si segnala come questa Autorità Giudiziaria, anche nella presente annualità abbia richiesto e ottenuto dal GIP numerosissimi sequestri preventivi di lidi e strutture turistiche sorti in violazione delle norme in materia urbanistica e ambientale, con grave danno del territorio ed in particolare delle dune costiere e delle falesie....

Quanto ai reati contro la **Pubblica Amministrazione** si segnalano, in particolare, i procedimenti ex art. 11 cpp nei confronti di magistrati del Distretto di Bari. Al riguardo, dopo l'emissione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, si sono conclusi in primo grado con sentenza di condanna a pesanti pene detentive.

Ritengo di segnalare come anche il procedimento in Corte d'Assise nei confronti di De Marco Antonio per il duplice omicidio dei giovani De

Santis e Manta, si sia concluso con sentenza di condanna all'ergastolo così riconoscendo l'impostazione accusatoria dell'ufficio.

1) Indicazione sulla realizzazione e sugli effetti delle riforme più recenti:

In relazione alle riforme più recenti si segnala come l'ufficio abbia, anche per la passata annualità, provveduto ad organizzare i servizi al fine di addivenire ad una esauriente risposta alle complesse attività richieste dalle novità normative. La nuova disciplina dell'avocazione, anche in ragione del programma di rilevazione informatica dei termini per le indagini preliminari adottato su *imput* di Codesta Procura Generale, ormai da tempo sperimentato, viene rispettata e considerata con attenzione dai colleghi. Anche la nuova disciplina delle intercettazioni telefoniche, entrata in vigore in data 1/9/2020, è stata velocemente assorbita dalla mentalità dei magistrati dell'ufficio avendo lo scrivente ha predisposto con congruo anticipo gli adempimenti necessari, attraverso circolari, appositi interventi organizzativi interni, direttive alla polizia giudiziaria e protocolli con la rappresentanze dell'avvocatura; di pari passo si è riusciti ad intervenire sulla logistica predisponendo tutte le apparecchiature, gli spazi disponibili e le sale server deputate al servizio, anche prevedendo e organizzando l'archivio delle intercettazioni. Dopo un iniziale periodo di adattamento può ora affermarsi come l'attività complessiva risulti assolutamente nella norma e tanto i colleghi tanto la polizia giudiziaria abbiano metabolizzato le novità introdotte dalla riforma. La Procura di Lecce continua ad utilizzare con grande intensità lo strumento dell'intercettazione di comunicazioni, tanto che anche per l'arco temporale interessato dalla presente relazione il numero dei bersagli non si è discostato significativamente da quello relativo all'annualità precedente. Del pari l'ufficio ha provveduto all'organizzazione e alla formazione. L'ufficio ha inoltre predisposto la necessaria organizzazione per l'entrata in vigore della riforma relativa alla crisi di impresa anche in linea con quanto stabilito nella delibera CSM del 2022 (Buone prassi nel settore delle procedure concorsuali).

L'entrata in vigore delle riforme più recenti non ha determinato particolari effetti sul piano organizzativo e ha visto l'ufficio, che pure subisce una condizione di pesante deficit di organico, pronto ad un'adeguata risposta in relazione al servizio richiesto.

Il criterio di divisione in aree specialistiche ed il funzionamento ottimale dell'ufficio di collaborazione con il Procuratore della Repubblica hanno contribuito ad assicurare un alto livello di rendimento, in termini di definizione, anche per quei procedimenti relativi a reati interessati da recenti riforme quali quelli i cui al cd Codice Rosso, tra cui violenze sui minori, violenze sessuali e stalking, nonché omicidio e lesioni da incidente stradale. Tanto è possibile verificare dalla lettura delle estrazioni statistiche sopra riportate.

Quanto alla cd riforma Cartabia, a prescindere dalle previsioni in tema di presunzione di non colpevolezza, che sono state affrontate dallo scrivente come da indicazioni inserite nella presente relazione, non può che rilevarsi come le modifiche più significative diverranno attuali nella prossima annualità e comunque riguarderanno principalmente la fase di appello. L'ufficio ha inoltre predisposto gli opportuni interventi organizzativi in vista dell'applicazione della riforma per il tema della crisi d'impresa.

2) Indicazioni sulle misure adottate per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza contiene alcune specifiche misure che intervengono sul sistema giudiziario. Si tratta in particolare della previsione di riforme volte ad accelerare lo svolgimento dei processi e di specifici stanziamenti per la digitalizzazione dei procedimenti giudiziari per la gestione del carico pregresso di cause civili e penali e per l'efficientamento degli uffici giudiziari.

In linea con l'indicazione del PNRR l'ufficio, seguendo modalità lavorative consuete si è particolarmente impegnato nell'efficientamento dell'attività giudiziaria intesa come servizio. Sul piano organizzativo ciò ha comportato l'intensificazione del l'uso dello strumento informatico tanto sul piano strettamente giudiziario, tanto su quello connesso al funzionamento della macchina organizzativa che sorregge questa Procura della Repubblica. Si rimanda ai capitoli specifici l'indicazione degli applicativi e dei sistemi informatici adottati e dell'attuazione del processo penale e telematico. Un'ulteriore spinta verso l'efficienza e la riduzione dei tempi della durata dei procedimenti, che come è possibile verificare dalla tabella riportata di seguito è stata veramente

notevole, è stata fornita dall'Ufficio di Collaborazione con il Procuratore della Repubblica che ha assicurato il celere smaltimento dei procedimenti ex SDAS.

**ANNO GIUDIZIARIO 2021-2022. NUMERO PROCEDIMENTI
ESAURITI SUDDIVISI PER DURATA**

REGISTRO NOTI - IGNOTI				
	Richieste archiviazione	Inizio azione penale	Altre richieste definitive	Totale
entro 6 mesi	4131	1826	1038	6995
da 6 mesi a 1 anno	745	1099	92	1936
da 1 a 2 anni	289	1391	61	1741
oltre 2 anni	157	813	56	1026
Totale	5322	5129	1247	11698
Durata media	140	385	117	245

REGISTRO GDP				
	Richieste archiviazione	Inizio azione penale	Altre richieste definitive	Totale
entro 4 mesi	182	74	42	298
da 4 mesi a 1 anno	303	102	90	495
oltre 1 anno	154	457	52	663
Totale	639	633	184	1456
Durata media	300	409	279	345

La grande produttività dell'ufficio diretto dallo scrivente è stata in ultimo rimarcata nel report conclusivo della relazione ispettiva ordinaria tenutasi presso il Tribunale e la Procura di Lecce nell'anno 2022.

Piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo e lo stato delle risorse materiali e degli strumenti informatici.

La pianta organica dell'ufficio prevede 19 sostituti Procuratore, 2 Procuratori Aggiunti e il Procuratore della Repubblica per un totale di 22 magistrati. Al momento risultano assenti 4 sostituti con una scopertura giuridica del 21%. Fino al mese di settembre l'ufficio ha potuto contare sull'applicazione del magistrato distrettuale requirente dott.ssa Micucci che ha concretamente contribuito alla definizione di parte dei procedimenti costituenti il ruolo della dott.ssa Licci, recentemente trasferita.

I Vice-Procuratori Onorari in pianta sono 21 dei quali presenti 19, con una scopertura del 9%.

Quanto al Personale Amministrativo, a fronte di una pianta organica di 95 unità sono al momento presenti 73 dipendenti ma ben tre degli stessi andranno in pensione entro il dicembre 2022.

Le risorse materiali risultano appena sufficienti per la quotidiana gestione del servizio. Una seria criticità è costituita dalla cronica carenza di carta e di toner per i quali si è determinato un notevole aumento di fabbisogno. Gli arredi risultano sufficienti, così come le stanze per i magistrati e il personale. Le autovetture al momento sono sufficienti per le necessità dell'ufficio anche se la contemporanea sottoposizione a misura di scorta per 4 magistrati dell'ufficio a volte determina qualche difficoltà di gestione di mezzi. Quanto agli strumenti informatici e ai programmi utilizzati si rimanda ai paragrafi successivi in cui il tema è ampiamente affrontato.

Come è facile verificare dalla lettura del rilievo statistico la complessiva organizzazione dell'ufficio, le procedure previste dal Progetto Organizzativo, la corretta utilizzazione delle risorse umane e materiali e l'uso dei citati programmi informatici ha determinato una costante e cospicua riduzione delle pendenze. Solo per fornire una rappresentazione esauriente della complessiva performance assicurata dall'ufficio requirente si segnala che, al momento della presa di possesso dell'attuale Procuratore della Repubblica, i procedimenti iscritti a mod.

21 risultavano in n. 12.848 mentre, alla data del 30/6/2022, i procedimenti mod. 21 contro noti risultavano dimezzati attestandosi al n. di 6470.

Reati in materia di violenza di genere

Il territorio ricompreso nella Circoscrizione del Tribunale di Lecce non ha fatto registrare un *trend* differente dal dato nazionale in tema di violenza di genere che, comunque, costituisce motivo di allarme su tutto il territorio dello Stato. Si è verificato un caso di omicidio volontario riconducibile nella causale del cd “femminicidio” in data 19 giugno 2022 in Novoli; nella circostanza la vittima Donatella Miccoli è stata uccisa mediante colpi di coltello dal marito, Verdesca Matteo, il quale, subito dopo, si è suicidato dandosi fuoco. I casi di violenza domestica e maltrattamenti sono risultati in numero simile a quelli dell’annualità precedente e denotano un’incoraggiante propensione delle vittime a ricorrere alla denuncia rivolgendosi alle forze dell’ordine o direttamente all’AG. Si riportano, di seguito, i principali dati statistici relativi alla commissione di reati e all’apertura di procedimenti per condotte sussumibili nel cd. “codice rosso”, nel quale sono da ricomprendere anche i fatti riconducibili a casi di violenza di genere stalking, condotta questa che viene perseguita con significativa severità e attenzione dall’Ufficio poiché ritenuta un concreto campanello di allarme per la possibilità di ulteriore degenerazione dei comportamenti.

VIOLENZA DI GENERE E CODICE ROSSO

NUMERO ED ESITO PROCEDIMENTI (distinti per tipologia e per definizione) e MISURE CAUTELARI ADOTTATE

Nel periodo in questione (01/07/2021 – 30/06/2022):

- ✓ **Pendenti all’inizio del periodo** 257. Di questi 83 “codice Rosso” e 174 “Violenza di genere”.
- ✓ **Sopravvenuti** 718. Di questi 170 “codice Rosso” e 548 “Violenza di genere”.
- ✓ **Esauriti** 653. Di questi 160 “codice Rosso” e 493 “Violenza di genere”.

- ✓ **Pendenti alla fine del periodo** 322. Di questi 93 “codice Rosso” e 229 “Violenza di genere”.

ATTIVITA' DI DEFINIZIONE SVOLTA DALL'UFFICIO (distinti per tipologia)

Nel periodo in questione (01/07/2020 – 30/06/2021):

- ✓ **Procedimenti esauriti per trasmissione per competenza (art.54 e ss.)** 16 Procedimenti di cui:
 - ✓ Nr. 0 “Codice Rosso”;
 - ✓ Nr. 16 “Violenza di genere”;
- ✓ **Procedimenti esauriti per riunione ad altro procedimento (art.17)** 56 Procedimenti di cui:
 - ✓ Nr. 11 “Codice Rosso”;
 - ✓ Nr. 45 “Violenza di genere”;
- ✓ **Procedimenti esauriti per passaggio ad altro modello (registro)** 1 Procedimenti di cui:
 - ✓ Nr. 1 “Codice Rosso”;
 - ✓ Nr. 0 “Violenza di genere”;
- ✓ **Procedimenti esauriti con richiesta di archiviazione per mancanza di condizioni** 57 Procedimenti (68 Persone) di cui:
 - ✓ Nr. 30 “Codice Rosso” (Persone 32);
 - ✓ Nr. 27 “Violenza di genere” (Persone 36);
- ✓ **Procedimenti esauriti con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia** 220 Procedimenti (264 Persone) di cui:
 - ✓ Nr. 22 “Codice Rosso” (Persone 29);
 - ✓ Nr. 198 “Violenza di genere” (Persone 235);
- ✓ **Procedimenti esauriti con richiesta di archiviazione per estinzione per oblazione** 0 Procedimento (0 Persone) di cui:
 - ✓ Nr. 0 “Codice Rosso” (Persone 0);
 - ✓ Nr. 0 “Violenza di genere” (Persone 0);
- ✓ **Procedimenti esauriti con richiesta di archiviazione per altro motivo** 23 Procedimenti (23 Persone) di cui:

- ✓ Nr. 15 “Codice Rosso” (Persone 20);
- ✓ Nr. 7 “Violenza di genere” (Persone 3);
- ✓ **Procedimenti esauriti con richiesta di archiviazione per prescrizione** 1 Procedimenti (1 Persone) di cui:
 - ✓ Nr. 0 “Codice Rosso” (Persone 0);
 - ✓ Nr. 1 “Violenza di genere” (Persone 1);
- ✓ **Procedimenti esauriti con richiesta di Rinvio a giudizio ordinario (art.416 e legge 479/99 per monocratico)** 168 Procedimenti (190 Persone) di cui:
 - ✓ Nr. 13 “Codice Rosso” (Persone 15);
 - ✓ Nr. 155 “Violenza di genere” (Persone 175);
- ✓ **Procedimenti esauriti con richiesta di Decreto Penale di condanna (art.459)** 11 Procedimenti (12 Persone) di cui:
 - ✓ Nr. 11 “Codice Rosso” (Persone 12);
 - ✓ Nr. 0 “Violenza di genere” (Persone 0);
- ✓ **Procedimenti esauriti con richiesta di Giudizio Immediato (art. 454)** 103 Procedimenti (106 Persone) di cui:
 - ✓ Nr. 2 “Codice Rosso” (Persone 2);
 - ✓ Nr. 101 “Violenza di genere” (Persone 104);
- ✓ **Procedimenti esauriti per Giudizio Ordinario (art.550, 552)** 51 Procedimenti (55 Persone) di cui:
 - ✓ Nr. 47 “Codice Rosso” (Persone 51);
 - ✓ Nr. 4 “Violenza di genere” (Persone 4);

....

Reati concernenti gli infortuni sul lavoro

Il circondario del Tribunale di Lecce insiste su un territorio ove è molto sviluppato il lavoro nero nel campo dell’edilizia e dell’agricoltura; conseguentemente, in ragione della scarsa predisposizione di molte piccole imprese all’emersione e al rispetto della normativa antinfortunistica, le lesioni da attività lavorativa quando non gli incidenti mortali risultano eventi frequenti. La tabella riportata di sotto è relativa al rilievo statistico inerente il numero di procedimenti iscritti per omicidio colposo per incidente sul lavoro

OMICIDI COLPOSI PER INFORTUNI SUL LAVORO		
Periodo	Mod.21	Mod.44
2° SEMESTRE 2021	4	0
1° SEMESTRE 2022	4	3
Totale	8	3

Quanto invece alle lesioni....

LESIONI COLPOSE PER INFORTUNI SUL LAVORO		
Periodo	Mod.21	Mod.44
2° SEMESTRE 2021	6	1
1° SEMESTRE 2022	4	2
Totale	10	3

Questa Procura pone molta attenzione alla materia tanto da avere formato uno specifico gruppo specialistico di magistrati nel ramo, che afferiscono all'area denominata uno. Gli stessi operano sotto il coordinamento di un Procuratore Aggiunto e dispongono, come polizia giudiziaria, prevalentemente dello Spesal. L'attenzione dell'ufficio è tale che il Procuratore della Repubblica, nel Progetto Organizzativo ha espressamente previsto che, in caso di incidente mortale, il pm di turno abbia l'obbligo di intervenire sul posto per il sopralluogo e le prime indagini.

Quanto alle linee guida per le indagini preliminari questa Procura si attiene al Protocollo di intesa sottoscritto con la Procura Generale, le Procure del Distretto e la polizia giudiziaria delle 3 province nel 2013 e successivamente integrato il 12/4/2016.

LA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TARANTO

La Procura di Taranto ha competenza su un territorio che comprende i ventinove comuni della provincia tarantina che conta, secondo le più recenti rilevazioni statistiche, un numero di abitanti pari a 560.048 distribuito su un'estensione di 2.428 kmq; i dati ISTAT 2021 hanno registrato una scadente qualità della vita, collocando la provincia tarantina al 99° posto della graduatoria su un campione di 107 province.

Tra i tanti fattori che hanno determinato tale risultato vanno considerate le pessime condizioni economico/produttive e la marcata riduzione della produzione della ricchezza negli ultimi anni; si tratta certamente di un risultato connesso alla crisi della produzione del settore siderurgico che, anche a causa delle vicende giudiziarie che hanno interessato lo stabilimento ILVA, si è riversata sull'intero comparto industriale e ha finito per colpire, a causa della pesante incidenza sui livelli di occupazione, le famiglie di migliaia di lavoratori occupati nello stabilimento siderurgico e nelle aziende facenti parte dell'indotto.

Nella valutazione sulla situazione socioeconomica della provincia di Taranto deve, inoltre, essere presa in considerazione l'ulteriore incidenza rappresentata dal danno ambientale provocato dalle immissioni degli insediamenti industriali, la maggior parte dei quali collocati a ridosso del centro cittadino, che ha determinato l'incremento di malattie legate all'inquinamento atmosferico e delle acque, e in particolare di tumori sistemici e polmonari.

Il peggioramento complessivo della qualità della vita, la perdita progressiva di posti di lavoro, la mancanza di fiducia nei confronti delle istituzioni, sono tutti fattori che hanno portato ad avvicinare fasce intere della popolazione, soprattutto quelle giovanili, all'illegalità e fornire ossigeno alla criminalità organizzata.

Le più recenti analisi, elaborate con riferimento alla situazione criminale del territorio, evidenziano che la provincia tarantina risulta caratterizzata dalla presenza, ancora oggi forte e pervicace, di gruppi criminali di stampo mafioso che, pur in assenza di una logica unitaria nella gestione e riconducibilità dei traffici alle dinamiche associative mafiose, continua a dominare il territorio e che, sfruttando la particolare situazione di precarietà economica legata alla crisi occupazionale che

lo affligge, si sta infiltrando nel suo tessuto economico, sociale e politico.

Le organizzazioni operative nella città di Taranto e nei comuni della provincia risultano particolarmente attive nel traffico organizzato di sostanze stupefacenti e di T.L.E., nella commissione di delitti contro il patrimonio (usura ed estorsioni), di delitti in materia di porto e detenzione di armi, non disdegnando il ricorso a condotte violente e minacciose al fine di realizzare profitti e vantaggi ingiusti ed acquisire il controllo diretto o indiretto di attività economiche, la gestione di appalti e servizi pubblici; le più recenti indagini svolte a livello distrettuale, inoltre, hanno consentito di riscontrare il sistematico reimpiego dei proventi illeciti in attività economico-commerciali lecite, intestate a compiacenti prestanome, allo scopo di aggirare l'applicazione della normativa in materia di misure di prevenzione patrimoniali nonché l'infiltrazione in settori della pubblica amministrazione.

In questi ultimi anni, l'azione repressiva della Magistratura e delle Forze dell'Ordine ha inciso positivamente sulla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel circondario del Tribunale di Taranto consentendo, grazie all'azione sinergica della Procura di Taranto e della DDA di Lecce, di sgominare alcuni pericolosi sodalizi criminali, anche di stampo mafioso, che si spartivano il territorio della città e della provincia di Taranto.

Oltre alla particolare incidenza dei reati connessi al traffico di stupefacenti, cui consegue spesso la trasmissione di procedimenti avviati dalla Procura di Taranto alla DDA di Lecce, va rimarcato che la presenza sul territorio del più grande stabilimento siderurgico d' Europa (ex ILVA di Taranto) e di altri stabilimenti industriali di grosse dimensioni (tra cui Raffineria ENI) determina la diffusione di violazioni alla normativa ambientale e alle norme sulla sicurezza del lavoro che incide sull'attività giudiziaria, impegnando l'ufficio nella gestione di procedimenti penali particolarmente complessi, che richiedono un impiego non ordinario delle risorse disponibili.

Al riguardo, basti considerare che la conclusione del processo di primo grado celebrato davanti alla Corte di Assise di Taranto nei confronti dei vertici aziendali dell'ILVA spa, con ben 44 imputati per i reati di disa-

stro ambientale e altro, con il coinvolgimento di tre società e la costituzione di oltre mille parti civili, non esaurisce lo straordinario impegno che è stato profuso da più magistrati dell'Ufficio, essendo, sin d'ora, ragionevole ritenere che gli stessi potranno essere impegnati anche nella successiva fase del giudizio di appello.

Questo scenario fa da sfondo agli ulteriori e molteplici fenomeni criminali che pervadono il tessuto sociale senza assumere i connotati propri dell'organizzazione mafiosa (reati contro il patrimonio, omicidi, reati di criminalità economica, reati contro la P.A., infortuni connessi alla violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro, reati in materia di violenza domestica e di genere rientranti tra quelli previsti dal cd. "Codice Rosso") e che richiedono grossi sforzi sia per la gestione del numero elevato di procedimenti iscritti, sia per la qualità delle indagini.

I dati statistici

L'analisi dei dati statistici relativi ai procedimenti pendenti alla data del 30 giugno 2021 e sopravvenuti nel periodo d'interesse 1° luglio 2021 – 30 giugno 2022 dà conto della situazione appena illustrata.

A) Procedimenti "pendenti – definiti" nel periodo dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2021

	Mod. 21	Mod. 21 bis	Totale noti	Mod. 44 Ignoti	Totale (noti + ignoti)	Mod. 45
Pendenti al 30.6.2020	3115	550	3665	1750	5415	855
Sopravvenuti dall'1.7.2020 al 30.6.2021	9062	968	10030	9211	19241	1785
Definiti dall'1.7.2020 al 30.6.2021	8484	1103	9587	8060	17647	2205
Pendenti al 30.6.2021	3693	415	4108	2901	7009	435

B): Procedimenti “pendenti – definiti” nel periodo dal 1° luglio 2021 al 30 giugno 2022.

	Mod. 21	Mod. 21 bis	Totale noti	Mod. 44 Ignoti	Totale (noti + ignoti)	Mod. 45
Pendenti al 30.6.2021	3693	415	4108	2901	7009	435
Sopravvenuti dall'1.7.2021 al 30.6.2022	10438	1456	11894	16993	28887	3208
Definiti dall'1.7.2021 al 30.6.2022	8656	1379	10035	16559	26594	3328
Pendenti al 30.6.2022	5475	492	5967	3335	9302	315

La lettura ragionata di tali dati lascia emergere che, sebbene nel periodo in esame, a differenza di quando accaduto negli anni precedenti, il numero delle definizioni dei procedimenti iscritti nei registri di cui ai mod. 21, 44 e 21 bis sia risultato inferiore a quello delle rispettive sopravvenienze, il numero complessivo dei procedimenti smaltiti è sostanzialmente rimasto invariato, mantenendosi costante nell'ultimo triennio la definizione di oltre 8.000 procedimenti iscritti a noti e di un numero di procedimenti iscritti a ignoti superiore a quello dell'anno precedente.

A fronte dell'incremento delle sopravvenienze, in gran parte riconducibile alla ripresa dell'attività investigativa di iniziativa della PG, rallentatasi durante il precedente anno in ragione delle limitazioni connesse all'emergenza pandemica ed alle conseguenti ripercussioni organizzative, i numeri afferenti alle attività di definizione devono essere analizzati anche tenendo conto della circostanza che l'Ufficio, nel corso del 2021, ha dovuto fare affidamento, ai fini dello svolgimento dell'attività giudiziaria che tipizza il ruolo del PM, su un numero di magistrati inferiore a quello presente negli anni precedenti (e ciò in ragione del trasferimento ad altra sede di un magistrato non ancora sostituito nel periodo in esame, dell'assenza di una collega in aspettativa per maternità, dell'attribuzione al Procuratore aggiunto di funzioni di dirigenza

dell'Ufficio determinate dalla contestuale assenza del Procuratore -fino all'8 marzo 2022 - e del Dirigente amministrativo).

Infine, va messo in luce che un consistente numero di procedimenti indicati in tabella, sostanzialmente conclusi nella fase delle indagini, non è risultato formalmente definito per via della mancata notifica – determinata dall'arretrato formatosi, nel periodo oggetto di rilevazione, presso l'ufficio centralizzato "415 bis cpp" per via dell'esiguo numero di personale di cui si dispone - degli avvisi di conclusione indagini a indagati e difensori e degli avvisi ex art.408 c.p.p. alle persone offese.

C): Indicazione delle linee di incremento o decremento delle particolari tipologie di reati.

Le tabelle che seguono consentono di apprezzare le linee evolutive dei diversi fenomeni criminali che interessano il Circondario su cui opera la Procura di Taranto; le stesse contengono i dati riferiti ai procedimenti iscritti nei registri noti e ignoti nel periodo in esame (1° luglio 2021 - 30 giugno 2022) nonché quelli oggetto di rilevazione nel periodo precedente (1° luglio 2020 – 30 giugno 2021).

Delitti contro la pubblica amministrazione.

Categoria	Rif. Normativi	Noti		Ignoti	
		Precedente	attuale	Precedente	attuale
delitti contro la pubblica amministrazione	artt. 241, 255, 256, 270, 270 <i>sexies</i> , 276-278, 280, 280 <i>bis</i> , 289 <i>bis</i> , 290-292, 294, 301-313, 314, 316 <i>bis</i> e <i>ter</i> , 317-348, 353-360 c.p.	151	157	67	112
di cui corruzione	artt. 318-320 c.p.	10	8	1	0
di cui concussione	art. 317 c.p.	3	7	0	0

di cui peculato	artt. 314, 316 c.p.	26	31	5	16
di cui malversazione a danno dello Stato e indebita percezione di contributi	artt. 316 <i>bis</i> e <i>ter</i> c.p.	13	18	0	0
di cui attività terroristiche	Artt. 270-270 <i>sexies</i>	0	0	0	0

I delitti contro la pubblica amministrazione sono passati complessivamente da 218 a 269.

...

Delitti di omicidio volontario e di tentato omicidio.

Categoria	Rif. Normativi	Noti		Ignoti	
		Precedente	attuale	Precedente	attuale
omicidio volontario	artt. 575, 578, 579 c.p.	2	5	2	4
vittima di sesso femminile		1	2	0	0
tentativo di omicidio	artt. 56, 575, 578, 579 c.p.	10	13	6	2
vittima di sesso femminile		3	3	0	0

L'incremento del numero di tali fattispecie di reato (passato da 24 a 29), registrato soprattutto nell'ambito di contesti intrafamiliari, appare indice sintomatico della gravità del fenomeno nel Circondario;

Delitti di omicidio colposo e di lesioni colpose.

Categoria	Rif. Normativi	Noti Precedente		Ignoti Precedente	
		attuale		attuale	
omicidio stradale	art. 589 <i>bis</i> c.p.	21	25	7	9
omicidio colposo da infortunio sul lavoro	art. 589, 2° co., c.p.	2	1	6	3
lesioni colpose stradali	art. 590 <i>bis</i> c.p.	65	89	30	39
lesioni colpose da infortunio sul lavoro	art. 590, 2° e 3° co., c.p.	29	33	11	18

Anche il settore degli infortuni sul lavoro registra una variazione significativa nel numero dei procedimenti iscritti (passati da 171 a 217), riconducibile - come già messo in luce nella richiamata nota prot.1767 - alle caratteristiche che connotano il territorio della provincia di Taranto in ragione della presenza di numerosi complessi aziendali strutturati in modo inadeguato sotto il profilo dello svolgimento in sicurezza dell'attività lavorativa.

Diversi sono stati i casi di infortuni sul lavoro mortali con responsabilità a carico del datore di lavoro.

...

Delitti contro la libertà individuale.

Categoria	Rif. Normativi	Noti Precedente		Ignoti Precedente	
		attuale		attuale	
delitti contro la libertà individuale	artt. 600-604 c.p.	0	0	0	0
di cui riduzione in schiavitù	art. 600 c.p.	0	0	0	0
di cui tratta di persone	art. 601 c.p.	0	0	0	0
di cui pedofilia e pedopornografia	artt. 600 <i>bis</i> , <i>ter</i> , <i>quater</i> e <i>quinquies</i> c.p.	7	14	4	5

Delitti contro la libertà sessuale.

Categoria	Rif. Normativi	Noti		Ignoti	
		Precedente	attuale	Precedente	attuale
delitti contro la libertà sessuale	artt. 609 <i>bis</i> – 609 <i>decies</i> c.p.	65	78	28	33

Tra tali procedimenti si inseriscono quelli iscritti per gravissime condotte in danno di minori o soggetti vulnerabili. ...

Maltrattamenti in famiglia e Stalking.

Categoria	Rif. Normative	Noti		Ignoti	
		Precedente	attuale	Precedente	attuale
Stalking	art. 612 <i>bis</i> c.p.	274	266	20	22
Maltrattamenti in famiglia	art. 572 c.p.	317	386	19	19

Nell'ambito di questo specifico settore, come già evidenziato nella nota sopra richiamata, continuano a registrarsi numeri espressione della gravità e dell'incidenza del fenomeno nella realtà della provincia tarantina; oltre all'incremento dei procedimenti riguardanti i delitti contro la libertà sessuale (passati da complessivi 93 a 111), altrettanto significative appaiono le iscrizioni relative ai delitti di "stalking", nonostante la lieve decrescita, (da 294 a 288) e di maltrattamenti in famiglia.

Nel complesso, si tratta di procedimenti che concernono reati solitamente commessi in ambito familiare o comunque in danno di soggetti deboli o, comunque, vulnerabili che richiedono, proprio in ragione della loro natura multidisciplinare, specifiche competenze; rientrano in questa categoria procedimenti iscritti per i reati di maltrattamenti in famiglia, atti persecutori, violenza sessuale, spesso connessi ai reati di estorsione o rapina, commessi dagli indagati, in danno di mogli o compagne conviventi o non più conviventi, anche in presenza di figli minori od in danno degli anziani genitori; in tali procedimenti, spesso, agli indagati è stata applicata misura cautelare (da quelle custodiali, alla meno grave, del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa)

e generalmente è stata promossa l'azione penale, con richiesta di giudizio immediato.

Reati in materia di stupefacenti.

Categoria	Rif. Normativi	Noti		Ignoti	
		Precedente	attuale	Precedente	attuale
coltivazione, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti	art. 73 del D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309	388	424	471	1337

I reati in materia di stupefacenti registrano un notevole incremento e sono espressione dell'incidenza dell'attività di spaccio nonché della presenza sul territorio di organizzazioni criminali dedite al traffico di stupefacenti che reclutano, come manovalanza, soggetti di giovane età.

...

Reati informatici.

Categoria	Rif. Normativi	Noti		Ignoti	
		Precedente	attuale	Precedente	attuale
accessi abusivi, detenzione abusiva di codici di accesso, diffusione di dati informatici diretti a danneggiare un sistema informatico o telematico	artt. 615 <i>ter</i> – 615 <i>quinquies</i> c.p.	9	16	131	255
illecita intercettazione di comunicazioni informatiche o telematiche	artt. 617, 617 <i>bis</i> , <i>ter</i> , <i>quater</i> , <i>quinquies</i> e <i>sexies</i> c.p.	0	2	3	4
danneggiamento di dati e sistemi informatici, frode informatica	artt. 635 <i>bis</i> – 635 <i>quinquies</i> , 640 <i>ter</i> , 640 <i>quinquies</i> c.p.	44	52	729	1618
Furto d'identità	Art. 55 D.l.vo 231/2007	0	0	0	0

Anche le iscrizioni dei procedimenti in tale materia -in gran parte trasmessi alla Procura di Lecce in ragione della competenza distrettuale- risultano incrementate in modo notevole.

Reati contro il patrimonio.

Categoria	Rif. Normativi	Noti Precedente		Ignoti Precedente	
			attuale		attuale
furti	art. 624 c.p.	653	768	2650	5190
furti in abitazione	art. 624 bis c.p.	55	62	601	986
Rapine	art. 628 c.p.	79	120	56	110
Estorsioni	art. 629 c.p.	109	131	47	97
Truffa	art.640 c.p.	938	1178	914	2110
frodi comunitarie	art. 640 bis c.p.	21	32	6	18
usura	art. 644 c.p.	19	29	10	26
Riciclaggio	art. 648 bis c.p.	42	18	10	13
Autoriciclaggio	art. 648 ter.1 c.p.	7	2	0	1

I reati contro il patrimonio registrano un incremento consistente soprattutto con riferimento ai furti, ai furti in abitazione ed alle truffe.

Nel corso del periodo in esame, particolarmente allarmante, si è rivelata l'incidenza delle truffe in danno di persone anziane, fenomeno criminale che ha assunto un carattere di serialità nel territorio e che ha portato alla scelta investigativa di accentrare i diversi procedimenti penali iscritti, delegandone la trattazione a due sostituti procuratore ed allo stesso Procuratore e ciò al fine di predisporre al meglio la risposta giudiziaria analizzando in maniera unitaria e non parcellizzata il fenomeno...

Reati in materia finanziaria.

Categoria	Rif. normativi	Noti Precedente		Ignoti Precedente	
			attuale		attuale
falso in bilancio	artt. 2621, 2622 cod. civ.	16	27	0	0
bancarotta fraudolenta	art. 216 R.D. n. 267/1942	76	110	0	2
reati tributari	art. 10 D. L.vo n. 74/2000	46	66	0	1

Reati in materia ambientale.

Categoria	Rif. Normativi	Noti Precedente		Ignoti Precedente	
			attuale		attuale
inquinamento e rifiuti	D. L.vo n.	93	94	131	42

I reati in materia ambientale, sebbene in linea con quelli registrati l'anno precedente, non fotografano la realtà di un territorio che appare condizionato dalle più svariate forme di illegalità nel settore ambientale; l'attività di contrasto in questo specifico settore, per via della particolare specializzazione che lo caratterizza, è fortemente limitata dall'esiguità delle risorse professionali disponibili.

....

Reati in materia edilizia.

Categoria	Rif. Normativi	Noti Precedente		Ignoti Precedente	
			attuale		attuale
costruzione abusiva	artt. 44 D.P.R. n. 380/2001	188	138	27	37
lottizzazione abusiva	art. 18 Legge n. 47/1985	0	0	0	0

reati sismici	artt. 95 D.P.R. n. 380/2001	3	6	0	0
---------------	--------------------------------	---	---	---	---

Rapporti con Autorità Giudiziarie Straniere, con particolare riferimento alla collaborazione giudiziaria.

Nel periodo di riferimento sono state avanzate diverse istanze di cooperazione verso le autorità giudiziarie straniere (3 OIE) nonché trattate altrettante richieste di cooperazione provenienti dall'estero.

Risultano, inoltre, attivate 3 rogatorie attive e 9 passive.

Con specifico riferimento all'attività di cooperazione giudiziaria internazionale si ritiene di dover valorizzare gli esiti di un procedimento che conduceva al recupero del gruppo scultoreo di "Orfeo e le Sirene" a conclusione di una complessa attività di indagine coordinata dalla Procura di Taranto e compiuta dai militari appartenenti ai Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Roma - Reparto Operativo - Sezione Archeologia coadiuvati dalla Sezione Polizia Giudiziaria Carabinieri - Procura della Repubblica di Taranto che portava all'individuazione di un'articolata associazione per delinquere finalizzata al traffico di reperti archeologici.

Misure di prevenzione personali e patrimoniali.

Alla stregua del progetto organizzativo vigente nel periodo in esame, la materia delle misure di prevenzione personali è stata trattata dal Procuratore della Repubblica; la trattazione delle proposte di applicazione di misure patrimoniali è attribuita alla competenza dei magistrati della sezione "Criminalità economica", all'epoca composta da tre sostituti e coordinato dal Procuratore.

Di seguito, si riportano i dati statistici complessivi forniti dall'ufficio misure di prevenzione:

proposte iscritte dall'ufficio	108
proposte inoltrate al Tribunale di Lecce	30
di cui semplici	17

di cui con obbligo di soggiorno	86
di cui con sequestro di beni	1
udienze di prevenzione	118

Misure cautelari personali e reali.

Sul versante cautelare, prosegue in modo costante l'impegno dell'ufficio diretto a contenere la pericolosità della criminalità radicata sul territorio.

Nel periodo di riferimento sono state formulate **246** richieste di misure cautelari personali "ordinarie", cioè non accessorie a richieste di convalida dell'arresto o del fermo e **172** richieste di applicazione di misure cautelari reali.

In un numero sempre maggiore di procedimenti per i reati ricompresi nella cornice di cui all'art. 240 bis c.p., alla luce degli accertamenti patrimoniali svolti, vengono avanzate richieste di sequestro preventivo a fini di confisca ovvero, nelle ipotesi che lo consentono, richieste di "sequestro per equivalente" con la consapevolezza che si tratta di strumenti indispensabili per colpire l'accumulo di patrimoni illeciti e, più in generale, per contrastare le più diffuse forme di criminalità.

Descrizione dell'andamento della prescrizione dei reati.

In considerazione del numero complessivo di procedimenti definiti nel periodo di riferimento (8656 noti e 16.559 ignoti, per un totale di 26.594), le richieste di definizione per **prescrizione** appaiono contenute nell'ambito di un numero fisiologico: 67 procedimenti iscritti al mod. 21, **3** procedimenti iscritti al mod. 44. Il numero delle definizioni per prescrizione registra un leggero incremento rispetto agli anni precedenti:

Esecuzione penale e settore civile

Il settore dell'esecuzione penale, coordinato dal Procuratore aggiunto, nel periodo in esame è stato trattato, per gli affari urgenti e a rotazione, dai magistrati addetti al turno esterno.

Dal 1° luglio 2021 al 30 giugno 2022 sono stati iscritti 2382 procedimenti di esecuzione, mentre le definizioni sono state pari a 1667.

Quanto all'andamento del settore civile, si riportano i dati statistici relativi al periodo di riferimento:

materia societaria	201
materia civile	6584
di cui volontaria giurisdizione	2429
cause civili promosse dal pubblico ministero	3
iscrizioni al registro affari civili	22
iscrizioni al registro legge n. 162/2014 (separazioni-divorzi)	130
Apostille	393
Legalizzazioni	116

Nel periodo di riferimento (1° luglio 2021 – 30 giugno 2022) l'“**Ufficio intercettazioni**” (istituito con provvedimento n. 1551 del 24.7.2020) ha trattato un consistente numero di operazioni di intercettazione, pari a 566 **RIT** (di cui 463 telefoniche, 67 ambientali, **36** informatiche).

I rapporti con gli altri Uffici

I rapporti con l'Ufficio giudicante di Taranto e, complessivamente, con tutti gli altri uffici del distretto sono improntati sulla base della massima collaborazione; la quasi totalità dei provvedimenti che interessano il sistema giustizia nel Circondario di Taranto sono stati adottati a firma congiunta del Presidente del Tribunale e del Procuratore della Repubblica.

Altrettanto positivo è il rapporto con la Procura per i minorenni regolato, oltre che in virtù dell'interlocuzione diretta sui singoli casi, sulla base dei Protocolli vigenti e, in particolare, di quello sottoscritto in data 4 luglio 2022 che fissa le regole per la trattazione dei procedimenti penali a carico di coindagati maggiorenni e minorenni o in cui risultino, a qualunque titolo, coinvolti soggetti minorenni.

Conclusioni

Nonostante il protrarsi del periodo di emergenza epidemiologica da Covid-19, che ha determinato il rallentamento della produttività in tutti i settori dell'ufficio, non si registrano criticità nello svolgimento dei compiti istituzionali dell'ufficio.

In conclusione, alla luce delle considerazioni sin qui svolte può trarsi un giudizio positivo sull'andamento della giustizia nell'anno in esame con riferimento all'attività della Procura della Repubblica di Taranto, non essendosi registrate, nonostante le scoperture degli organici (in particolare quella che ha interessato il personale amministrativo) e l'emergenza epidemiologica da Covid-19, particolari criticità nello svolgimento dei servizi; si auspica che le iniziative adottate attraverso le modifiche al progetto organizzativo ed a seguito del recente incremento di due unità della pianta organica dei magistrati (due Sostituti e quattro VPO) possano consentire di registrare un ulteriore miglioramento della efficienza e della complessiva funzionalità dell'ufficio.

LA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BRINDISI
PROFILI INERENTI LA SITUAZIONE DELLA
CRIMINALITÀ NEL CIRCONDARIO DI BRINDISI.

La realtà criminale della provincia di Brindisi continua ad essere contrassegnata dal monopolio sui traffici illeciti da parte del sodalizio mafioso comunemente denominato Sacra Corona Unita, che denota ormai da tempo allarmanti segnali di ripresa, così come dimostrano le operazioni recentemente poste in essere dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce, nel corso delle quali sono stati tratti in arresto numerosi esponenti dei clan operanti in più parti della Provincia; particolarmente attivi sono risultati anche nel periodo di riferimento i traffici delle sostanze stupefacenti, nonché le attività intimidatorie ed estorsive. Particolarmente floridi sono risultati in particolare i traffici di cocaina, marijuana e hashish, agevolati, per quanto riguarda le droghe leggere, dalla presenza oltre Adriatico di organizzazioni criminali albanesi che operano in stretto contatto con quelle salentine. Sempre maggiore diffusione sembra avere il traffico della cocaina, come dimostrano i ripetuti sequestri di detta sostanza operati nel periodo interessato.

Occorre rimarcare come, anche nel periodo interessato dalla presente relazione, ha contribuito al contrasto del crimine organizzato la costante opera di collaborazione investigativa intercorsa tra Procura della Repubblica di Brindisi e Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce, operata mediante reiterate applicazioni a quest'ultima di magistrati della Procura di Brindisi, secondo un modello già sperimentato negli anni scorsi.

Quanto alle altre tipologie criminali, si riconferma anche nel periodo di riferimento un'elevata incidenza di furti - specie in appartamento e di autoveicoli - e di rapine, che costituiscono la parte assolutamente preminente tra i reati predatori, anche se entrambe dette tipologie di reato sono in riduzione rispetto agli anni precedenti. Continua a preoccupare la presenza di reati di tipo estorsivo, in gran parte collegati al furto di autovetture e conseguente c.d. "cavallo di ritorno", e destano particolare allarme taluni gravi episodi di danneggiamento in danno di imprenditori che potrebbero sottendere finalità estorsive.

Non meno preoccupante l'aumento di incendi di autovetture, di cui spesso non è stato possibile individuare il movente, verosimilmente nella gran parte dei casi di tipo ritorsivo.

Anche nel periodo di riferimento si registrano poche denunce per il reato di usura, ed il fenomeno, come per gli anni passati, deve ritenersi ampiamente sottostimato.

Fenomeno tuttora presente, come segnalato negli anni pregressi, è quello dello sfruttamento di lavoratori stranieri, specie in agricoltura, la cui repressione è tra l'altro affidata al Comando Provinciale di Brindisi che ha da tempo costituito un nucleo specializzato in materia, oltre che all'ispettorato del Lavoro.

Va aggiunto che il territorio è caratterizzato dalla presenza di industrie potenzialmente inquinanti, in particolare una centrale elettrica a carbone. Vero è che è in atto un progetto di transizione dalle attività potenzialmente inquinanti verso la *green economy*, ma la sua attuazione sembra ancora lontana.

Anche nel periodo di riferimento si è mantenuto elevato il numero dei reati di competenza del gruppo specializzato di lavoro in materia di fasce deboli, specie per quanto riguarda i reati di maltrattamenti in famiglia e di atti persecutori.

Anche nel periodo di riferimento è rimasto stabile il numero dei reati di criminalità economica, in particolare quelli di natura tributaria. Tra detti reati spicca per numero di segnalazioni quello di indebita percezione del reddito di cittadinanza. Non elevato, ma comunque significativo, il numero dei reati di bancarotta.

Riguardo ai reati contro la pubblica amministrazione, di difficile emersione sono risultati i reati di abuso d'ufficio, specie nella nuova formulazione, e corruzione.

Copertura delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo.

Nel periodo in esame (1° luglio 2021/30 giugno 2022) la Procura della Repubblica di Brindisi ha operato con dieci sostituti procuratori sui dodici previsti in pianta organica. È risultato coperto sia il ruolo di Procuratore della Repubblica che di Procuratore Aggiunto. Uno dei

sostituti procuratori ha beneficiato di esonero parziale in quanto MAG.RIF. Solo nel mese di giugno 2022 ha preso servizio un nuovo sostituto procuratore e nel mese di settembre 2022 è stata disposta l'assegnazione di un ulteriore sostituto procuratore, per cui attualmente l'ufficio è a pieno organico.

Alla data del 1° luglio 2017 erano in servizio 60 unità lavorative a fronte di una pianta organica che prevede 55 unità lavorative.

Alla data del 1° luglio 2022 l'ammontare complessivo delle unità lavorative era di 49 unità. Di esse due sono andate in pensione nel mese di settembre 2022 e due sono state trasferite ad altro ufficio sempre nel predetto mese. Un funzionario ha preso servizio nel settembre 2022, per cui complessivamente il numero delle unità in servizio ammonta a 46, nove in meno di quelle previste in pianta organica, peraltro del tutto inadeguata alle effettive esigenze dell'ufficio.

La situazione è particolarmente grave per quanto riguarda la carenza delle figure degli assistenti, dei cancellieri e degli operatori giudiziari, che incide in senso fortemente negativo specie sulla operatività delle segreterie dei singoli magistrati che dei servizi di cancelleria. Si è sopperito sinora con l'utilizzo di personale della sezione di polizia giudiziaria, a detrimento dell'attività investigativa. Per di più, la composizione della pianta organica appare del tutto squilibrata, contemplando un numero di funzionari, pari ad undici, ben superiore alle reali possibilità di impiego. La richiesta di revisione della pianta organica per conseguenza inoltrata al Ministero è rimasta sin qui disattesa.

Rappresento che il ruolo di dirigente amministrativo è vacante da oltre cinque anni, e ciò comporta che il Procuratore della Repubblica debba svolgere opera di supplenza in forza delle delibere del CSM in data 25.1.2007 e 11.11.2009, nonché delle circolari in data 31.10.2006 e 13.4.2007 del Ministero della Giustizia. E' chiaro che, se lo svolgimento degli incombenzi in questione in via occasionale e temporanea, situazione cui del tutto evidentemente si riferiscono i citati atti normativi, può considerarsi compatibile con le funzioni di Procuratore Capo, il loro espletamento diuturno e per un lasso di tempo indeterminato (non pare infatti che sia prossima la destinazione di un dirigente) viene ad incidere pesantemente sull'esercizio delle funzioni giurisdizionali per

un verso snaturandole, per altro verso riducendone le potenzialità operative.

Reati in materia di violenza di genere.

Particolare attenzione è stata riposta dall'Ufficio, come già evidenziato nella precedente relazione, nella trattazione dei **reati di violenza di genere**, in primo luogo allo scopo di dare attuazione al D.L.vo 15 dicembre 2015 nr. 212 con cui è stata data a sua volta attuazione alla Convenzione di Istanbul.

In data 28 maggio 2018 venivano depositate a tal fine le linee guida in materia di trattazione dei procedimenti relativi a reati di violenza di genere e domestica, nonché in danno di minori, anche sulla base delle linee guida adottate dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 9 maggio 2018, allo scopo di favorire un'azione sinergica e coordinata tra attività investigativa in senso stretto e l'azione delle varie figure operanti sul territorio nel settore della prevenzione della violenza, con conseguente adeguamento dell'organizzazione dell'ufficio quale prefigurata dal progetto organizzativo. Con detto provvedimento venivano, tra l'altro, integrate le competenze del gruppo specializzato di lavoro in materia di fasce deboli, mediante assegnazione allo stesso, oltre ai reati già previsti dal progetto organizzativo vigente, dei reati sentinella.

A seguito dell'entrata in vigore della L. 69 del 12 luglio 2019, veniva depositata, in data 5 agosto 2019, una seconda direttiva in materia di trattazione dei procedimenti relativi alla violenza di genere e domestica nonché in danno di minori, onde adeguare ulteriormente il modello organizzativo dell'ufficio e dare efficace attuazione al disposto normativo.

Venivano in essa dettate specifiche disposizioni finalizzate ad assicurare l'ascolto della vittima del reato nel termine di tre giorni dall'iscrizione del fascicolo e previsti altresì i casi in cui detto incombenza dovesse essere omesso nella prevalente esigenza di tutela della riservatezza delle indagini ovvero dell'incolumità della persona offesa. Allo scopo di assicurare l'omogeneità e l'immediatezza della valutazione sul punto e considerata la delicatezza della scelta, veniva stabilito

in detto provvedimento che l'opzione circa l'ascolto o meno della vittima fosse attribuita alla competenza dello stesso Procuratore della Repubblica al momento dell'iscrizione del procedimento.

Il modello organizzativo prescelto ha consentito di velocizzare la fase dell'iscrizione della notizia di reato, che viene effettuata sempre con priorità, nonché di gestire con la necessaria tempestività e con criteri di valutazione omogenei la fase di ascolto preliminare della vittima di reato; infine di assicurare priorità alla trattazione dei procedimenti, assegnati tutti per la trattazione al gruppo specializzato di lavoro in materia di tutela delle fasce deboli, in osservanza dei prescritti criteri di specializzazione. Detto modello operativo ha mantenuto intatta la sua efficacia anche nel periodo di interesse, consentendo di operare interventi qualificati e tempestivi in ogni caso di segnalazione dei reati rientranti nel catalogo del c.d. "codice rosso".

È stato possibile in tal modo fare fronte con prontezza ed efficacia alla gestione di un numero elevatissimo di reati di violenza di genere; in particolare, nel periodo di riferimento sono stati iscritti:

- nr. 185 procedimenti per il reato di cui all'art. 612 bis c.p. (nel periodo precedente erano stati iscritti 207 procedimenti);
- nr. 288 procedimenti per il reato di cui all'art. 572 c.p. (nel periodo precedente erano stati iscritti nr. 261);
- nr. 50 procedimenti per il reato di cui all'art. 609 bis c.p. (nel periodo precedente erano stati iscritti nr. 32 procedimenti).

In tutto sono stati iscritti nr. 523 procedimenti, contro i 500 del periodo precedente, ciò che denota la funzionalità del sistema, in grado di assicurare l'emersione dei reati in disamina. La corsia preferenziale assicurata dal progetto organizzativo ha fatto sì che quasi tutti i procedimenti siano stati definiti generalmente entro sei mesi dall'iscrizione.

Nel periodo di riferimento sono state richiesti ed ottenuti, per reati di violenza di genere, nr. 68 provvedimenti custodiali (contro i 63 del periodo precedente) di cui nr. 33 in carcere, nr. 35 per arresti domiciliari, nr. 64 per divieto di avvicinamento, nr. 21 per ordine di allontanamento, nr. 5 per divieto di dimora.

Ufficio di collaborazione del Procuratore

Presso la Procura della Repubblica di Brindisi ha avuto piena attuazione la previsione normativa che riguarda l'istituzione dell'Ufficio di collaborazione del Procuratore, nel cui ambito ha avuto compiuta disciplina la riforma della magistratura onoraria prevista dal D.L.vo nr. 116/2017. In particolare, tutti i viceprocuratori onorari addetti all'ufficio hanno accettato di entrare a far parte dell'Ufficio di Collaborazione ed hanno sin qui fornito la massima disponibilità ad accollarsi interamente gli oneri contemplati sia dall'articolo 16 che dall'articolo 17 della normativa in disamina, contribuendo fattivamente al miglior andamento dell'ufficio in tutti i settori in cui è contemplata la loro assegnazione.

Reati concernenti gli infortuni sul lavoro.

Nel corso del periodo di riferimento si sono verificati tre infortuni mortali sul lavoro; il numero dei procedimenti per lesioni da infortunio sul lavoro segnalate dallo SPESAL è di 66.

Il progetto organizzativo dell'Ufficio prevede l'assegnazione dei relativi procedimenti, sia nel caso di infortunio che di malattia professionale, al primo gruppo specializzato di lavoro, onde favorire la specializzazione in materia, ed inoltre garantire che i relativi procedimenti debbano essere iscritti e trattati con priorità. La materia dell'infortunistica sul lavoro e sulle malattie professionali, ai fini di una celere integrazione delle relative competenze, è regolata dall'accordo distrettuale in materia del 12 marzo 2013, cui aderiscono, tra gli altri, l'INAIL, l'ASL di Brindisi – Dipartimento di Prevenzione (in rappresentanza dello SPESAL) il Comando Vigili del Fuoco di Brindisi, la Direzione Territoriale del Lavoro di Brindisi. Il protocollo si è dimostrato efficace ad assicurare la tempestività e l'omogeneità degli interventi.

..

Flussi e pendenze. **procedimenti iscritti e definiti**

.....

Avendo più in particolare riguardo al periodo interessato dalla presente relazione (1° luglio 2021/30 giugno 2022), si prospetta la seguente situazione dei flussi:

procedimenti sopravvenuti:

nr. 6114 procedimenti a mod. 21 (periodo precedente nr. 6339);

nr. 6288 procedimenti a mod. 44 (periodo precedente nr. 9254);

nr. 3327 procedimenti a mod. 45 (periodo precedente nr. 3370);

nr. 1099 procedimenti a mod. 21 bis (periodo precedente nr. 589);

ne sovviene che nel periodo di riferimento si è verificato un aumento consistente delle sopravvenienze limitatamente ai reati di competenza del Giudice di Pace;

procedimenti definiti:

nr. 5673 procedimenti a mod. 21 (periodo precedente nr. 5891);

nr. 6026 procedimenti a mod. 44 (periodo precedente nr. 8839);

nr. 3713 procedimenti a mod. 45 (periodo precedente nr. 3356);

nr. 1172 procedimenti a mod. 21 bis (periodo precedente nr. 508);

ne sovviene che il numero delle definizioni, nel caso dei procedimenti iscritti a mod. 21 e 44 non copre interamente il numero delle sopravvenienze, a differenza di quanto avviene nel caso dei procedimenti iscritti a mod. 45 e 21 bis: ma si tratta di differenza di non elevata entità conseguita che non incide sul numero delle pendenze che rimane particolarmente bassa.

Ciò in conseguenza, precipuamente, della progressiva riduzione del personale amministrativo e di cancelleria assegnato all'ufficio, che non consente di assicurare la tempestiva definizione del lavoro svolto dai magistrati.

Ciò malgrado il numero delle pendenze complessive alla data del 1° luglio 2022 è assolutamente contenuto, essendo pari:

- a nr. 4194 procedimenti iscritti a mod. 21 (3970 nel periodo precedente);

- a nr. 1394 procedimenti iscritti a mod. 44 (1368 nel periodo precedente);

- a nr. 687 procedimenti iscritti a mod. 45 (nr. 1171 nel periodo precedente);

- a nr. 427 procedimenti iscritti a mod. 21 bis nr. 525 nel periodo precedente).

L'attenzione dell'Ufficio è stata, pertanto, rivolta precipuamente alla finalità di evitare il formarsi dell'arretrato, nonché di fronteggiare situazioni di stasi ingiustificata di procedimenti. A tale finalità si ispirano le disposizioni impartite nei progetti organizzativi dell'Ufficio, sia quello del dicembre 2017, sia quello del 17 marzo 2021, in cui sono dettate specifiche disposizioni volte ad intercettare situazioni siffatte.

In particolare, nel progetto organizzativo vigente, sono indicati i criteri cui il Procuratore intende attenersi allo scopo di prevenire il formarsi di un arretrato non giustificato:

- verifica mensile dei procedimenti passibili di avocazione ai sensi degli artt. 407, comma terzo bis, e 412 primo comma c.p.p., sulla base dei criteri indicati nelle linee guida in data 28 giugno 2018 ed in data 25 ottobre 2018;

- verifica trimestrale in ordine alla persistente pendenza di procedimenti iscritti da oltre due anni e sei mesi, ai fini dell'adozione di meccanismi definitivi da concordare con il titolare del procedimento;

- verifica su base annua in ordine al numero delle assegnazioni dei singoli magistrati, onde accertare che le stesse siano tendenzialmente uguali e disporre all'occorrenza eventuali correttivi.

Nello stesso senso muovono le disposizioni del progetto organizzativo che impongono la celere definizione dei procedimenti iscritti a mod. 45, ed istituiscono un apposito monitoraggio allo scopo.

Nella medesima ottica muove il protocollo recentemente stipulato con la Procura Generale della Repubblica di Lecce in ambito distrettuale, in cui è prevista l'attivazione di un apposito monitoraggio volto a prevenire il formarsi di un arretrato ingiustificato nella trattazione dei procedimenti.

A presidio di detta esigenza di persistente monitoraggio, già in data 5 luglio 2018 veniva istituito l'Ufficio Statistico Informatico

(USI), sostituito in data 4.2.2021 dall'Ufficio Statistico e dell'Innovazione, coordinato dal Mag.Rif..

Il modello gestionale in tal modo predisposto ha consentito al sottoscritto Procuratore di avere piena contezza delle varie fasi di iscrizione e lavorazione dei procedimenti, nonché di intervenire per evitare situazioni di stasi ingiustificata ed apprestare i necessari rimedi in caso di accumulo di procedimenti datati nei ruoli dei singoli dei magistrati.

I dati relativi al numero di procedimenti penali di maggiore rilevanza introitati nel periodo.

Nel periodo di interesse sono state richieste:

nr. 260 misure personali (311 nel periodo precedente);

nr. 222 misure reali (285 nel periodo precedente).

Quanto alle principali fattispecie di reato, si evidenziano i seguenti dati, relativamente al periodo in esame (noti e ignoti):

- caporalato nr. 3 procedimenti (nel periodo precedente erano stati iscritti 7);

- 644 c.p. nr. 5 procedimenti (nel periodo precedente erano stati iscritti 8);

- 629 c.p. (anche nella forma tentata) nr. 138 procedimenti (nel periodo precedente erano stati iscritti 143);

- 628 c.p. (anche nella forma tentata) nr. 125 (nel periodo precedente erano stati iscritti nr. 104);

- reati di furto ex artt. 624 e 624 bis c.p. nr. 263 a carico di persone note e nr. 1730 a carico di ignoti (nel periodo precedente erano stati iscritti nr. 237 a carico di persone note e nr. 2434 a carico di ignoti).

Nel periodo in esame non si è verificato nessun caso di **omicidio volontario** (contro 2 del periodo precedente) ma vi sono stati **10 casi di omicidio tentato** (contro 6 del periodo precedente). Vi sono stati **tre casi di infortunio sul lavoro con esito mortale**, contro uno del periodo precedente). I casi di lesioni conseguenti ad infortunio sul lavoro per cui è stato iscritto procedimento penale sono 66.

Relativamente ai **reati posti in essere da pubblici ufficiali** in danno della pubblica amministrazione, i dati di riferimento concernenti le sopravvenienze sono i seguenti:

- 323 c.p., nr. 47 a carico di persone note e nr. 62 a carico di ignoti (periodo precedente nr. 64 a carico di noti e nr. 54 a carico di ignoti);
- 314 c.p., nr. 24 a carico di noti e nr. 5 a carico di ignoti (periodo precedente nr. 19 a carico di noti e nr. 2 a carico di ignoti);
- 317 c.p., nr. 6 a carico di noti e nr. 1 a carico di ignoti (periodo precedente nr. 3 a carico di noti, nr. 1 a carico di ignoti);
- 318 c.p., nr. 7 a carico di noti e nr. 1 a carico di ignoti (nel periodo precedente nr. 5 a carico di noti e nr. 2 a carico di ignoti);
- 319 c.p., nr. 6 a carico di noti e nr. 2 a carico di ignoti (periodo precedente nr. 11 a carico di noti e nr. 4 a carico di ignoti).

LA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DEI MINORENNI DI LECCE

Il periodo in esame ha continuato ad essere influenzato dalle **conseguenze della pandemia** che ha colpito anche il nostro Paese a far data dal mese di febbraio 2020....

Gli effetti della pandemia e del periodo di *lockdown* hanno esplicito i loro effetti soprattutto tra i più giovani, attraverso condotte devianti o costituenti espressione di grave disagio personale e relazionale. Numerosi, infatti, sono stati gli interventi presso le abitazioni in aiuto a minori in preda a crisi di sconforto... Diversi, poi, sono stati i ricorsi a tutela di minori abbinati a adeguato sostegno psicologico e /o psichiatrico da parte del CF o del NIAT o di altre strutture specialistiche, causati da fragilità emotiva, spesso connessa a disturbi alimentari.... In alcune occasioni si è intervenuti, convocando intere classi, assumendo ad informazioni i docenti ed ascoltando i genitori, a seguito del verificarsi di fenomeni di “tagli di massa” inferti con lamette sugli arti superiori ed inferiori o, come sopra accennato, all’esito di manifestazioni di propositi suicidari dovuti a delusioni ritenute insormontabili. ...

Diversi, poi, sono stati i parti da donne in stato di tossicodipendenza, con neonati risultati positivi alla cocaina, per i quali si è reso necessario il ricovero nei reparti di Terapia Intensiva Neonatale, con conseguente attivazione di ricorso ex art. 330 cc o, direttamente, ex art 9 e segg. legge 184/1983.

Tutto il periodo in esame è stato caratterizzato, in maniera cadenzata, da **sbarchi di minori stranieri non accompagnati** (soprattutto di etnia afghana ed egiziana) ...

A partire dalla fine del mese di febbraio 2022 e fino alla fine del periodo oggetto della presente relazione, poi, l’Ufficio si è dedicato all’enorme mole di lavoro connessa all’ingresso di minori ucraini, sia *accompagnati che non*, sopraggiunti nel nostro Distretto a seguito dell’inizio della guerra e dell’invasione dell’ucraina. La nuova emergenza, in uno con la necessità di offrire accoglienza nell’urgenza, tutela e..., ha...reso necessaria l’adozione di “linee operative” adottate congiuntamente da questo Procuratore e dal Presidente del T.M. di Lecce (Prot. 874/2022 del 22 marzo 2022), che hanno preceduto le

direttive emanate in seguito dal Commissario Delegato per il Coordinamento delle Misure e della Procedure finalizzate alle attività di assistenza nei confronti dei M.S.N.A. provenienti dall'Ucraina (piano msna adottato dal CDPC il 25.03.2022, modificato in data 13.04.2022, aggiornato in data 05.05.2022, integrato in data 20.05.2022) e che, nell'immediatezza, hanno offerto modelli operativi omogenei in tutto il territorio di competenza, in modo da trattare uniformemente casi analoghi ...

La situazione sopra descritta, relativamente al periodo post pandemia ha comportato un aumento esponenziale dei procedimenti aperti nel settore civile, ex art. 330, 333, 336 cc nell'interesse dei minori coinvolti, con una incisiva attività volta alla mediazione familiare ed alla risoluzione dei conflitti e con richieste, via via rese possibili dal contenimento della pandemia, di inserimento dei giovani in attività associative, ricreative e risocializzanti, tese alla ripresa dei contatti con il territorio e con le attività proprie dell'età. Numerosi, poi, sono stati gli interventi che hanno dato origine all'apertura di procedimenti iscritti nel R.A.C. (registro affari civili) per disagio familiare o devianza, con annessa attività di inchiesta sociale ed approfondimento della situazione socio familiare dei minori interessati e che, spesso, all'esito dei primi interventi di questo Ufficio e degli Enti competenti per territorio, hanno consentito di superare le criticità estemporanee ed il ritorno ad una condizione di normalità. ...

L'elemento ricorrente di tutti i casi sopra citati è rappresentato dall'assenza di dialogo con gli adulti di riferimento, dalla solitudine, dall'assenza di relazioni affettive vere, dalla sfiducia verso il futuro, dall'assenza di prospettive e di stimoli forti e costruttivi e, soprattutto, dal senso di fallimento e di inferiorità generato dai modelli disfunzionali che primeggiano attraverso i mass media ed i social network e che incitano a modelli strutturati sul consumismo, sui facili guadagni e sul "tutto e subito", su canoni di bellezza assoluti, a dispetto della ricerca delle emozioni e di una vita fondata su valori veri e pregnanti, nonché sull'importanza dello studio e del lavoro.

Siffatta situazione ha comportato un efficace impiego, come tra l'altro accadeva ancora prima della riforma di cui alla n. 206/2021 entrata in vigore il 22.06.2022, dello strumento di cui all'art. 403 Codice civile, nei casi di minore moralmente o materialmente abbandonato o che si trovi esposto nell'ambiente familiare a grave

pregiudizio e pericolo per la sua incolumità psicofisica. In detta specifica materia lo scrivente Procuratore aveva già introdotto una direttiva, con provvedimento N.3/2020 del 13.02.2020, finalizzata al coordinamento dell'intervento con l'Ufficio minorile di Procura, comprensiva dell'obbligo di trasmissione immediata degli atti aventi ad oggetto l'allontanamento del minore (al fine di consentire a questa A.G. minorile di intervenire immediatamente, entro le 48 ore al massimo, ed al P.M.M. di avanzare ricorso al TM con richiesta di ratifica del provvedimento e l'espletamento dei necessari atti istruttori). Ciò ha consentito agli Organi deputati agli interventi, di proseguire lungo il solco già tracciato, anche a partire dal 22 giugno 2022, data di entrata in vigore della novella e dei termini ristretti da essa statuiti, senza che si siano verificati ritardi o omissioni nella trasmissione degli atti da parte della Pubblica Autorità nella fase iniziale del collocamento del minore e della sua messa in sicurezza, nonché in quelle successive.

In linea con quanto accaduto lo scorso anno, anche il **settore penale** minorile ha registrato un aumento di condotte devianti/illecite connesse alla pandemia ed al post pandemia, estrinsecantesi soprattutto nella commissione di reati commessi attraverso l'impiego della violenza in danno della persona, spesso per futili motivi o in assenza di motivi, sia dal singolo individuo che dal gruppo e da àgiti costituenti espressione di frustrazioni, di fallimenti e di opposizione alle regole ed al sistema.

Si è registrato, infatti, un aumento dei reati di percosse, risse, lesioni, nonché di vere e proprie spedizioni punitive agite in concorso tra più minorenni, in danno di altrettanti minorenni

Nel periodo oggetto della presente relazione, coincidente con il post pandemia, si è registrato un abbassamento della soglia di commissione dei reati da parte di soggetti non imputabili, che commettono il primo reato anche da dodicenni o tredicenni, oltre che un aumento delle condotte implicantl'impiego della violenza, anche brutale, esplicita in assenza di motivi scatenanti, connessa a situazioni di disagio tramutato in devianza, in linea con la crisi generale del sistema familiare, sociale, economico e morale che il Paese sta attraversando.

Ciò ha comportato un cospicuo aumento dei procedimenti sopravvenuti nel periodo in esame ed, in particolare, dei delitti contro la persona riconducibili all'uso della violenza: lesioni personali, spesso degenerate in rapine, percosse, risse; si è registrato un decremento dei delitti di violenza sessuale ed un contestuale aumento dei delitti di

pornografia minorile, di detenzione di materiale pornografico e di adescamento tramite rete ed un aumento dei delitti di atti persecutori; un aumento dei delitti di lesioni colpose e di lesioni personali stradali (gravi o gravissime), nonché dei reati in materia di detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo e di impiego di armi bianche.

Un aumento costante si è avuto anche per i delitti predatori, quali i furti generici, nonché delle rapine e dei danneggiamenti ma anche dei delitti in materia di detenzione di sostanze stupefacenti destinate alla cessione a terzi.

L'aumento della tipologia dei delitti sopra citati rispecchia l'aggressività e la frustrazione accumulate da molti ragazzi durante i mesi di lockdown che, evidentemente, non hanno trovato sfogo attraverso i giusti canali familiari, educativi e sociali.

A far data dal 01.09.2021, inoltre, sono state riprese con regolarità le attività ispettive dell'Ufficio interrotte (salvo casi eccezionali) a causa delle restrizioni connesse alla pandemia, inoltre, sono state interrotte le attività ispettive ex art. 9 L.184/1983, con la frequenza di n.4/5 ispezioni al mese, ... Lo scrivente ha altresì mantenuto a titolo di resoconto storico annuale l'obbligo per le Comunità Educative di redigere ... una relazione annuale, da aggiungersi alle trasmissioni semestrali delle schede, ...

....

Provvedimenti in materia di M.S.N.A., codice C.U.I. e denuncia di scomparsa.

Anche il periodo in esame è stato caratterizzato dalla prosecuzione dell'ondata di sbarchi e dal trasferimento di numerosi minori stranieri non accompagnati, provenienti, per lo più, dal sud Salento, dalla Sicilia e dalla Calabria, da collocare nei Centri (Cas, Sai ecc.) individuati a livello ministeriale o nelle Comunità preposte alla loro accoglienza. Per rendere più incisiva l'azione della Procura per i Minorenni a tutela dei M.S.N.A. giunti numerosi nelle province di Lecce e di Brindisi, questo Ufficio, a partire dall'anno 2020 e fino all'attualità, si è fatto promotore con gli Uffici di Pubblica Sicurezza e con le Prefetture di Lecce e di Brindisi di una serie di riunioni in videoconferenza, in seno alle quali si è stabilito di richiedere al P.M.M., all'atto della identificazione del minore straniero non accompagnato e, comunque, prima del suo inserimento all'interno del campo Covid per la permanenza durante il periodo di quarantena obbligatoria, e quindi della Comunità/Centro

deputato ad accoglierlo, l'autorizzazione orale al fotosegnalamento, necessario alla attribuzione del codice C.U.I. (così come avviene per gli adulti) e, ciò, al fine di favorirne l'identificazione e di agevolarne il rintraccio in caso di allontanamento dal centro.

Le risultanze di siffatte esigenze, frutto di un intenso lavoro di coordinamento e di scambi istituzionali, sono confluite in alcuni provvedimenti emessi dallo scrivente: Dir. 2/2021 del 12 marzo 2021 sui M.S.N.A. e Codice Unico Identificativo; Dir. 5/2021 del 14 maggio 2021 **in tema di M.S.N.A.** e obbligo di denuncia di scomparsa, anziché di allontanamento volontario, a seguito delle fughe dalle strutture ospitanti o dai centri ospitanti durante il periodo di quarantena obbligatoria...

L'identificazione certa del M.S.N.A. ha consentito a questo Procuratore, di chiedere ed ottenere dai Prefetti delle Province di Lecce e di Brindisi, nella loro qualità di Presidenti del Comitato per la ricerca delle persone scomparse, di procedere al rintraccio attraverso la procedura prevista dai piani vigenti, anche dei minori stranieri non accompagnati allontanatisi dai centri di accoglienza o dalle strutture in cui vengono inseriti a seguito del ricorso avanzato dal P.M.M. e, ciò, grazie alla loro compiuta identificazione, necessaria all'inserimento dei dati nel sistema di ricerca delle Forze di Polizia (Sistema SDI, al fine di consentire il successivo aggiornamento nel sistema R.I.S.C.).

Sempre in materia di M.S.N.A. questo Procuratore, dopo l'attivazione del Codice C.U.I., a partire dal mese di maggio 2021 in poi, si attivava con ulteriori iniziative, tese a facilitare il rintraccio dei suddetti minori in caso di fuga dalle comunità in cui gli stessi si trovano collocati: disponeva che tutte le Forze dell'Ordine, in caso di allontanamento del minore straniero non accompagnato, recepissero la denuncia come "denuncia di scomparsa" in luogo di quella di allontanamento volontario (Direttiva n.5/2021 del 14.05.2021) non potendosi attribuire al m.s.n.a. capacità e volontà tipiche degli adulti consapevoli (per la loro stessa condizione di msna) e, ciò, al fine di consentire al Comitato per la ricerca delle persone scomparse di attivare le procedure previste per il rintraccio ogni qualvolta ne sussistano le condizioni.

Nel periodo che va dal 01.07.2021 al 30.06.2022 sono stati messi in sicurezza e collocati n. 725 minori stranieri non accompagnati, per le

province di Lecce e di Brindisi, con apertura di ricorso ex art. 19 legge 142/2015 e 47/2017.

...

Nel periodo di interesse, dal 01.07.2021 al 30.06.2022, sono stati effettuati n. 6 collocamenti ai sensi dell'art. 403 codice civile così come modificato dalla novella legislativa, con contestuale richiesta di convalida del provvedimento ed apertura di ricorso in materia di V.G. ex art. 333, 336 c.c..

...

A partire dalla fine del mese di febbraio 2022, a seguito dell'inizio del conflitto russo ucraino, anche il Distretto di competenza di questo Ufficio si trovava a fare fronte all'accoglienza di numerosi **minori, provenienti dall'Ucraina**, la maggior parte dei quali soli o accompagnati da soggetti estranei al nucleo familiare. La drammaticità del conflitto e la fuga di massa dai territori bombardati hanno comportato, infatti, che molti bambini venissero affidati a soggetti estranei al nucleo familiare (conoscenti, conoscenti occasionali, responsabili di orfanotrofi, estranei ecc.) pur di tentare la salvezza fuori dai confini nazionali, mentre i soggetti di sesso maschile delle famiglie ucraine riuscite a fuggire sono rimasti nei luoghi teatro di guerra. In altri casi, i minori sono giunti con le proprie madri o con le proprie sorelle o con altri familiari, non parenti stretti. Questo Ufficio, pertanto, si è trovato a dovere disciplinare, unitamente alle Forze dell'Ordine, al Tribunale per i Minorenni ed alle Autorità Amministrative coinvolte (ASL, Sindaci, Organizzazioni di Volontariato ecc.), l'enorme flusso di migranti di nazionalità ucraina giunti nel nostro territorio, in modo da offrire la massima ospitalità possibile, un'accoglienza dignitosa e da regolamentare il fenomeno scongiurando arbitri ed abusi (o l'inserimento dei profughi in ambiente non idoneo) e da favorirne un graduale inserimento comprensivo di assistenza sanitaria, scolastica, psicologica, sociale. Così facendo questo Procuratore, d'intesa con il Presidente del Tribunale per i Minorenni, redigeva una direttiva congiunta relativa alla gestione dei minori profughi ucraini, finalizzata ad apprestare una uniforme ed efficace presa in carico dei soggetti minorenni, anche a seguito dell'enorme ondata umanitaria che ha mosso moltissimi nuclei familiari ad accogliere i cittadini fuggiti dalla guerra, in una situazione così grave e scioccante da avere scosso l'intera umanità.

La predetta direttiva ha regolamentato differenti situazioni, a seconda che si trattasse di minorenni accompagnati da almeno un genitore; minorenni NON accompagnati da un genitore (e, dunque, da considerarsi MSNA), con annesse disposizioni a seconda se avessero compiuto o meno i dieci anni di età e minori accompagnati da soggetto maggiorenne NON genitore (sedicente parente o da persona legata da familiarità/amicizia che possa o meno provare di essere stata incaricata dai genitori).

...

Attività svolta nell'anno giudiziario in corso:

Ambito civile:

Entrando nel dettaglio dell'organizzazione dell'Ufficio, nel periodo oggetto della presente richiesta, **l'attività in ambito civile** di questa Procura per i Minorenni può così riassumersi:

Per quanto riguarda il lavoro dell'Ufficio svolto in sede civile

Ad oggi, ogni situazione di pericolo o di potenziale rischio per la incolumità dei minori coinvolti nelle varie vicende di cui questo Ufficio si è occupato, è stata affrontata e contenuta nei modi dovuti e nessun minore ha rischiato di essere esposto a situazioni di pericolo per la sua incolumità o alla reiterazione di reati consumati in ambito intrafamiliare o ad essere esposto ad episodi di violenza assistita. ...

Particolare rilevanza e complessità sul piano tecnico giuridico riveste, altresì, tutta **la materia delle sottrazioni internazionali dei minori**

Ambito penale - caratteristiche del periodo in esame:

Con riguardo al **Settore Penale**, nel periodo in esame, le statistiche rilevate evidenziano una sostanziale stabilità del carico di lavoro globalmente sostenuto dall'Ufficio.

Il numero dei procedimenti penali sopravvenuti (n. 383) risulta sensibilmente superiore rispetto a quello (n. 354) del periodo precedente.

Tenuto conto di quanto in premessa si registra **un aumento dei procedimenti sopravvenuti nel periodo in esame** ed, in particolare, dei delitti contro la persona riconducibili all'uso della violenza: lesioni personali, spesso degenerate in rapine, percosse, risse; si è registrato un decremento dei delitti di violenza sessuale ed un contestuale aumento dei delitti di pornografia minorile, di detenzione di materiale pornografico e di adescamento tramite rete ed un aumento dei delitti di

atti persecutori; un aumento dei delitti di lesioni colpose e di lesioni personali stradali (gravi o gravissime), nonché dei reati in materia di detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo e di impiego di armi bianche e del delitto di atti persecutori.

Un aumento costante si è avuto anche per i delitti predatori, quali i furti generici, nonché delle rapine, dei danneggiamenti e delle ricettazioni, ma anche dei delitti in materia di detenzione di sostanze stupefacenti destinate alla cessione a terzi.

Nel corso delle indagini preliminari, costante è stato l'approfondimento della personalità dei minori, così come delle condizioni sociali ed economiche delle loro famiglie (*con un tempestivo coinvolgimento dell'Ufficio del Servizio Sociale per i Minorenni e dei Servizi Sociali territorialmente competenti*), oltre ad un sollecito intervento in sede civile.

Quanto ai procedimenti pendenti, all'inizio del periodo attuale sono stati n.95 ed alla fine del periodo n.124, con un sostanziale miglioramento nella loro definizione sollecita.

I procedimenti esauriti in fase di indagini da parte della Procura per i minorenni risultano essere n. 354.

Nel rispetto della legge del 23.6.2017 in materia di avocazione e delle indicazioni contenute nel protocollo sottoscritto il 3.8.2017 presso la Procura Generale della Repubblica, vengono trasmessi alla citata Procura, con cadenza mensile, ex art.127 disp. att. cpp, i dati dei procedimenti che, entro il termine di scadenza delle indagini preliminari, secondo il novellato art. 407 comma 3 bis c.p.p. e 412 c.p.p. sono rimasti privi di richiesta definitiva, che sono comunque un numero ridotto e pendenti con le notifiche in corso degli avvisi ex art.415 bis cpp, anche in virtù della massima attenzione da anni prestata in ufficio alla costante verifica del rispetto dei termini delle indagini.

...

In aumento i reati commessi con l'utilizzo della rete, luogo in cui non esiste, di fatto, la protezione del minore ed in cui lo stesso si trova vittima, suo malgrado, di adescamenti finalizzati alla consumazione delle condotte di cui all'art 600 ter., del 609 bis e segg. unitamente all'impiego di minacce, spesso gravi, necessarie per ingenerare nella vittima uno stato di soggezione e paura e per indurla al compimento delle condotte ricercate dall'autore del fatto reato.

Non si sono registrati casi di suicidio tra giovanissimi, grazie al tempestivo intervento dell'ufficio a seguito di segnalazione da parte delle Forze dell'Ordine o del Servizio Emergenza Infanzia, sollecitati dagli stessi minori in difficoltà, per lo più adolescenti, i quali, attraverso il mezzo del telefono, hanno dato voce al proprio disagio, consentendo di essere aiutati in maniera sollecita e concreta. In aumento le segnalazioni da parte dei Servizi del territorio, delle scuole e dei privati, anche in forma anonima, a seguito delle quali questo Ufficio si attiva attraverso la P.G. della sezione.

In materia di sostanze stupefacenti, come già sopra evidenziato, risultano in costante aumento i casi di detenzione a fine di spaccio, con particolare preoccupazione per il consistente numero di segnalazioni concernenti casi di detenzione per uso personale e la sempre maggiore frequenza e precocità con cui i minori, spesso già nella fase della preadolescenza, iniziano a far uso di "droghe leggere" e di droghe pesanti, tra cui la cocaina.

... Siffatti reati sono commessi anche da minori infra-quattordicenni, con possibili conseguenze ex art. 2043 c.c. a carico dei loro genitori (*culpa in educando*), ovvero di docenti (*culpa in vigilando e in educando*) e dirigenti scolastici (*culpa in organizzando*), nel caso di danno ingiusto, cagionato anche non intenzionalmente, alla persona o alle cose. Si assiste, infatti, ad un costante e preoccupante aumento di reati, anche gravi, commessi da giovanissimi, di età compresa tra i 12 ed i 13 anni, per un totale di 689 procedimenti rispetto ai 465 della scorsa rilevazione rispetto ai minori imputabili e di 56 indagati non imputabili rispetto ai 49 della precedente; con un numero di 638 indagati di sesso maschile e n. 107 indagati di sesso femminile.

Si sono avuti n. 268 minori stranieri indagati, numero triplicato rispetto alla precedente rilevazione che registrava n. 59 minori indagati di nazionalità estera.

Sulla situazione generale ha comunque influito negativamente oltre alla citata notevole crisi economica delle famiglie, acuita dal perdurare della emergenza sanitaria in atto e dalla esasperazione dei rapporti familiari già compromessi, ...

Nel periodo in esame sono state avanzate n. 4 richieste di ordinanza di misura cautelare, come nella precedente rilevazione e sono stati effettuati, nella flagranza di reato, n. 5 arresti, rispetto ai n. 11 del periodo scorso: trattasi di numeri sempre contenuti, in quanto la

limitazione della libertà è considerata *l'extrema ratio* da adottare solo in presenza di una personalità particolarmente negativa del minore, dimostratosi resistente ad interventi di recupero e dinanzi a fatti-reato gravi.

Il numero dei procedimenti penali per i quali nel periodo in esame è stato chiesto il rinvio a giudizio è di n. 127, rispetto ai n. 163 procedimenti del periodo precedente, mentre quelli per i quali è stato richiesto giudizio immediato è pari a n. 8.

Le richieste di archiviazione per infondatezza della notizia di reato sono state n. 58, rispetto alle n. 71 del passato; quelle di archiviazione per mancanza delle condizioni di procedibilità risultano essere state n. 48; quelle con richiesta di sentenza di non doversi procedere per non imputabilità sono state n.44 a fronte delle n. 31 per il periodo precedente.

Risultano ben n. 44 procedimenti con indagati minori non imputabili, per i quali è stata avanzata richiesta di sentenza ex art. 26 DPR n.448/1988, rispetto ai n. 31 del periodo precedente, pur se accusati di reati di notevole allarme sociale (lesioni volontarie, ricettazioni, danneggiamenti, minacce, detenzione e porto di coltelli, violazione di domicilio, furti di motoveicolo e in abitazione, rapine, sequestro di persona, molestie, violenze sessuali, atti persecutori).

Le ordinanze di sospensione del processo per MAP (messa alla prova) nel periodo in esame sono state n. 88, (rispetto alle n. 144 del periodo precedente), le sentenze di estinzione del reato per esito positivo della MAP sono state n. 14 (rispetto alle n. 35 del periodo precedente), con un evidente decremento, mentre vi sono state n. 8 sentenze di non luogo a procedere per perdono giudiziale (n.3 quelle del periodo precedente).

LA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DEI MINORENNI DI TARANTO

La giustizia minorile nel territorio

Premesso che l'analisi dell'attività della Procura per i Minorenni di Taranto, il suo funzionamento e l'individuazione degli ambiti di intervento prioritari non può prescindere dall'analisi valutativa degli aspetti socioeconomici del territorio ricompreso nella provincia di Taranto, coincidente con la sfera di competenza territoriale di questo Ufficio, va purtroppo rilevato che nell'anno in esame non solo non risultano completamente superati gli effetti devastanti della pandemia – peraltro ancora ad oggi non totalmente superata – ma che agli stessi si aggiungono le ormai note problematiche occupazionali legate all'ex - Ilva , oggi Acciaierie d'Italia, e le ricadute sociali ed economiche del conflitto bellico in atto e della conseguente pesante crisi energetica.

Non può non considerarsi che esiste una forte correlazione tra la dimensione economica e quella sociale, e che , mentre le aree con un sistema produttivo più sviluppato garantiscono livelli di welfare più elevati, in quelle caratterizzate da profonda crisi economica più alta è la quota di famiglie a rischio esclusione sociale, il che comporta - per quanto di interesse di questo Ufficio - situazioni di pregiudizio/disagio per i minori, molti dei quali sono anche spinti ad avvicinarsi all'illegalità ed al crimine organizzato assumendo, comunque sempre più frequentemente, delle condotte spesso caratterizzate da violenza e rabbia per tutto ciò che li circonda.

Ed invero, nell'anno in questione, si rileva un sensibile aumento delle notizie di reato riferite, in particolare, a condotte illecite caratterizzate dall'uso della violenza personale (tentato omicidio, lesioni volontarie, minacce, estorsioni, detenzioni e porto di armi) così come in considerevole aumento sono le fattispecie in materia di spaccio di sostanze stupefacenti da parte di soggetti minorenni. Detto dato, relativo ad un maggiore coinvolgimento dei minori del territorio di competenza nell'attività di spaccio di stupefacenti è senza dubbio preoccupante e sintomo di degrado educativo, culturale, e di mancanza di prospettive per il futuro per tanti giovani, nonché foriero di più grave implicazione (in campo penale) degli stessi minori, dal momento che sempre più frequenti sono i casi di minori indagati per tale tipologia

di reato, in quanto resisi protagonisti non di episodi di “spaccio singolo” ma di attività svolta nell’ambito di gruppi e/o organizzazioni criminali dediti a tale attività delittuosa o comunque svolta sul territorio in maniera stabile e con disponibilità di quantitativi non trascurabili.

Il disagio minorile riconducibile alle difficoltà economiche-sociali e agli effetti , tuttora presenti, della pandemia si coglie anche in ambito civile laddove ancora troppo alte risultano le segnalazioni per inosservanza dell’obbligo scolastico/formativo , così come in aumento risultano i procedimenti aperti per forme di disagio esistenziale (spesso caratterizzate da allontanamenti volontari e da condotte autolesionistiche in alcuni casi purtroppo sfociate in atti di tentato suicidio e suicidio) e per bullismo .

Preoccupa altresì l’incremento delle situazioni di conflittualità intra-familiare, con conseguente inevitabile incremento delle situazioni di disagio minorile, e soprattutto il registrato aumento dei casi di violenza domestica diretta in danno di minori e di violenza assistita.

...Si ritiene comunque corretto sottolineare che, nonostante le difficoltà dovute alle misure emergenziali...., anche in questo anno trascorso, dalla assenza di ritardi e di accumulo di arretrato.

...

Informazioni sulla giustizia penale

Dai dati statistici che si allegano si evidenzia come, nell’anno in considerazione, in ambito penale ci sia stato un sensibile incremento dell’attività e delle sopravvenienze passate da n. 204 dello scorso anno giudiziario a 256 dell’attuale, vale il dire il 25% circa in più.

La ripresa dell’attività è visibile anche attraverso le definizioni che risultano aumentate a n. 238 rispetto alle 216 dello scorso anno, con le pendenze che si assestano a numero 66 procedimenti, in linea con la produttività dell’Ufficio ante-pandemia.

Nell'anno 2021/2022 in esame sono stati sottoposti ad arresto/fermo n.10 minori in n. 9 procedimenti (n. 3 minori in più rispetto allo scorso anno).

Sono invece stati sottoposti a misura cautelare n.11 minori (n. 7 collocamento in comunità e n. 4 di permanenza in casa)

Sono stati anche promossi n. 12 procedimenti di esecuzione penale con 8 definizioni.

In diminuzione risultano le conversioni di pene pecuniarie inesigibili. Non si evidenziano particolari problematiche per la fase di esecuzione della pena.

Orbene, se già lo scorso anno l'incidenza della normativa emergenziale sulla produttività dell'Ufficio, soprattutto in ambito penale, è stata minima, ...l'analisi dei dati statistici di quest'anno evidenzia ancor più la totale ripresa dell'attività a fronte, purtroppo, di un incremento degli episodi penalmente rilevanti con coinvolgimento di soggetti minorenni.

L'incremento, come già sopra accennato, di condotte criminali poste in essere da minori in concorso con soggetti di maggiore età, la partecipazione degli stessi a gruppi e/o associazioni criminali promosse e gestite da maggiorenni e la necessità di assicurare una gestione coordinata di detti procedimenti penali che tenga conto anche delle esigenze investigative di questo Ufficio così come della funzione rieducativa propria del processo penale minorile, ha suggerito l'adozione di un "*Protocollo di Intesa tra Autorità Giudiziaria Ordinaria, Autorità Giudiziaria Minorile e Polizia Giudiziaria per la trattazione di procedimenti penali a carico di coindagati maggiorenni e minorenni o in cui risultino, a qualunque titolo, coinvolti soggetti minorenni*" sottoscritto in data 4 luglio 2022 tra la Procura Generale di Lecce, la Corte di Appello di Lecce, la Procura della Repubblica e il Tribunale di Lecce, la Procura della Repubblica e il Tribunale di Brindisi, la Procura della Repubblica e il Tribunale di Taranto, la Procura e il Tribunale per i Minorenni di Lecce e la Procura e il Tribunale per i Minorenni di Taranto.

.....

Ciò detto va rilevato che, nel periodo in considerazione, la percentuale dei minori non imputabili coinvolti in episodi di rilevanza penale ha subito un sia pur minimo decremento, a fronte di un sensibile **aumento (+ 54) dei minori imputabili indagati**, passati da 240 a 294.

Stabile è il numero delle minori indagate (n.55), così come quello dei minori stranieri (n.5), rispetto allo scorso anno.

Come già anticipato, l'esame dei dati nell'anno in esame, evidenzia come l'incremento più considerevole si sia registrato nei reati di cui all'art.73 DPR 309/90 permanendo anche casi di partecipazione e coinvolgimento stabile di minorenni in attività di spaccio - gestite da maggiorenni che caratterizzano alcune zone del territorio

In aumento anche i reati di furto e di estorsione (in evidente connessione con una sempre più grave e diffusa crisi economica), e tuttavia

maggior incremento si è avuto nei reati commessi con l'uso della violenza, fisica e verbale, come minacce, lesioni volontarie e tentato omicidio, espressioni di quella aggressività e violenza, spesso immotivata e/o riconducibile a futili motivi, sempre più diffusa e posta in essere da singoli o, più di frequente, in gruppo.

Anche nell'anno in esame sono stati segnalati episodi di bullismo posti in essere anche con l'utilizzo dei social network.

Per vero, a fronte di una leggera flessione dei reati sessuali commessi utilizzando telefoni cellulari e/o apparecchi elettronici che hanno caratterizzato le condotte criminali minorili in particolare nel periodo *clou* della pandemia, si sono registrati più casi (alcuni dei quali indicati nell'ultimo paragrafo relativo ai singoli fatti penali oggetto di segnalazione) di violenze sessuali consumatesi in ambito familiare tra fratelli, in contesti svantaggiati, o tra coetanei in concomitanza di relazioni sentimentali più o meno stabili.

Di fatto, ciò che connota, anche nel periodo in considerazione, la criminalità minorile della nostra Provincia è, come detto, l'aggressività, a volte l'anaffettività e l'indifferenza e, comunque, l'indiscriminata violenza; condotte sintomo di una profonda crisi educativa oltre che di profondo disagio economico-sociale-familiare che determinano profonde situazioni di pregiudizio per minori spesso indotti ad avvicinarsi all'illegalità ed a considerare tali condotte come assolutamente "normali".

Va da sé che, come già evidenziato negli anni precedenti, il contenimento della devianza minorile, complessivamente considerata, non può prescindere dal potenziamento di quelle attività in grado di influire positivamente sui fenomeni criminali minorili: controllo del territorio; vigilanza e sostegno a favore dei minori e delle famiglie per le condizioni di disagio da parte dei Servizi Sociali e dei Consulenti Familiari; intervento del Tribunale per i minorenni in sede civile diretto al risanamento delle situazioni di disagio e rischio; opera di rieducazione e risocializzazione nell'ambito della messa alla prova, applicata largamente nel processo penale.

Sul punto giova precisare che particolare attenzione viene posta da questo Ufficio all'inserimento dei minori, che prestino il consenso, non solo in programmi di **mediazione penale diretta** ma anche, e soprattutto per i casi più gravi in cui la condotta delittuosa ha determinato una grave frattura non solo con la vittima del reato ma anche con la

famiglia e con la comunità di appartenenza, in **articolati programmi di giustizia riparativa**.

....

L'istituto della 'messa alla prova' (MAP), previsto dall'art. 28 del dpr n.488/88, inserito tra le procedure finalizzate alla definizione anticipata del procedimento a carico dei minori con la prospettiva dell'estinzione del reato qualora il periodo di sospensione del processo abbia dato esito positivo, ha avuto nel periodo in esame una applicazione leggermente inferiore rispetto allo scorso anno. Nel periodo in esame sono state disposte da Tribunale per i minorenni di Taranto, con il consenso del PM presente all'udienza, n.71 M.A.P. rispetto alle 79 dell'anno precedente.

Anche nell'anno in corso si è posta particolare attenzione, di intesa con il Direttore Provinciale e con quello Regionale dell'USSM, ad un'azione di potenziamento qualitativo di questo prezioso strumento prevedendo progetti sempre più mirati ad una azione di rieducazione / recupero del singolo che tenga conto del titolo del reato commesso e degli ambiti specifici in cui intervenire.

Altrettanto fondamentale è risultata la collaborazione con il Centro Giustizia Minorile di Bari al fine di rendere sempre più qualificato il Servizio per la Mediazione Penale e la Giustizia Riparativa, attivo sul nostro territorio dal 2 settembre 2019 e prorogato fino al gennaio 2025 come da *"Protocollo di Intesa per il servizio di giustizia riparativa e mediazione penale nella città di Taranto"* sottoscritto il 19.1.2022 tra il CGM di Bari, l'USSM di Taranto, l'UEPE Puglia e Basilicata, il Comune di Taranto, il Garante Regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il garante Regionale dei diritti delle persone con limitazione della libertà, la Corte di Appello di Lecce - Sez. Distaccata di Taranto, il Tribunale e la Procura per i Minorenni di Taranto.

Sul punto giova precisare che questo Ufficio, insieme al Tribunale per i Minorenni di Taranto, al fine di migliorare e potenziare la finalità del ricorso alla giustizia riparativa in ambito minorile, ha sottoscritto in data 17 settembre 2021 con il Direttore dell'USSM di Taranto un *"Accordo Operativo per la Mediazione e il Servizio di Giustizia riparativa di Taranto"*.

Informazioni sulla giustizia civile.

In ambito civile va invece registrato un decremento delle sopravvenienze pari a 1559 a fronte delle 2032 dello scorso anno, con un numero di definizioni pari a 1367 e pendenze finali pari a 590 procedimenti A.C.

Tale diminuzione delle segnalazioni è nella quasi totalità riferibile alla drastica riduzione delle iscrizioni *in materia di MSNA che, nel periodo luglio 2021/ giugno 2022 sono state 202 a fronte delle 615 del periodo luglio 2020 / giugno 2021.*

A ciò si aggiunga il calo registrato anche nelle segnalazioni per inosservanza dell'obbligo scolastico/formativo che passano da 876 dello scorso anno (in gran parte riconducibili ai problemi registratisi a seguito della DAD) a 734 di quest'anno, peraltro concentratesi nella quasi totalità nell'ultimo semestre, ed in particolare nell'ultimo trimestre (n. 262 nel periodo gennaio/marzo 2022 e 382 nel periodo aprile7giugno 2022), con oggettiva difficoltà nell'ottenere dai Servizi sociali territoriali in tempi contenuti l'esito delle richieste di indagini socio-familiari.

Le segnalazioni relative alle più frequenti situazioni di disagio (disagio esistenziale, allontanamento volontario, disagio familiare, da conflittualità intra-familiare, da violenza domestica e/o assistita ed altro) sono invece in aumento e, giova precisare, che l'attività dell'Ufficio, compatibilmente con i tempi dei servizi Sociali territoriali, risulta improntata a speditezza, tant'è che – ad esempio- al giugno 2022 risultano pendenti solo n. 16 procedimenti civili iscritti nel 2021.

La chiara tendenza all'aumento dei casi di disagio adolescenziale risulta in parte riconducibile all'emergenza pandemica e alla condizione di isolamento, in parte dovuta a forme di disagio familiare (problemi economici, dipendenza di uno o di entrambi gli adulti di riferimento da sostanze stupefacenti o alcoliche) o a situazioni di conflittualità infra-familiare, di violenza domestica diretta e/o assistita.

Si è altresì registrato un incremento degli atti di autolesionismo che hanno determinato la necessità dell'intervento della NPIA- talvolta sfociati in tentato suicidio o suicidio consumato.

Sul punto, appare opportuno rilevare come, a fronte della mole sempre più consistente di invii di minori ai Servizi della ASL locale di Psicologia Clinica e di NPIA – irrinunciabile nei casi predetti- si registra una sempre più critica inadeguatezza dell'organico dei predetti Servizi con conseguenti ritardo nella formulazione di diagnosi e prese in carico.

Sono 688 i ricorsi civili avanzati al Tribunale in sede dal Pubblico Ministero e n. 516 le archiviazioni, a conferma dell'importante ruolo di "filtro" proprio della Procura dei Minori.

In aumento risultano i pareri civili espressi nell'ambito dei procedimenti già pendenti dinanzi al TM (n. 2327 a fronte di 20141 dell'anno

precedente), a riscontro di una sensibile ripresa dell'attività - comunque mai interrotta - nelle materie particolarmente delicate, sopra specificate.

Nel periodo in esame risultano effettuate n. 82 ispezioni ex art.9 L.184/94, di cui n.62 ordinarie (effettuate personalmente dal Procuratore e dai sostituti) e n.20 straordinarie (effettuate dal personale della Sezione di PG in sede).

Come detto, in aumento è il numero di procedimenti iscritti per disagio minorile riconducibile a situazioni di conflittualità familiare che peraltro hanno fatto registrare un aumento dei casi di violenza domestica diretta e di violenza assistita da parte di minori, fenomeno trasversale ed in costante crescita ma che ha visto registrare un considerevole aumento sin dall'inizio del periodo di *lockdown*.

Va comunque sottolineato che, per quanto di interesse e di competenza in ambito civile di questo Ufficio, sotto il profilo della tutela delle vittime minorenni di violenza domestica o abusi sessuali, particolarmente positivi, in termini di efficacia e tempestività delle misure adottate a tutela delle vittime, sono i risultati raggiunti sia a seguito dell'attuazione della *Legge 19 luglio 2019 n. 69, c.d. "Codice Rosso*, che dell'applicazione di precise linee guida già in precedenza predisposte, d'intesa con la Procura Generale di Lecce e con la Procura presso il Tribunale di Taranto, per il coordinamento delle attività di indagine volte all'accertamento e alla repressione del fenomeno della violenza intra-familiare e contro i soggetti vulnerabili (cfr. Linee guida dell'11.1.2019 Prot.llo n.27/19 in attuazione del Protocollo d'intesa tra gli uffici requirenti di Taranto, Procura Ordinaria e Procura Minorile, siglato 11.16.10.18), con conseguente realizzazione di incontri formativi con gli operatori di PG del territorio, nel corso dei quali sono stati illustrati dettagliatamente i criteri guida elaborati, con particolare attenzione alla delicata tematica dell'ascolto della vittima.

Particolarmente preziosa è stata e continua ad essere l'attuazione del suddetto Protocollo per il coordinamento delle attività in detta materia. Tale strumento, in linea con quanto disposto dal Consiglio Superiore della Magistratura con Delibera del 10/5/2018 Prot. P8153/2018 di approvazione della "*Risoluzione sulle linee guida in tema di organizzazione e buone prassi per la trattazione dei procedimenti relativi ai reati di violenza di genere e domestica*", facilita il collegamento tra Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario che proceda per reati commessi in danno di minorenni, in essi ricomprendendosi anche

i casi di violenza assistita, e la Procura per i Minorenni, onde attuare un proficuo coordinamento tra attività investigative e azioni civili a tutela dei minorenni vittime di reato e garantire la complementarità fra l'accertamento della verità e la protezione del minore, senza compromettere il buon esito delle indagini...

Da segnalare che con l'entrata in vigore dal 22 giugno 2022 dell'art.1 comma 27 della Legge 26.11.2021 n. 206 in materia di **“Riforma del processo civile”** è stato modificato l'art. 403 c.c. rubricato *“Intervento della pubblica autorità a favore dei minori” nel senso di proceduralizzare l'iter di allontanamento familiare del minore, prevedendo uno stringente controllo giurisdizionale sulle iniziative della pubblica autorità.*”

Tale norma, di frequente applicazione nei casi di intervento della Polizia Giudiziaria in caso di violenza domestica, ha introdotto per gli operatori, per il Pubblico Ministero e per il Tribunale per i minorenni, così come per le FFOO e per i servizi sociali, obblighi procedurali specifici, da adempiersi in tempi rigorosi e strettissimi pena la cessazione di efficacia del provvedimento con cui il minore è stato posto in sicurezza.

Si è pertanto ritenuto necessario, nell'imminenza dell'entrata in vigore di detta normativa, preparare adeguatamente all'applicazione della nuova normativa tutti gli operatori che potessero trovarsi nella necessità di provvedere in via emergenziale alla protezione di un minore.

Pertanto, previa convocazione di appositi incontri con i vertici delle FF.OO. provinciali e con i Responsabili dei Servizi sociali territoriali dell'intera provincia, è stata emanata in data 15 giugno 2022 **la direttiva n.2/2022** avente ad oggetto **“Linee Guida per l'applicazione dell'art. 403 cod. civ. a far data dal 22 maggio 2022”**.

... Ciò al fine di consentire ai predetti Servizi di trasmettere senza ritardo alla Procura Minori una sintetica relazione sul minore e sul suo nucleo familiare, qualora già noti agli stessi.

...

Va infine sottolineato che sono stati organizzati incontri illustrativi delle predette linee guida e formativi delle FF.OO del territorio tenuti dai magistrati di questo Ufficio.

Merita particolare attenzione, nel periodo in considerazione, il dato relativo alla frequenza scolastica irregolare o totalmente mancante, che – se pur in diminuzione (734 a fronte di 876 dello scorso anno) – rimane comunque troppo alto. In particolare, è stato inviato a tutte le

scuole di Taranto e provincia un file riprodotto la locandina con il Numero Verde ed il dominio del sito web della Procura minorile di Taranto, per la pubblicazione della locandina nei siti web delle scuole, nonché alla Direzione scolastica provinciale, nel cui sito web il file è stato pubblicato. ...

Fluttuanti, come sopra specificato, risultano i numeri relativi **all'immigrazione clandestina** riguardante i minori non accompagnati, fenomeno caratterizzato da fasi alterne determinate da fattori di varia natura e tuttavia continua con ottimi risultati in termini di organizzazione, qualità e celerità del servizio, l'attività di collegamento/coordinamento tra Questura, Procura ed ASL per disciplinare le modalità di identificazione ed accertamento dell'età dei MSNA....

Nel periodo in considerazione anche questo Ufficio è stato interessato **dall'emergenza collegata ai minori ucraini in fuga dal conflitto bellico in atto nel proprio paese....**

Particolare attenzione è stata riservata anche nell'anno in corso all'attività ispettiva della Comunità educative del territorio, demandata dall'art. 9 l.n.184/...sono state effettuate n. 82 ispezioni ex art.9 L.184/94, di cui n.62 ordinarie (effettuate personalmente dal Procuratore e dai sostituti) e n.20 straordinarie (effettuate dal personale della Sezione di PG in sede).

Nelle comunità educative presenti nel territorio tarantino, alcune delle quali con varie sedi, al 30.06.2022, risultavano collocati n. 166 minori.